

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 213<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 1993

Presidenza del presidente SPADOLINI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>COMMEMORAZIONE DEL SENATORE LUCIO LIBERTINI</b>		<b>Discussione e approvazione con modifica- zioni:</b>	
PRESIDENTE .....	3	«Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i Gruppi parlamentari» (1314), d'iniziativa del sena- tore De Rosa e di altri senatori:	
BARILE, <i>ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento</i> .....	5	MARCHETTI ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	Pag. 10, 32
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		CANNARIATO ( <i>Verdi-La Rete</i> ) .....	11, 27, 35
Annunzio di presentazione .....	5	ROMEO ( <i>PSI</i> ) .....	12
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		PEDRAZZI CIPOLLA ( <i>PDS</i> ) .....	14
PRESIDENTE .....	5	ROCCHI ( <i>Verdi-La Rete</i> ) .....	15, 26
<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>		MAZZOLA ( <i>DC</i> ) .....	16
Elezione di presidente .....	8	COMPAGNA ( <i>Liber.</i> ), <i>relatore</i> .....	18 e <i>passim</i>
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEM- BLEA</b> .....	8	MURMURA, <i>sottosegretario di Stato per l'in- terno</i> .....	19 e <i>passim</i>
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEM- BLEA</b> .....	8	FAGNI ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	23
		D'ALESSANDRO PRISCO ( <i>PDS</i> ) .....	26
		PONTONE ( <i>MSI-DN</i> ) .....	28, 33, 34
		ROVEDA ( <i>Lega Nord</i> ) .....	29
		FONTANA Albino ( <i>DC</i> ) .....	29, 35

<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE 1993 ... Pag. 35</b>	<b>BILANCIO DELLO STATO</b>
	Nota di variazioni ..... Pag. 50
<b>ALLEGATO</b>	<b>GOVERNO</b>
	Richieste di parere per nomine in enti pubblici ..... 50
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	Richieste di parere su documenti ..... 50
Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 37	Trasmissione di documenti ..... 51
Annunzio di presentazione ..... 37	<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>
Apposizione di nuove firme ..... 38	Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità ..... 55
Assegnazione ..... 39	<b>CORTE DEI CONTI</b>
Nuova assegnazione ..... 46	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... 55
Richieste di parere ..... 47	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>
Approvazione da parte di Commissioni permanenti ..... 47	Annunzio ..... 56, 58, 60
Presentazione di relazioni ..... 47	Interrogazioni da svolgere in Commissione 134
Cancellazione dall'ordine del giorno ..... 48	Interrogazioni svolte in Commissione ..... 134
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>	Ritiro di interrogazioni ..... 134
Trasmissione ..... 48	
Deferimento ..... 48	
<b>PETIZIONI</b>	
Annunzio ..... 49	

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

### **Presidenza del presidente SPADOLINI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli Arduino, Anesi, Ballesi, Bernassola, Bo, Bratina, Brescia, Covello, D'Amelio, Dell'Osso, De Vito, Donato, Garofalo, Leone, Loreto, Meo, Pelella, Ruffino, Russo Vincenzo, Santalco, Tossi Brutti, Triglia.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giorgi, in Francia, per attività della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria; Riz, Salvi, Saporito e Staglieno, in Australia, per la 90ª Conferenza Interparlamentare; Colombo, a Parigi, Visibelli, a Bucarest, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Commemorazione del senatore Lucio Libertini**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, un grave lutto ha colpito la nostra Assemblea lo scorso 7 agosto: la scomparsa del collega ed amico carissimo Lucio Libertini, Presidente e animatore del Gruppo senatoriale di Rifondazione comunista. Non pochi di noi sapevano del male incurabile che lo aveva colpito, ma la forza d'animo, la serenità e il coraggio con cui ha affrontato questa prova durissima avevano nascosto a molti la gravità della sua malattia e hanno reso quindi più crudele il dolore per la sua morte.

Solo pochissimi giorni prima della sua scomparsa, lo ricordiamo qui, in quest'Aula intervenire sui temi economici del Documento di

programmazione con quella incisività, quella passione e quell'empito che caratterizzavano la sua oratoria vigorosa, non immune dalla suggestione giacobina.

E, nel preannunciare l'impegno autunnale del suo partito, dava a noi tutti la certezza di poterlo vedere ancora nei prossimi mesi impegnato in quelle battaglie politiche che da sempre avevano caratterizzato la sua esistenza e che non avevano risparmiato, neanche negli ultimi mesi, sofferenze e afflizioni non poche.

È scomparso con Libertini un combattente appassionato, un vero combattente politico, mai portato a misurare le forze da gettare nella lotta, mai incline a risparmiarsi. In un'esistenza dedicata con generosa passione all'affermazione dei propri ideali e alla propria concezione del mondo, Libertini non è mai venuto meno ad una visione della lotta politica intesa come impegno continuo, come lotta generosa e impegnativa, cui tutto doveva essere subordinato.

La sinistra italiana lo ha visto da sempre, fin dagli anni delle prime lotte in Sicilia, la sua natia Sicilia, in prima fila nella ricerca di una via che sapesse dare al malessere sociale e ai tanti e contrastanti fermenti dell'Italia uscita dalla Resistenza e dalla liberazione uno sbocco politico di forte impronta riformatrice, e a tale missione non è mai venuto meno.

In Parlamento Libertini portò il contributo della sua visione appassionata. Senatore dal 1979 ha partecipato da protagonista alla vita di Palazzo Madama. Negli ultimi tempi, come Presidente del Gruppo di Rifondazione comunista, è stato sempre presente nelle battaglie parlamentari che hanno caratterizzato la fine della Decima e l'inizio della Undicesima legislatura. Lo ricordo nelle Conferenze dei Capigruppo e in Assemblea, non solo come sostenitore convinto delle proprie tesi, ma come difensore appassionato dei diritti e delle prerogative del Parlamento, al di là delle divisioni tra le forze politiche e i diversi Gruppi.

Lucio Libertini lascia in tutti noi un rimpianto profondo e la memoria di valori politici che non vorremmo mai subordinati a nessuna illusione tecnocratica. È un sentimento testimoniato da tutti coloro che, numerosi, hanno partecipato il 9 agosto alle esequie solenni che si sono svolte al Pantheon partendo da Palazzo Madama, dove era stata allestita la camera ardente.

La sua memoria, il suo rimpianto, sono resi più forti - come sopra ho ricordato - dalla consapevolezza della sua lunga battaglia contro il male terribile che lo aveva colpito e che egli combattè fino all'ultimo dal suo posto di lavoro, fedele a quella tradizione di dedizione alla cosa pubblica e di personale disinteresse che ne aveva caratterizzato l'esistenza tutta.

Alla sua famiglia, agli elettori, che per tante volte lo vollero loro rappresentante in Parlamento, al Gruppo di Rifondazione comunista, al suo partito, giunga il nostro pensiero affettuoso e affettuosamente solidale.

*BARILE, ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.*  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARILE, *ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si associa con profonda commozione alle elevate parole del Presidente e ricorda con lui e con voi Lucio Libertini, uomo della Resistenza, la sua integrità, la sua coerenza morale e intellettuale, il suo coraggio.

PRESIDENTE. In segno di lutto sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11).*

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 13 settembre 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 357, recante disposizioni urgenti in materia di acconto delle imposte sui redditi per l'anno 1993» (1505).

In data 14 settembre 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro del tesoro:*

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994)» (1507);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro:*

«Interventi correttivi di finanza pubblica» (1508).

Il disegno di legge n. 1507 («Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 1994») è stato inviato alla 5ª Commissione permanente, per i pareri previsti dall'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha stabilito i tempi di esame della prima fase della sessione di bilancio.

Nella mattinata di venerdì prossimo, saranno comunicate all'Assemblea le mie determinazioni sul contenuto della legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento.

La sessione di bilancio inizierà, pertanto, a partire da lunedì 20 settembre. Le Commissioni permanenti presenteranno i propri rapporti alla 5ª Commissione entro mercoledì 29 settembre. L'Assemblea non terrà seduta dal 28 settembre al 1º ottobre per consentire alle Commissioni permanenti di definire l'esame dei documenti finanziari. La Commissione bilancio terminerà i propri lavori entro giovedì 14 ottobre. Entro tale data si concluderà altresì l'esame del decreto-legge e del disegno di legge collegato. Tale disegno di legge è stato deferito all'esame congiunto delle Commissioni bilancio e affari costituzionali: le altre Commissioni permanenti sono state da me invitate - stante la rilevanza del provvedimento ed il suo carattere eterogeneo - a presentare i propri pareri in forma tale da permetterne una facile traduzione in proposte emendative, al fine di consentire alle Commissioni di merito una attenta valutazione delle osservazioni formulate.

Ricordo che anche quest'anno varrà, nel corso della sessione di bilancio, per gli emendamenti ai provvedimenti collegati il regime previsto nel parere espresso dalla Giunta per il Regolamento il 26 novembre dello scorso anno.

Le Commissioni permanenti sono autorizzate a convocarsi per l'esame dei documenti finanziari anche in concomitanza con le riunioni dell'Assemblea, purchè non nei momenti di votazione.

I Capigruppo saranno convocati nella giornata di mercoledì 6 ottobre, per determinare il calendario dei lavori dell'Aula successivo alla conclusione della fase preliminare di Commissione.

Per quanto riguarda il resto della nostra attività, domani mattina proseguiremo con l'esame degli argomenti iscritti al nostro ordine del giorno e procederemo alla discussione di assestamento e rendiconto, con discussione congiunta. La seduta potrà prolungarsi fino a conclusione dei due provvedimenti, in quanto è essenziale che entro domani assestamento e rendiconto siano approvati.

Per quanto riguarda la settimana successiva, in base a una determinazione presa alla unanimità dai Capigruppo è stata attuata una deroga che consente la discussione, durante la sessione di bilancio, del provvedimento complessivo di riforma della scuola secondaria superiore.

Martedì 21 settembre, sia nella mattina che nel pomeriggio, si svolgerà dunque l'esame di tale provvedimento che si concluderà entro le ore 14 di mercoledì. Nella mattinata di martedì sarà anche discussa la mozione di Rifondazione comunista sullo stesso tema. Gli emendamenti dovranno essere presentati entro le ore 12 di martedì 21 settembre e la discussione sarà conseguentemente organizzata, secondo l'unanime richiesta dei Capigruppo, attraverso la ripartizione dei tempi. L'esame del disegno di legge, qualora non fosse sufficiente la mattina di mercoledì, si concluderà il giorno successivo, giovedì 23, in quanto nel pomeriggio di mercoledì 22 il Presidente del Consiglio riferirà al Senato sullo stato di attuazione degli adempimenti connessi alla riforma elettorale, secondo l'ordine del giorno approvato dal Senato nel mese di luglio. Tale discussione, come hanno convenuto i Capigruppo, si concluderà senza voto e - ripeto - inizierà il pomeriggio di mercoledì 22 e proseguirà per l'intera mattinata di giovedì 23, in modo tale che, se per caso non avessimo concluso la riforma della scuola superiore entro

le ore 14 di mercoledì, potremo utilizzare il pomeriggio della giornata di giovedì, quale *extrema ratio*, consentendo di sgombrare il campo per la fase ulteriore e più delicata della sessione di bilancio.

Sempre la prossima settimana, a partire dalle ore 12 di giovedì 23 settembre, nella seduta antimeridiana o in quella pomeridiana a seconda del caso, saranno esaminate le ultime autorizzazioni a procedere in giudizio (che sono sette). Saranno poi anche discusse alcune ratifiche di accordi internazionali, nonchè, se trasmesso dalla Camera, il decreto-legge sui crediti di imposta.

Come previsto dalla legge, l'esposizione economico-finanziaria avrà luogo nella mattinata di mercoledì 5 ottobre. Nel corso di quella settimana saranno esaminati altresì decreti-legge in scadenza, il disegno di legge sul differimento dei termini per l'istituzione di nuove province, la mozione del senatore Chiarante ed altri sulla sanità e saranno svolte alcune interpellanze ed interrogazioni.

Il programma dei lavori del Senato per i prossimi mesi comprenderà, oltre agli argomenti ora ricordati, anche la trattazione, in seconda lettura, dei due disegni di legge costituzionali sulle immunità parlamentari e sul voto degli italiani all'estero, nonchè dei disegni di legge sull'impatto ambientale e sugli appalti. Su quest'ultimo sta lavorando l'8ª Commissione in sede redigente, il che renderà il lavoro dell'Aula molto più spedito.

Mercoledì 29 settembre alle ore 16,30, nel corso della settimana in cui non ci sono sedute di Aula, si riunirà il Parlamento in seduta comune per procedere alla elezione di un componente il Consiglio superiore della magistratura.

Questo è il calendario dei lavori secondo il quale, entro la fine di ottobre, attuando rigorosamente le disposizioni del Regolamento - del resto molto precise - passeremo alla Camera la legge finanziaria. La Camera dei deputati ha a disposizione 35 giorni e sarà quindi in grado, entro i primi giorni di dicembre, di terminare l'esame dei documenti finanziari.

Ho sottolineato, nella mia dichiarazione ai Capigruppo, che non c'è alcuna connessione negativa tra svolgimento pieno ed approfondito dell'esame della legge finanziaria e scadenza della legislatura; in ogni caso i termini della legge finanziaria scadono i primi di dicembre, mentre - come voi sapete - il termine dal quale può partire lo scioglimento anticipato delle Camere è il 22 dicembre, al compimento dei provvedimenti relativi ai collegi elettorali.

Nessuno quindi venga a sostenere, come talvolta avviene da parte dei giornali in modo superficiale, che vi è contrasto tra la legge finanziaria e la fissazione di una data anticipata per lo svolgimento delle elezioni. Non vi è alcun contrasto in quanto la definizione dei collegi elettorali avverrà comunque dopo il termine regolamentare previsto per la legge finanziaria in ambedue i rami del Parlamento. Ho fatto tale precisazione affinché l'atmosfera politica non venga in nessun caso avvelenata.

### Gruppi parlamentari, elezione di Presidente

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in data 9 settembre la senatrice Salvato è stata eletta Presidente del Gruppo di Rifondazione comunista (*Vivi, generali applausi*).

Alla senatrice Salvato rinnovo l'augurio di buon lavoro nel suo nuovo incarico, augurio che ho già formulato a nome di tutta l'Assemblea nel momento stesso in cui, la settimana scorsa, sono stato informato dell'elezione.

### Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1993.

- Disegno di legge n. 1339 - Assestamento per il 1993
- Disegno di legge n. 1340 - Rendiconto per il 1992
- Disegno di legge n. 1314 - Dipendenti dei Gruppi parlamentari
- Disegno di legge n. 378 e connessi - Scuola secondaria superiore
- Disegno di legge costituzionale n. 499 - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di immunità parlamentare (*seconda deliberazione*)
- Disegno di legge costituzionale n. 1395-B - Voto degli italiani all'estero (*seconda deliberazione*)
- Bilancio per il 1994
- Legge finanziaria per il 1994
- Disegno di legge n. 1294 e connessi - Appalti pubblici (*dalla sede redigente*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 958 e connessi - Impatto ambientale
- Disegno di legge n. 395-B - Differimento di termini per l'istituzione di nuove province (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
- Provvedimenti collegati
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Autorizzazioni a procedere in giudizio
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 16 settembre al 7 ottobre 1993.



213ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

15 SETTEMBRE 1993

			} - Eventuale seguito dei disegni di legge nn. 1314 e 1413 sul personale dei Gruppi parlamentari e sui delitti contro la pubblica amministrazione
Giovedì	16 settembre	(antimeridiana) (h. 10)	
Venerdì	17 »	(antimeridiana) (h. 12)	} - Disegni di legge nn. 1339 e 1340 - Assestamento per il 1993 e Rendiconto per il 1992 ( <i>Discussione generale congiunta</i> ) ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> )
			} - Comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4 del Regolamento
Martedì	21 settembre	(antimeridiana) (h. 10)	} - Disegno di legge n. 378 e connessi - Scuola secondaria superiore e mozione n. 141 sulla scuola dei senatori Lopez ed altri
»	21 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	
Mercoledì	22 »	(antimeridiana) (h. 10)	} - Discussione sullo stato di attuazione degli adempimenti connessi alla riforma elettorale
»	22 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	
Giovedì	23 »	(antimeridiana) (h. 10)	} - Autorizzazioni a procedere in giudizio
»	23 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	
(se necessaria)			} - Ratifiche di accordi internazionali
			} - Disegno di legge n. .... - Conversione in legge del decreto-legge sui crediti di imposta ( <i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - Scade il 24 settembre 1993</i> )
Martedì	5 ottobre	(antimeridiana) (h. 10,30)	} - Esposizione economico-finanziaria
Mercoledì	6 »	(antimeridiana) (h. 10)	
»	6 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	} - Conversione in legge di decreti-legge in scadenza
Giovedì	7 »	(antimeridiana) (h. 10)	} - Disegno di legge n. 395-B - Differimento termini per l'istituzione di nuove province ( <i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i> )
			} - Mozione n. 130 del senatore Chiarante ed altri sulla sanità
			} - Interpellanze ed interrogazioni

La seduta di giovedì 16 settembre potrà protrarsi fino alla conclusione di assestamento e rendiconto.

La discussione sullo stato di attuazione degli adempimenti connessi alla riforma elettorale avrà luogo a partire dal pomeriggio di mercoledì 22 settembre, e si concluderà senza voto.

Gli emendamenti al provvedimento sulla scuola secondaria dovranno essere presentati entro le ore 12 di martedì 21 settembre. La relativa discussione sarà organizzata dal Presidente.

Le autorizzazioni a procedere in giudizio saranno discusse nella giornata di giovedì 23 settembre, a partire alle ore 12 o, se necessario, nel pomeriggio.

La sessione di bilancio inizierà lunedì 20 settembre.

Le Commissioni permanenti presenteranno i propri rapporti alla Commissione bilancio entro mercoledì 29 settembre.

L'Assemblea non terrà seduta dal 28 settembre al 1° ottobre per consentire alle Commissioni permanenti di procedere all'esame dei documenti di bilancio.

La Commissione bilancio terminerà i propri lavori entro giovedì 14 ottobre. Entro tale data terminerà altresì l'esame del provvedimento collegato.

I Capigruppo saranno convocati nella giornata di mercoledì 6 ottobre per determinare il calendario dei lavori dell'Aula per i documenti finanziari.

Mercoledì 29 settembre, alle ore 16,30, si riunirà il Parlamento in seduta comune per procedere alla elezione di un componente il Consiglio superiore della magistratura.

I Capigruppo hanno concesso le deroghe per l'esame in sessione di bilancio previste dal Regolamento ai provvedimenti sulla scuola secondaria, alle ratifiche di accordi internazionali di carattere urgente, al disegno di legge sull'impatto ambientale e al provvedimento sugli appalti.

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**«Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i Gruppi parlamentari» (1314), d'iniziativa del senatore De Rosa e di altri senatori.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i Gruppi parlamentari», d'iniziativa dei senatori De Rosa, Chiarante, Acquaviva, Libertini, Pontone, Covi, Rocchi, Compagna, Bono Parrino e Speroni.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Marchetti. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, desidero esprimere nuovamente il sostegno del Gruppo di Rifondazione comunista al disegno di legge in esame, che è stato presentato da tutti i Gruppi parlamentari e che reca, tra le altre, la firma del nostro compianto presidente Lucio Libertini.

Si tratta di un provvedimento con il quale si intende portare maggiore ordine nell'organizzazione dei Gruppi parlamentari per quanto concerne il personale di cui potranno essere dotati d'ora in avanti. Tale personale potrà provenire dalle pubbliche amministrazioni attraverso comandi o da privati attraverso distacchi.

Con la presente normativa si vuole evitare per il futuro che si creino situazioni di difficoltà per il personale dei Gruppi parlamentari, che è soggetto alle vicende politiche del paese e quindi alle vicende dei Gruppi ai quali viene applicato. Con questo disegno di legge non dovrebbero più determinarsi problemi quali quelli verificatisi, e che comunque dovranno essere affrontati, per il personale che finora ha lavorato presso i Gruppi parlamentari.

Tale normativa si riferisce quindi al futuro personale, ma non risolve i problemi di quello che attualmente presta la propria opera presso i Gruppi. Si tratta di problemi che restano aperti e per i quali bisognerà trovare una soluzione, anche perchè è presumibile che con le nuove leggi elettorali l'assetto complessivo dei Gruppi sarà diverso dall'attuale e potranno quindi porsi per tale personale problemi che necessitano di urgente soluzione. Al riguardo, resta l'impegno del Senato, già formalizzato con l'approvazione di un ordine del giorno da parte dell'Assemblea, ad affrontare tale situazione.

In conclusione, il nostro Gruppo esprime un voto favorevole al disegno di legge in esame. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cannariato. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, colleghi, questo disegno di legge viene incontro a delle necessità per la vita dei Gruppi parlamentari. Esso nel complesso può essere approvato, e noi senatori de La Rete l'approveremo, anche se a certe condizioni.

Chiediamo ad esempio che non venga accolto l'emendamento del Governo, or ora distribuito, tendente a sopprimere al comma 3 il passaggio dove si afferma che il rapporto tra pubblico dipendente e Gruppo può cessare nel momento in cui il rapporto fiduciario tra questi due soggetti non esiste più. A tale proposito, mi rifaccio ad un parere espresso dalla Presidenza l'anno scorso quando abbiamo discusso della richiesta, avanzata da più parti, di normalizzare il rapporto tra gli attuali dipendenti dei Gruppi parlamentari e i Gruppi stessi. Allora si chiedeva che questi rapporti fossero stabilizzati e venissero normati da quel momento per il futuro. Il Presidente, se non ricordo male, chiari allora con molta decisione che il rapporto tra i dipendenti dei Gruppi parlamentari e i Gruppi stessi si mantiene finchè c'è fiducia tra i due soggetti: non si può stabilire *a priori* che un dipendente pubblico debba continuare comunque a prestare servizio per un Gruppo.

Con l'eliminazione, proposta dal Governo, di quella parte del comma 3 mi sembra si introduca un principio per cui il rapporto fiduciario non costituisce più il legame sostanziale tra dipendente e Gruppo parlamentare e quindi, anche se tale rapporto viene a mancare, il primo può rimanere al servizio del secondo. Chiederei semplice-

mente che si mantenesse il principio dell'autonomia dei Gruppi nell'organizzazione e nella gestione del lavoro, poichè soltanto in questo modo si può garantire la libertà totale non solo del Gruppo stesso nel suo complesso, ma anche dei singoli parlamentari.

Questo disegno di legge secondo me avrebbe dovuto considerare anche il rapporto tra i singoli dipendenti pubblici e i singoli parlamentari. Questi ultimi infatti spesso non possono farsi aiutare nel loro lavoro da pubblici dipendenti, poichè non ne è possibile il distacco senza oneri per la pubblica amministrazione di provenienza. Sarebbe il caso che questo disegno di legge regolasse anche il rapporto tra i singoli parlamentari e i loro collaboratori.

Si tratta quindi di un disegno di legge che, pur non essendo completo, come ho cercato di dimostrare, è il primo passo verso la costituzione di un rapporto serio, costruttivo e soprattutto chiaro tra collaboratori dei Gruppi e Gruppi stessi. E bene ha fatto la Commissione a cassare in maniera decisa il comma 2 dell'articolo 2 del testo proposto, laddove si prevedeva la possibilità di un finanziamento occulto da parte dei privati attraverso il pagamento di uno stipendio a chi fosse chiamato a collaborare per i Gruppi. Dobbiamo mantenere chiaro il rapporto tra pubbliche funzioni, Gruppi parlamentari, singoli parlamentari ed economia privata, impedendo che in maniera surrettizia quest'ultima continui a finanziare i partiti politici attraverso forme che in questo caso si volevano alla fine legalizzare.

I senatori de La Rete per queste ragioni voteranno a favore del provvedimento, suggerendo però una riconsiderazione, se possibile in questa fase, della normativa sul rapporto tra singoli parlamentari e loro collaboratori.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame costituisce un decisivo passo in avanti per la definizione dello stato giuridico del personale dei Gruppi parlamentari, che - come è noto - necessitava da tempo di una regolamentazione appropriata. I Gruppi parlamentari sono infatti chiamati ad assolvere compiti previsti dalla Costituzione e dai Regolamenti parlamentari; essi sono perciò strutture dotate di funzioni proprie e non delegabili, autonome rispetto ai partiti politici, anche se ad essi collegate e quindi bisognosi di un proprio essenziale apparato organizzativo e amministrativo. Del resto, la storia e la vita del nostro Parlamento sono la dimostrazione di questa necessità.

Con l'eliminazione del finanziamento pubblico dei partiti, il problema è venuto a porsi in termini non più rinviabili e la soluzione adottata con il disegno di legge che stiamo discutendo è la più congrua. Il Gruppo parlamentare infatti, che astrattamente considerato costituisce un organo permanente del Parlamento nella concreta espressione di una formazione politica può esaurire la sua esistenza anche in una sola legislatura. È quindi chiaro ed opportuno il senso della durata massima di cinque anni dei comandi individuali; in questo modo viene assicurata, attraverso il comando, a ciascun Gruppo la possibilità di dotarsi del personale necessario per il proprio funzionamento. Al

tempo stesso però, in caso di mancata ricostituzione del Gruppo stesso, non risulterà traumatico il rientro del personale presso l'amministrazione di provenienza a ragione del tempo determinato previsto comunque per questo genere di comandi.

In altri termini, il regime previsto dalla normativa *in fieri* contiene in sé quei necessari elementi di stabilità e di flessibilità per il personale dei Gruppi, che però sono mancati fino ad oggi.

Questa discussione è anche la sede più idonea per richiamare l'attenzione del Parlamento sui problemi aperti per il personale attualmente in servizio presso i Gruppi, che non richiedono l'emanazione di una legge, ma provvedimenti di natura diversa. Dobbiamo ricordare infatti l'impegno assunto da questo ramo del Parlamento con l'approvazione dell'ordine del giorno n. 13, rispetto ai cui contenuti il disegno di legge n. 1314 non rappresenta che la prima indispensabile risposta alla soluzione di un annoso problema. La questione, ad oggi, non è ancora stata risolta, ma bisogna affrontarla con decisione per evitare che si creino tensioni anche al nostro interno, tensioni che in questo momento, purtroppo, si stanno allargando a macchia d'olio nell'intero paese.

La definizione del sistema di reclutamento a regime del personale dei Gruppi è la condizione essenziale della situazione, senza la quale non è possibile affrontare e definire, con il necessario rigore e la dovuta serietà, la fase di passaggio fra il vecchio ed il nuovo sistema per il personale che attualmente opera presso i Gruppi parlamentari. Si tratta di un ristretto numero di unità, ormai integrato nell'attività degli apparati parlamentari e in un certo senso stabilizzato nel rapporto di lavoro, a ragione anche della sostanziale stabilità, dal dopoguerra ad oggi, delle formazioni che hanno raggiunto rappresentatività sufficiente per la costituzione di un Gruppo parlamentare.

È quindi auspicabile una decisione sulla sorte di questi lavoratori alla luce della nuova normativa che, se da un lato non consente ai vecchi dipendenti la riconferma, essendo sprovvisti del requisito prescritto dalla legge di un preesistente rapporto di lavoro dipendente pubblico o privato, dall'altro, esclude in ogni caso il rischio che le misure che saranno adottate per risolvere i rapporti di lavoro in essere per i vecchi dipendenti possano creare aspettative o essere un domani applicate ai futuri nuovi collaboratori.

In altri termini, il disegno di legge in esame consente di voltare pagina rispetto al sistema passato, riconoscendo ai Gruppi parlamentari quelle prerogative di cui già godono Ministri e Sottosegretari per l'espletamento dei loro mandati governativi, consistenti nella facoltà di reperire all'interno della pubblica amministrazione quelle figure professionali che per conoscenze e preparazione possono contribuire al migliore svolgimento dei compiti istituzionali. Sarà così possibile ai Gruppi parlamentari scegliere di volta in volta presso l'apparato dello Stato gli impiegati che, per l'esperienza maturata nei vari settori di lavoro, possono dare un apporto più specialistico e qualificato.

Questo provvedimento, peraltro, pur soddisfacendo la legittima esigenza dei Gruppi parlamentari di avere uno *staff* di persone addette ai propri servizi, non interferisce con lo *status* dei dipendenti del Parlamento. La temporaneità dei comandi e la estrazione esterna dei

comandati consentirà di mantenere quella netta separazione tra i dipendenti del Parlamento e i collaboratori dei Gruppi che da sempre è stata difesa dai rappresentanti interni al Parlamento.

L'impossibilità che il comando presso i Gruppi si trasformi in espediente per fare più facile carriera o aumentare surrettiziamente la retribuzione è peraltro assicurata dalle norme stesse che espressamente prevedono meccanismi di salvaguardia in questo senso.

Per concludere, quindi, pur nella sua estrema semplicità e snellezza, la nuova legge appare idonea a garantire le condizioni per una reale trasformazione del sistema di reclutamento dei collaboratori dei Gruppi, senza aggravio di costi per il bilancio dello Stato e senza pregiudizio per il funzionamento delle istituzioni. Un nuovo capitolo si sta per aprire per i Gruppi parlamentari, così come è avvenuto o sta avvenendo per altri fondamentali settori istituzionali.

La consapevolezza che stiamo vivendo un momento di grandi mutamenti ci deve incoraggiare ad affrontare con spirito nuovo e con rinnovato senso dello Stato i problemi delle istituzioni democratiche rappresentative. Il turbamento e lo smarrimento che investe la politica in questo delicato momento di transizione al nuovo sono certamente destinati a lasciare il posto ad un nuovo slancio di idee e di iniziative che, attraverso il Parlamento, daranno corpo e risposte alle aspettative della società, poggiando anche sull'operato e la mediazione dei Gruppi parlamentari.

Per le considerazioni sopra svolte preannuncio, a nome del Gruppo, il voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo del PSI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pedrazzi Cipolla. Ne ha facoltà.

PEDRAZZI CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo, che ha sottoscritto il disegno di legge in discussione, condivide il testo che il relatore ci ha presentato dopo il lavoro svolto dalla 1ª Commissione. Io cercherò di non dilungarmi sull'argomento che in questa legislatura - la Presidenza e i colleghi lo ricorderanno - è già stato approfondito nel corso delle discussioni sul bilancio interno della nostra Assemblea del 1992 e del 1993.

In particolare, nel corso della discussione sul bilancio interno di quest'anno, con il contributo veramente prezioso del Presidente e della Presidenza, l'Assemblea ha approvato un ordine del giorno che dà mandato alla Presidenza stessa di affrontare compiutamente la questione. Sicuramente in merito a quell'ordine del giorno si sta lavorando; occorre però che quanto in esso disposto, nel rispetto del calendario e delle enunciazioni politico-istituzionali che il Presidente del Senato ci ha fatto questa mattina, sia attuato in tempi rapidi. La data del giugno 1993, cui nell'ordine del giorno si faceva riferimento, è ormai superata; credo però che con il concorso e l'impegno fattivo di tutti sia possibile dare attuazione all'ordine del giorno entro quest'anno, approfittando soprattutto del tempo che avremo a nostra disposizione questo mese, quando non saremo ancora pressati dalla discussione relativa ai documenti finanziari e di bilancio.

Con questo provvedimento assicuriamo per il futuro il lavoro dei Gruppi parlamentari, di organismi cioè che finora hanno avuto - e credo che continueranno ad avere anche in seguito - un ruolo importante nelle istituzioni, per riconoscimento specifico dei Regolamenti interni delle due Camere, e che sono il centro del funzionamento dell'attività delle Assemblee legislative di questa nostra Repubblica. In una situazione politico-istituzionale di grande cambiamento, di grande trasformazione, determinata dalla legge elettorale che abbiamo approvato, dai cambiamenti culturali e politici dell'elettorato, dalla domanda di rinnovamento del rapporto tra istituzioni e paese, tra Gruppi parlamentari e paese, tra singoli eletti e paese, sicuramente il ruolo dei Gruppi parlamentari acquisterà una dimensione diversa nei prossimi anni. Probabilmente sarà problematica la stabilità numerica dei grandi Gruppi o dei Gruppi cosiddetti storici di queste Assemblee, risulterà diversa, quindi, la necessità di disporre di strumenti per assolvere fino in fondo il ruolo che dalla Costituzione e dai Regolamenti parlamentari è assegnato ai Gruppi.

Nel corso della discussione all'apertura di questa legislatura inerente il bilancio interno del Senato ebbi modo di rilevare che, proprio nel momento in cui si richiede alle istituzioni e alle forze che ne rappresentano la politica più trasparenza, più democrazia e maggiore partecipazione, più collegamento con la realtà culturale del paese, si pone anche per i Gruppi parlamentari la questione di ricevere dalle Assemblee prevalentemente dei servizi e non finanziamenti da gestire. Credo che questa legge rispecchi questo importante obiettivo. Mediante essa potremo utilizzare in futuro il personale della pubblica amministrazione o del settore privato, regolamentandone il rapporto, di comando o di distacco ai Gruppi. Del resto, in questi anni, si è provveduto ormai a dare stabilità di rapporto di lavoro ai dipendenti dei Gruppi in quasi tutte le Assemblee legislative regionali della nostra Repubblica. La stessa situazione è prevista ed avviene in quasi tutti i Parlamenti dei paesi democratici. Credo cioè che con questa legge riusciremo a garantire per il futuro più qualità, più solidità e trasparenza al lavoro dei Gruppi parlamentari, più trasparenza anche alla loro gestione amministrativa e, quindi, al loro ruolo politico.

È con questo spirito, quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il nostro Gruppo valuta positivamente il testo che è derivato dal lavoro prezioso della 1ª Commissione permanente; è con questo spirito che valuteremo e discuteremo gli emendamenti che il Governo ha presentato in quest'Aula.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la senatrice Rocchi. Ne ha facoltà.

**ROCCHI.** Signor Presidente, essendo tra i firmatari di questo disegno di legge evidentemente non posso che dividerne le ragioni che hanno portato alla sua elaborazione.

Vorrei solo brevemente richiamare un fatto di profondo significato; con questa iniziativa si riescono a salvaguardare le necessità di lavoro dei Gruppi parlamentari, si riesce a mettere ordine e a far chiarezza in

un settore in cui fino ad oggi ci si era atteggiati in modo alternato, nel senso che, non esistendo una normativa precisa, le iniziative potevano essere singole e non concordate.

Non intendo illustrare tutti i punti del provvedimento al nostro esame perchè i colleghi che mi hanno preceduto lo hanno fatto in modo dettagliato e concordo con la loro valutazione, in particolare con quella del collega Cannariato. L'unica perplessità che nutro nei confronti di questo provvedimento riguarda l'emendamento proposto dal Governo, secondo il quale i Gruppi in qualche maniera vedrebbero limitato o addirittura non applicato l'esercizio discrezionale del rapporto di fiducia. Io credo che, se questo emendamento venisse approvato, esso sarebbe fortemente limitativo di tale esercizio, in quanto non si pone in forse con gli esiti di questo provvedimento il rapporto di lavoro delle persone, che anzi per il provvedimento medesimo non devono passare presso i Gruppi un periodo superiore a cinque anni (quindi l'interruzione eventuale del rapporto di fiducia non produrrebbe nè traumi personali nè conseguenze occupazionali). Ritengo invece che sia importante proprio la discrezionalità per il Gruppo di avviare un rapporto, perchè la trattativa per avviarlo deve vedere gli accordi complessivi delle parti e perchè la nascita di un rapporto di questo tipo si fonda su una conoscenza e su un apprezzamento delle professionalità e della compatibilità con le esigenze del Gruppo. Mi domando (e rivolgo questa domanda ai colleghi facendo proprio una *fictio*) come una persona, chiamata a collaborare con un Gruppo provenendo da un'amministrazione esterna, venendo meno il rapporto fiduciario, possa trascorrere il restante periodo presso questo Gruppo se non mettendo in grave imbarazzo se stesso e il Gruppo che lo ospita.

Quindi io confermo il voto favorevole su questo provvedimento nel suo complesso, mentre invece sottolineo le forti perplessità nei confronti dell'emendamento 1.5 del Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzola. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Gruppo della Democrazia cristiana, che ha firmato attraverso il proprio presidente, senatore De Rosa, il disegno di legge, conferma qui la sua assoluta e completa adesione al testo scaturito dal confronto che si è tenuto all'interno della Commissione affari costituzionali. Questo disegno di legge reca, secondo noi, un contributo importante ad una migliore trasparenza nella gestione del personale dei Gruppi parlamentari e, in generale, nella gestione dei Gruppi parlamentari stessi.

È vero che l'istituto del comando non era stato mai in precedenza utilizzato nei confronti dei Gruppi parlamentari, però è altrettanto vero che qui si tratta di un comando di tipo particolare, perchè non solo esige il consenso dell'interessato e il parere favorevole dell'amministrazione di appartenenza, ma passa attraverso l'alta e autorevole intermediazione dei Presidenti delle Camere, che sono coloro che trasmettono alle amministrazioni le richieste provenienti dai Presidenti dei Gruppi. Inoltre, è un comando particolare perchè noi abbiamo previsto esplicitamente nel disegno di legge che da esso non derivino nè benefici nè



pregiudizi per coloro che lo ottengono, i quali, nel periodo di tempo limitato nel quale prestano servizio presso i Gruppi parlamentari, non otterranno nè benefici per la carriera nè alcun tipo di effetto negativo per la stessa e quindi si troveranno in condizioni di assoluta parità nei confronti dei loro colleghi che continueranno a lavorare nell'amministrazione di appartenenza.

Gli oneri sono a carico dei Gruppi e quindi non si determina, come qualcuno aveva temuto (ma l'aspetto è stato poi chiarito, con un convincimento generale, in Commissione affari costituzionali), un possibile indiretto finanziamento ai partiti; non lo è perchè già oggi i partiti e i Gruppi parlamentari sono istituzioni diverse, ma non lo è soprattutto in prospettiva, perchè a mio avviso l'evoluzione politica in Italia porterà certamente i Gruppi parlamentari che saranno eletti con il voto maggioritario uninominale ad essere molto più autonomi dai rispettivi partiti e quindi ad accentuare l'aspetto di organi di rilevanza istituzionale rispetto a quello di organi partitici che poteva prevalere nel regime della proporzionale.

Quindi anche sotto questo aspetto non c'è nessuna possibilità di immaginare che ciò configuri un indiretto finanziamento dei partiti. Pertanto, anche sotto questo profilo, il disegno di legge che noi ci apprestiamo ad approvare risponde a tutte le esigenze di trasparenza e di novità che provengono dalla pubblica opinione e che le Aule parlamentari hanno deciso di recepire.

Desidero soffermarmi adesso su un problema (che più che altro riguardava il passato) su cui molti senatori si sono soffermati durante il dibattito svoltosi in Commissione. Ritengo che esso vada puntualizzato negli stessi termini usati proprio poco fa anche dalla senatrice Pedrazzi. Noi ci troviamo in presenza di una visione per il futuro, che verrà sottoposta alla nostra approvazione; per quanto riguarda la fase attuale noi ribadiamo che deve rimanere ferma la necessità inderogabile di dare sollecita attuazione all'ordine del giorno approvato dal Senato il 18 maggio 1993, con il quale si impegnava la Presidenza del Senato a far approvare un'apposita disciplina interna, con la quale venissero regolati gli organici ed il rapporto di lavoro del personale dei Gruppi parlamentari, in modo da garantire uguaglianza di trattamento e stabilità al rapporto medesimo. Per noi questa è l'unica soluzione; al di fuori di essa non se ne intravedono altre, anche perchè sarebbero rischiose sotto il profilo della stessa legittimità costituzionale o in qualche misura contrasterebbero con l'autonomia e la particolare collocazione costituzionale delle Camere e con la connessa riserva di Regolamento che alle Camere stesse viene assicurata dalla Costituzione.

Nel confermare la nostra adesione al provvedimento, nel testo proposto dalla Commissione affari costituzionali, ribadiamo quindi l'esigenza di dar vita a questa fase nell'attività interna delle Camere per dare definizione all'attuale personale dei Gruppi parlamentari, soprattutto nel momento in cui con questo provvedimento apriamo una prospettiva per coloro che in futuro potranno essere acquisiti dai Gruppi parlamentari stessi, attraverso la procedura prevista dal medesimo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo della DC e del senatore Compagna).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

COMPAGNA, *relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, innanzi tutto devo esprimere la mia gratitudine a tutti i senatori intervenuti nel dibattito, tanto a coloro che si sono richiamati al testo del provvedimento in esame, quanto a coloro che per guadagnare tempo, come la senatrice Rocchi, hanno anticipato la propria valutazione sugli emendamenti, che in grande parte (sebbene sia stata espressa in maniera problematica) coincide con quella del relatore.

È stato ricordato molto opportunamente (soprattutto nell'ultimo intervento del senatore Mazzola) la connessione che esiste tra il provvedimento in esame e l'ordine del giorno approvato dal Senato il maggio scorso. Con quell'ordine del giorno si invitava la Presidenza del Senato, in un opportuno coordinamento con quella dell'altro ramo del Parlamento, a promuovere una disciplina con la quale regolare gli organici ed il rapporto di lavoro del personale dei Gruppi parlamentari, per garantirne la stabilità e per attenuarne la condizione di precarietà, talvolta non solo psicologica, connessa al fatto che nei lunghi periodi di vita dei Gruppi parlamentari (che sono cosa ben diversa dai partiti politici, come ha sottolineato a ragione il senatore Mazzola) con la nomina di nuovi Presidenti talvolta venivano sostituiti i collaboratori. Comunque, come è già stato rilevato, in quella situazione emergeva soprattutto la considerazione del Gruppo parlamentare come organo del partito politico ed era quanto intendevo sottolineare nella mia relazione quando ho usato il termine «disordinato» (ovviamente chiedo scusa al personale dei Gruppi parlamentari se hanno interpretato tale parola in maniera diversa rispetto alla mia intenzione).

Contestualmente all'approvazione di quell'ordine del giorno, tutti i Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato (il senatore Marchetti mi consentirà per inciso di associarmi al ricordo, con grande simpatia, del presidente Libertini, firmatario del provvedimento al nostro esame) concordarono sull'opportunità che i Presidenti dei due rami del Parlamento predisponessero un'apposita disciplina in materia. Per il futuro, per il reclutamento dei prossimi anni (non so se nei prossimi Parlamenti o nei prossimi Gruppi) la materia - si diceva - avrebbe dovuto essere regolata sempre più sotto il profilo istituzionale dei Gruppi parlamentari. Si esprimeva quindi l'esigenza di voltare pagina apertamente ed esplicitamente, passando da una concezione ed una pratica del Gruppo parlamentare quale organo del partito politico ad una concezione del Gruppo parlamentare quale organo istituzionale.

Se il Gruppo parlamentare è un organo istituzionale, quel tipico istituto giuspubblicistico che è il comando, sia pure dall'esecutivo al legislativo, è pienamente praticabile. Per garantire però l'autonomia di scelta e di indicazione - e questo è un fatto istituzionale e non politico - si doveva prevedere la possibilità di scegliere la persona dalla pubblica amministrazione o dal mondo del lavoro privato, però il *quid iuris* del comando e quello del distacco debbono avere le stesse garanzie giuridiche ed istituzionali. È sorta da qui l'esigenza di introdurre tale principio nel disegno di legge e va precisato - come hanno

espresso già i colleghi intervenuti – che ogni processo alle intenzioni è ingiusto e ingeneroso perchè nel nostro testo si prevede che retribuzioni, compensi, condizione «numismatica» e psicologica del personale sia a carico dei Gruppi e non della pubblica amministrazione e cioè del potere esecutivo.

L'altro problema di fronte al quale ci siamo trovati è quello di tenere ben ferma, anche sul piano istituzionale, la distinzione tra questo personale che svolge un «aiutantato» – per così dire – all'attività istituzionale dei Gruppi parlamentari ed il personale dipendente delle Assemblee legislative. Quindi non è stata accolta la soluzione di cui con molta superficialità qualcuno parlò sulla stampa e cioè quella di mettere alcuni dipendenti del Senato e della Camera a disposizione dei Gruppi parlamentari: questo si avrebbe offeso Montesquieu, il liberalismo e quanto altro.

Signor Presidente, come è stato detto da molti colleghi, penso che la sollecita approvazione di questo provvedimento proiettato nel futuro viene incontro proprio per tale motivo, all'immediata, necessaria, indilazionabile soluzione prospettata dall'ordine del giorno del 18 maggio scorso. La connessione si trova nel fatto che, pur essendo diversi i tempi e le ipotesi di soluzione, proprio per questo è necessario questo tipo di saldatura. Come hanno ricordato i colleghi Marchetti, Mazzola, Pedrazzi Cipolla, in 1ª Commissione siamo arrivati ad una soluzione che ha trovato non il largo consenso, bensì l'unanimità di tutti i suoi membri, in un rapporto costruttivo con il Governo. Quest'ultimo ci ha prospettato l'esigenza che non appaia minimamente incrinato, anche soltanto sotto il profilo dell'apparenza, il principio della imparzialità della pubblica amministrazione. Noi ci siamo detti d'accordo, purchè non appaia minimamente incrinato l'aspetto concernente il fatto che si tratta di un rapporto che rientra nella discrezionalità, cioè di un rapporto fiduciario, di un rapporto che, qualora questo disegno di legge fosse sollecitamente approvato, renderebbe il rapporto di aiutantato politico con i Gruppi parlamentari infinitamente più nitido di quanto è in altre aree, in seno all'Esecutivo (segreterie particolari, Gabinetti, e così via), come qualche collega ha ricordato.

Signor Presidente, concludo qui la mia replica. Dopo che il Governo avrà illustrato i propri emendamenti, già evocati nel corso di alcuni interventi, soprattutto in quello della senatrice Rocchi, esprimerò su di essi il mio parere. Desidero infine ribadire la mia gratitudine al presidente della 1ª Commissione, il professor Acquarone, in questo momento assente, e a tutti i colleghi che hanno arricchito la discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, una lettura affrettata del provvedimento potrebbe determinare due contrastanti reazioni.

Una prima potrebbe essere quella di una valutazione negativa del testo presentato in sede di Commissione, e da questa parzialmente modificato, per un tentativo di pubblicizzazione, si potrebbe dire quasi

un esproprio con parziale indennizzo, da parte dei partiti politici e dei Gruppi, del personale amministrativo e quindi della stessa funzione amministrativa che, come tutti ripetutamente affermiamo, non può non trovarsi in posizione di imparzialità e di terzietà rispetto ai partiti politici. Di qui, un emendamento che tra poco verrà illustrato e il cui contenuto potremo approfondire.

Una seconda reazione alla lettura del provvedimento ha invece un contenuto positivo, poichè concerne lo sforzo del Parlamento di utilizzare personale qualificato della pubblica amministrazione e non soltanto, pur con tutto il rispetto che si deve a queste persone, portaborse e commessi, in modo da dare un contenuto più altamente democratico e qualitativamente partecipato alla funzione e all'attività legislativa. Questo perchè, pur se indirettamente, il Parlamento sia più attento, o meno disattento, ai problemi di riforma della pubblica amministrazione da raggiungersi attraverso la costruzione di un tessuto organizzativo forte, autonomo e responsabile, con la semplificazione delle procedure e con l'attuazione concreta di alcune indicazioni di massima, anche perchè il Governo ritiene che tale aspetto della pubblica amministrazione, della sua riforma e del suo atteggiarsi debba essere più attentamente valutato anche in sede legislativa, come del resto è emerso nel dibattito svoltosi nella precedente legislatura, qui e nell'altro ramo del Parlamento, sul messaggio alle Camere del presidente Cossiga.

Per questo l'impegno per l'attenta riflessione sui problemi della pubblica amministrazione e della sua riforma ha favorito il parere positivo del Governo, pur con tutte le riserve che, a titolo personale, io ho avanzato sull'opportunità del provvedimento, che in questo momento non mi sembra il più idoneo a dare risposta vera a quanto emerge dalla società civile.

Il Governo è favorevole soprattutto alla luce di alcune modifiche introdotte dalla 1<sup>a</sup> Commissione del Senato, perchè è convinto che questo personale potrà dare più adeguato spazio alle istanze vere di cui poc'anzi ho parlato. Credo che il parere positivo non escluda una valutazione - che non attiene alle responsabilità del Governo - circa l'attuazione concreta dell'ordine del giorno sulla sistemazione del personale attualmente dipendente dai Gruppi parlamentari, che non possono non rimanere un soggetto essenziale dell'articolazione del Parlamento, così come del resto i Regolamenti prevedono, affinché si possa più speditamente, concretamente e proficuamente lavorare nelle Aule parlamentari.

Il Governo si augura che, con questa disciplina nuova, con l'introduzione di questo personale, anche di un certo livello, all'interno dei Gruppi parlamentari si possa contribuire a fare della pubblica amministrazione uno dei centri vitali dello Stato, superando l'attuale situazione, caratterizzata da alcuni paradossi. Infatti, all'aumentata dimensione numerica della pubblica amministrazione corrisponde una sua profonda debolezza costituzionale. Pensiamo che attraverso questo lavoro e l'impegno dimostrato, tali paradossi possano essere superati e che la valutazione positiva, che ha determinato l'atteggiamento conclusivo del Governo possa contribuire a rendere migliore la produzione normativa del Senato e della Camera<sup>a</sup> dei deputati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

1. È autorizzato il comando presso i Gruppi parlamentari, per lo svolgimento di attività connesse ai loro fini istituzionali, di dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nel numero che sarà previsto, in rapporto alla consistenza numerica fissata per il personale dei singoli Gruppi, da apposite autonome determinazioni dei Presidenti delle due Camere del Parlamento e secondo le disposizioni del presente articolo.

2. Il comando viene richiesto, all'Amministrazione da cui il personale dipende, dal Presidente della Camera in cui il Gruppo è stato costituito, il quale verifica che sia rispettato il rapporto con la consistenza numerica del personale del Gruppo richiedente di cui al comma 1. Il comando viene disposto con il consenso dell'interessato previo parere favorevole dell'amministrazione di appartenenza.

3. Il comando presso i Gruppi parlamentari non può avere una durata superiore ai 5 anni, anche non consecutivi, non è cumulabile con aspettative o permessi sindacali e può cessare anticipatamente, anche con effetto immediato, qualora il Presidente del Gruppo lo richieda.

4. Il personale comandato non può conseguire promozioni se non per anzianità, nè il comando può costituire titolo di preferenza per la progressione in carriera ovvero per il trasferimento ad altra sede nonchè per la destinazione ad altre funzioni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: «per lo svolgimento di attività connesse ai loro fini istituzionali» con le seguenti: «per le attività connesse ai fini istituzionali e, per i dipendenti di ottava qualifica funzionale o superiore, per l'espletamento di compiti di progettazione e di redazione normativa, da svolgersi nelle loro sedi presso la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica».*

1.1

IL GOVERNO

*Al comma 2, dopo le parole: «dell'amministrazione di appartenenza» inserire le seguenti: «e del Dipartimento della funzione pubblica».*

1.2

IL GOVERNO

*Al comma 3, sostituire le parole: «5 anni» con le altre: «2 anni».*

1.4

IL GOVERNO

*Al comma 3, sopprimere le parole da: «e può cessare anticipatamente» fino alla fine del comma.*

1.5

IL GOVERNO

Invito il rappresentante del Governo ad illustrarli.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 si ispira ad una migliore individuazione del personale comandato, soprattutto quello appartenente alle qualifiche più elevate, in modo da rispondere agli obiettivi di perfezionamento legislativo che ci siamo proposti e sui quali mi sono soffermato poc'anzi.

Il Governo ritiene altresì che il lavoro di questo personale debba aver luogo nella sede istituzionale del Parlamento e non presso i partiti. Da qui la proposta di introdurre attraverso l'emendamento 1.1 un riferimento preciso in tal senso.

Con l'emendamento 1.2 si chiede invece di dare una rilevanza legislativa al lavoro del Dipartimento della funzione pubblica, che non può non rimanere l'organo centrale di tutti i movimenti che si attuano all'interno della pubblica amministrazione, regolando quindi il flusso dei distacchi nelle varie destinazioni.

Gli emendamenti 1.4 e 1.5 si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

COMPAGNA, *relatore*. Signor Presidente, in merito all'emendamento 1.1 presentato dal Governo, il relatore non ha alcun motivo per non esprimere un parere favorevole, sebbene mi sembri che la sua proposizione nasca più da quello che chiamavo prima un processo alle intenzioni che non da un'esigenza obiettiva. D'altra parte, se con questa formula lessicale si vuole – come diceva il sottosegretario Murmura – più enfaticamente precisare che si tratta di attività connesse ai fini istituzionali e se l'esigenza è altresì quella di definire, in modo – me lo consenta l'amico Murmura – un po' fiscale che per il dipendente di ottava qualifica funzionale si tratta dell'espletamento di compiti di progettazione e di redazione normativa, da svolgersi presso la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica, non ho sostanziali obiezioni, anche se non trovo questa formula del tutto soddisfacente. Infatti, se capita un convegno presso l'Auletta dei Gruppi non vi sono problemi, ma se poi si tiene un decisivo convegno sulla scuola in un albergo, allora come ci mettiamo?

Tuttavia, ripeto, mi pare non vi sia ragione per non accogliere questa esigenza, sia pure – a mio giudizio – ampiamente tutelata dal testo varato in Commissione, e quindi non ho difficoltà ad esprimere parere favorevole sull'emendamento 1.1.

Sull'emendamento 1.2, il mio parere è certamente favorevole in quanto si tratta del problema di una sempre migliore concertazione e di un sempre maggiore coordinamento in seno all'Esecutivo, e quindi mi auguro che il Dipartimento della funzione pubblica possa essere organismo di coordinamento sull'amministrazione e non struttura di ulte-

riore giustapposizione o contrapposizione; del resto, non è assolutamente questo lo spirito in cui è prospettato.

Debbo esprimere invece parere contrario all'emendamento 1.4 in quanto mi pare inaccoglibile la proposta di voler limitare a due anni la durata del comando visto che l'arco costituzionale di durata della legislatura è di cinque anni.

Quanto invece all'emendamento 1.5, suggerirei una modifica. Io capisco infatti che l'esigenza per la quale il Governo ha formulato tale emendamento è quella di non far figurare il Presidente del Gruppo in quanto si tratta di una carica istituzionale, ma anche politica. Nello stesso tempo, ovviamente, siccome il rapporto è fiduciario, deve essere prevista la possibilità della cessazione del comando. Pertanto, mi pare che il modo migliore di accogliere l'esigenza del Governo sia quello di sostituire le parole da «anticipatamente» fino alla fine del comma con le altre «per restituzione all'amministrazione di appartenenza» che, nella loro secca ed elementare sobrietà, accolgono pienamente quell'esigenza per cui lessicalmente non figura «qualora il Presidente del Gruppo lo richieda», ma, nello stesso tempo, fanno sì che il rapporto resti chiaramente flessibile.

In conclusione, parere favorevole agli emendamenti 1.1 e 1.2, contrario all'emendamento 1.4 e favorevole all'emendamento 1.5 con la proposta di modifica testè formulata.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGNI. Signor Presidente, preannuncio che svolgerò una dichiarazione di voto complessiva sui quattro emendamenti in discussione.

Il collega Marchetti è già intervenuto sulla materia prendendo la parola in discussione generale, io però vorrei ugualmente sottolineare alcune questioni che ritengo sia giusto restino agli atti di questa discussione.

A mio avviso, l'emendamento proposto dal Governo al comma 1 dell'articolo, me lo consenta il collega Murmura, è del tutto superfluo. Condividendo quanto già hanno sostenuto altri colleghi intervenuti, ritengo che si stia cercando di instaurare un rapporto diverso e, visto che ci sarà un cambiamento molto sensibile e visibile per quanto riguarda la geografia dei Gruppi e il funzionamento dei due rami del Parlamento, ritengo anche che si renderà necessaria una diversa collocazione del personale politico di cui i Gruppi, attraverso strumenti diversi, che non mi soffermerò ad analizzare, si sono dotati nel corso degli anni.

A mio parere importante è la separazione netta tra quello che sono e soprattutto sono stati i Gruppi parlamentari e i partiti politici o movimenti. A questo punto, dopo l'approvazione del provvedimento in discussione, il personale di cui i Gruppi parlamentari, qualunque essi siano e comunque si chiamino, si dovranno avvalere, verrà reclutato ricorrendo al comando o al distacco dalla pubblica amministrazione o

dal settore privato. Poichè il Gruppo richiederà personale in possesso delle qualifiche professionali e delle specializzazioni di cui avrà effettivamente bisogno, ritengo che il richiamo contenuto nell'emendamento 1.1 alla «ottava qualifica funzionale o superiore, per l'espletamento di compiti di progettazione e di redazione normativa» risulti un po' troppo preciso e assomigli quasi ad un consiglio offerto ai Gruppi su dove andare a pescare tale personale.

Va detto del resto che proprio per quanto concerne il supporto necessario alla progettazione e alla redazione delle leggi il Parlamento è già dotato di uffici e di personale idonei. I Gruppi sceglieranno quindi il personale in base alle effettive necessità: al momento opportuno si vedrà se il personale richiesto è di settimo, ottavo o di sesto livello. Va data comunque la massima autonomia ai Gruppi.

Ricapitolando quindi, a nostro avviso l'emendamento 1.1 è inutile e non riteniamo pertanto di dover esprimere su di esso un voto positivo.

È invece a mio avviso da prendere favorevolmente in considerazione l'emendamento 1.2 in cui si fa riferimento oltre alla «amministrazione di appartenenza» anche al «Dipartimento della funzione pubblica». Vorrei aggiungere - spero che il Presidente e i colleghi mi consentano questo piccolo appunto - che è stato fatto riferimento agli ordini del giorno approvati nel corso delle discussioni ultime relative ai bilanci interni di Camera e di Senato. Io invece vorrei porre in rilievo che della sistemazione del personale dei Gruppi si cominciò a discutere quando ancora era il senatore Fanfani a presiedere questa Camera. Nel tempo infatti i Gruppi hanno instaurato un rapporto fiduciario con alcune persone che assumevano dall'esterno. Non c'era invece la possibilità di ottenere un distacco dalla pubblica amministrazione anche se si sono avuti più modi di agire. Oggi si tenta di mettere un punto fermo su metodi che nel passato sono stati utilizzati ma che oggi non sono e non dovrebbero più essere consentiti. Resta il fatto che qualcuno il distacco lo aveva anche se non sappiamo se lo aveva ottenuto per grazia ricevuta o in ossequio alle leggi esistenti.

Chiudo comunque su questo il capitolo del pregresso, non volevo fare altrettanto però per quanto concerne il personale attualmente in servizio presso i Gruppi. Noi stiamo lavorando da mesi alla soluzione di questo problema (voglio dirlo con molta chiarezza); eravamo arrivati anche ad elaborare un emendamento che poteva essere inserito in questo provvedimento e che, a mio modestissimo avviso, ma anche secondo il parere di persone che di queste cose se ne intendono, aveva le caratteristiche della legalità e della legittimità.

Si fa riferimento alla pubblica amministrazione, alla funzione pubblica; perchè non consentire per il personale attualmente in servizio, in regola con i contributi pensionistici, con i titoli di studio, con i ruoli e con tutto ciò che è legittimamente richiesto, di anticipare l'entrata a regime di questo provvedimento in modo da non congelare una situazione ma renderla effettivamente operante e finire con il mercatino delle persone che vanno e vengono e che, in qualche misura, sono a volte collocate presso i Gruppi parlamentari per trovare una sistemazione? Ciò significherebbe rendere la situazione chiara e trasparente.



Mi rendo conto che il dibattito svoltosi in questi mesi si è sviluppato su due binari: accettiamo, come del resto è scritto in questa legge, la collocazione nella pubblica amministrazione o facciamo rientrare queste persone nei ruoli della Camera e del Senato? Certo, ci sono condizioni più vantaggiose, ma ci sono anche delle regole da rispettare, come, ad esempio, quelle derivanti dall'assunzione per concorso.

Voglio far presente al collega Murmura che nel nuovo disegno di legge finanziaria si trasforma in un contratto di diritto privato il contratto pubblico e quindi tutto il pubblico impiego e tutta la pubblica amministrazione sarà soggetta a mobilità, cassa integrazione e prepensionamento. Ci si dimentica però che nella pubblica amministrazione, al di là delle assunzioni clientelari in momenti elettorali, si accede per concorso e quando una persona ha ottenuto un posto superando un concorso la si può mandare via soltanto per giusta causa, non perchè si vuole ridimensionare la pubblica amministrazione e tagliare il numero dei dipendenti pubblici investendo di un giudizio sommario e negativo - al quale io non mi associo - tutta la pubblica amministrazione. Sappiamo tutti che ci sono i parassiti e i nullafacenti, ma ci sono anche coloro i quali hanno retto sulle proprie spalle l'impalcatura della pubblica amministrazione.

Si faccia allora chiarezza su ciò che funziona e su ciò che non funziona, ma non si mandi tutto al macello. Non voglio usare una vecchia e abusatissima locuzione dicendo che si butta via il bambino con l'acqua sporca, ma in questo caso stiamo demolendo non uno Stato assistenzialistico-clientelare, ma uno Stato di diritto.

Sarebbe quindi stato opportuno in questo caso trovare uno sbocco definitivo anche per il personale attualmente in servizio. Qualcuno ha ritenuto che non fosse il luogo e il momento adatto; rinviando a momenti migliori, sperando che ci siano, perchè anche il tempo in questo caso gioca un ruolo non certo favorevole, e aspettiamo che, in ossequio a quegli ordini del giorno votati all'unanimità per una, due, tre, quattro legislature o per uno, due, tre, quattro bilanci interni, i due Presidenti della Camera e del Senato, non so con quali strumenti, trovino una definizione per questo personale.

Mi sono permessa questa lunga digressione, e ne chiedo scusa ai colleghi, al rappresentante del Governo e al Presidente del Senato, perchè proprio la lettura nell'emendamento 1.2 della locuzione «Dipartimento della funzione pubblica» mi ha richiamato la possibilità di questo progetto di sistemazione per tale personale.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.4, il cambiare la durata del comando da cinque anni a due anni mi trova d'accordo, anche se si poteva dire «per la durata della legislatura» visto che le legislature non durano più cinque anni e probabilmente quelle a venire, con il nuovo sistema elettorale, dureranno anche meno.

In ordine poi all'emendamento 1.5 esprimo voto negativo perchè non mi pare necessario.

D'ALESSANDRO PRISCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSANDRO PRISCO. Signor Presidente, il Gruppo del PDS non ritiene di poter condividere l'emendamento 1.1 presentato dal Governo, in quanto a nostro giudizio ha uno scarso valore sul piano della indicazione concreta; serve sostanzialmente a dare quasi delle direttive ai Gruppi parlamentari rispetto al personale delle pubbliche amministrazioni da richiedere, ai compiti ai quali assegnarlo, e ciò ci sembra improprio, ci pare che sia anche in qualche misura una lesione dell'autonomia dei Gruppi parlamentari, i cui limiti di intervento sono già chiaramente e in modo corretto determinati dalla formulazione attuale dell'articolo 1.

In modo particolare (lo diceva già molto efficacemente prima la senatrice Fagni) questo troppo puntuale (uso questa formula rispettosa) richiamo ai dipendenti dell'ottava qualifica ci sembra qualcosa un po' da circolare ministeriale.

Un punto che vorrei sottolineare perchè mi sembra non sfuggito ma voluto è la cancellazione del termine «loro» nell'espressione «ai loro fini istituzionali»; richiamo infatti brevemente l'attenzione dei colleghi sul fatto che si intende sostituire, fra l'altro, le parole: «per lo svolgimento di attività connesse ai loro fini istituzionali» con le altre: «per le attività connesse ai fini istituzionali»; potrà sembrare in questo caso, da parte mia, una puntualizzazione eccessiva, però sopprimere l'aggettivo «loro» ci sembra che sia indirizzato a togliere valore e capacità di determinazione autonoma ai Gruppi parlamentari. Questi funzionari, se verranno, saranno chiamati dai Gruppi parlamentari per svolgere i fini istituzionali dei Gruppi stessi, non fini istituzionali generali.

Quindi siamo contrari complessivamente all'emendamento 1.1.

Siamo invece d'accordo con l'emendamento 1.2, che intende inserire il Dipartimento della funzione pubblica tra i soggetti che devono dare il benessere per il comando. Anzi, voglio ricordare che il nostro Gruppo già nella Commissione affari costituzionali sostenne la opportunità e forse anche la necessità della presenza del Dipartimento della funzione pubblica tra i soggetti appunto che dovevano avere il quadro complessivo della situazione, ma che la maggioranza della Commissione bocciò questa formulazione. Noi invece la sostenemmo, la votammo e la voteremo nuovamente adesso.

Senza togliere altro tempo al Presidente e ai colleghi, aggiungo solo che voteremo contro gli emendamenti 1.4 e 1.5, naturalmente nel caso non venga accolta la modifica proposta dal relatore.

ROCCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCHI. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti appena citati dalla collega D'Alessandro Prisco, i senatori Verdi condividono la posizione del Gruppo del PDS.

In particolare, volevo segnalare, a proposito dell'emendamento 1.5, per il quale veniva proposta una modifica da parte del relatore, che il nostro Gruppo lo accetterebbe a patto di mantenere la parola «anticipatamente», perchè riteniamo che dire che il rapporto cessa con la

restituzione all'amministrazione di appartenenza significa nient'altro che tautologicamente descrivere quello che avviene alla scadenza del termine temporale; anzi, potrebbe rafforzare l'interpretazione su cui noi non siamo d'accordo secondo cui il rapporto cessa proprio quando la persona torna all'amministrazione di appartenenza. Noi riteniamo che sia fondamentale che il rapporto fiduciario venga salvaguardato; crediamo nel valore di questo provvedimento nel suo complesso, però un provvedimento di questo tipo ha nel rapporto fiduciario la sua ineliminabile chiave di volta, la sua ragion d'essere e quindi riteniamo che questo emendamento sia accoglibile soltanto mantenendo la parola «anticipatamente» e consentendo quindi un'applicazione non equivoca della vera sostanza della volontà dei Gruppi.

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, colleghi, nell'intervento precedente ho specificato perchè questo disegno di legge trova l'approvazione dei senatori della Rete.

Ciò che eventualmente ci spingerebbe a esprimere un nostro giudizio contrario è l'approvazione di alcuni emendamenti presentati dal Governo. Per quale motivo? Onorevoli colleghi, il principio alla base del provvedimento al nostro esame è quello di rendere i Gruppi parlamentari autonomi nel proprio lavoro (e quindi per rendere quest'ultimo più sereno), ricorrendo al personale della pubblica amministrazione per avere la collaborazione di persone preparate e disponibili. Pertanto, in questo provvedimento viene affermato un rapporto di disponibilità del pubblico dipendente nei confronti del Gruppo parlamentare e di quest'ultimo ad accogliere la collaborazione del pubblico dipendente. Quindi, tutto si basa sulla fiducia: sulla fiducia del Gruppo parlamentare nei confronti del pubblico dipendente e di quest'ultimo nei confronti del Gruppo medesimo. Senza questa sintonia sarebbe inutile approvare il disegno di legge; si continuerebbe a fare quanto è stato fatto fino ad oggi: i Gruppi parlamentari continuerebbero a ricorrere ai loro seguaci oppure a coloro che si rendono disponibili a titolo personale.

Ritengo che questo rapporto fiduciario debba essere mantenuto e che qualsiasi emendamento contrario leda il disegno di legge in se stesso. Per esempio, credo che l'emendamento 1.1 - mi si scusi l'espressione - sia offensivo. Infatti, se viene chiesta la collaborazione di un alto funzionario dello Stato, ciò non avviene per utilizzarlo, nell'ambito dello *staff* del Gruppo, al *computer* oppure per fargli trascrivere a macchina i disegni di legge. Questo emendamento è un'offesa nei confronti dell'intelligenza di chi presiede i Gruppi parlamentari che sicuramente richiederà la collaborazione delle persone soprattutto per quello che sanno fare (non per quello che non sanno fare). Per questo motivo, l'emendamento 1.1 lo considero non soltanto superfluo, ma anche offensivo nei riguardi dei Gruppi parlamentari.

Non sono poi neanche d'accordo sull'emendamento 1.5, con il quale si vuole vincolare il Gruppo a mantenere presso di sé coloro che

non sono più in sintonia con il lavoro svolto dal Gruppo stesso. Signor Presidente, tale sintonia va mantenuta e quindi, quando essa non esiste più, il Presidente del Gruppo dovrebbe poter chiedere il ritorno della persona all'amministrazione di appartenenza, anche prima della scadenza del contratto. Desidero ricordare che il suggerimento del relatore tendeva a mettere insieme, a conciliare due aspetti differenti: il rapporto fiduciario e la libertà di organizzazione dei Gruppi parlamentari e la garanzia per i funzionari che abbandonano momentaneamente l'amministrazione di appartenenza che il loro rapporto con i Gruppi parlamentari venga mantenuto anche nell'ipotesi in cui non vi sia più sintonia e fiducia. Onorevoli colleghi, o manteniamo una libertà di organizzazione di lavoro dei Gruppi parlamentari oppure creiamo un'altra burocrazia, a cui i Gruppi parlamentari sono costretti ad attingere e a mantenere alle proprie dipendenze. Signor Presidente, non sono d'accordo e quindi dichiaro che, qualora venissero accolti questi emendamenti del Governo, non voteremo a favore del provvedimento.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, ricordo che il Gruppo parlamentare che rappresento ha sottoscritto il disegno di legge al nostro esame, perchè abbiamo ritenuto e continuiamo a ritenere che i Gruppi parlamentari debbano avere una propria autonomia e debbano disporre di personale preparato e disponibile per l'espletamento delle funzioni proprie dei Gruppi. Il Governo, che avrebbe potuto intervenire molto prima per quanto riguarda l'organizzazione dei Gruppi e soprattutto per quanto riguarda il distacco del personale presso i medesimi, certamente avrebbe fatto meglio ad astenersi dal presentare degli emendamenti che non sono in sintonia con lo spirito del disegno di legge.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Abbiamo presentato questi emendamenti anche in Commissione affari costituzionali ed il senatore Pontone lo dovrebbe sapere perchè è membro di quella Commissione.

PONTONE. È vero, sono membro di quella Commissione, ma il Governo avrebbe fatto bene a non presentarli affatto perchè non sono in sintonia con la libertà e l'autonomia dei Gruppi. Quindi l'intervento del Governo è superfluo ed inutile, anzi peggiora il testo presentato. Mi meraviglio che il sottosegretario Murmura, che è sempre stato molto preciso e puntuale (quando era membro della 1ª Commissione) proprio in relazione a provvedimenti che riguardavano il personale in generale e quello dei Gruppi in particolare, oggi voglia limitare la libertà e l'autonomia dei Gruppi parlamentari.

La sostituzione delle parole «per lo svolgimento di attività connesse ai loro fini istituzionali» con le altre «per le attività connesse ai fini istituzionali e, per i dipendenti di ottava qualifica funzionale o superiore, per l'espletamento di compiti di progettazione e di redazione

normativa, da svolgersi nelle loro sedi presso la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica» è superflua in quanto il personale dei Gruppi svolge proprio queste funzioni.

Va inoltre precisata un'altra questione. Proprio per tutto quello che hanno fatto la partitocrazia ed i Ministri del passato relativamente alle promozioni e al riconoscimento di funzioni a personale che non aveva capacità, è meglio che siano i Gruppi a scegliere e ad assegnare le funzioni al loro personale. Infatti potrebbe esserci un dipendente di nono livello, portato avanti da qualche Ministro compiacente, che non ha le capacità e pertanto non può svolgere quelle funzioni che magari altri, che non facevano parte del partito o della corrente del Ministro, avrebbero potuto svolgere, pur essendo rimasti a qualifiche più basse di chi ha raggiunto l'ottavo livello per raccomandazione. Per questi motivi voteremo contro l'emendamento 1.1.

Relativamente all'emendamento 1.2 siamo favorevoli ad includere il parere del Dipartimento della funzione pubblica.

Siamo contrari all'emendamento 1.5 perchè devono essere i Gruppi, nella loro libertà ed autonomia, a stabilire il tempo di durata del rapporto e la possibilità di continuare a svolgere le funzioni per le quali quella persona ha avuto il distacco.

ROVEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Vorrei illustrare brevemente il pensiero della Lega sugli emendamenti all'articolo 1.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.1, non siamo assolutamente favorevoli in quanto una considerazione prettamente burocratica verrebbe ad infiltrarsi nel modo di gestione del Gruppo, che invece deve essere assolutamente autonomo. Per quanto riguarda le modalità di lavoro al proprio interno, i Gruppi non possono certo permettersi il lusso di quello che avviene nella pubblica amministrazione, infatti le funzioni spesso si intersecano e bisogna avere una possibilità di utilizzo polifunzionale del personale. La nostra posizione è quindi contraria.

Sull'emendamento 1.2 non abbiamo rilievi da sollevare.

Siamo invece assolutamente contrari all'emendamento 1.5 che, qualora fosse approvato, metterebbe a rischio il nostro voto a favore dell'intero disegno di legge. Purtroppo la vita all'interno dei Gruppi è estremamente delicata, se viene meno il rapporto di fiducia bisogna scegliere tra l'esistenza del Gruppo e la radiazione del dipendente: va radiato il dipendente. Infatti non si può rischiare di avere al proprio interno degli infiltrati e di doverli tenere nel Gruppo anche dopo averli scoperti.

FONTANA Albino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA Albino. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo sugli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.5 nel caso venga accolta la proposta del relatore. Voto contrario invece sull'emendamento 1.4.

COMPAGNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA, *relatore*. Mi sembra che sull'emendamento 1.5 da parte della senatrice Rocchi e del senatore Cannariato venga avanzata una ulteriore proposta alla mia modifica e cioè di far sopravvivere il termine «anticipatamente». Accolgo tale proposta che rientra quindi nella modifica dell'emendamento 1.5.

A proposito di questo emendamento, vorrei precisare che le ragioni che mi hanno indotto a proporre tale modifica sono dettate dalla contrarietà, aspetto sul quale tutti vi siete soffermati, all'aspetto della fiducia, mentre sono semplicemente ispirate dalla sensibilità in ordine al fatto che non figuri il Presidente del Gruppo.

Pertanto, pur lasciando il termine «anticipatamente», che sottolinea il fatto che l'armonia può venire a cessare, si precisa che vi è una restituzione all'amministrazione di provenienza (questo è il caso sollevato dalla collega Rocchi) non per fine rapporto, perchè sono trascorsi cinque anni, caso in cui la procedura sarebbe la medesima di quella di ingresso.

Ho già espresso la mia contrarietà all'emendamento 1.4. Sono invece favorevole all'emendamento 1.2. Per quanto concerne l'emendamento 1.1 ho sentito da molti esprimere un parere contrario. Qualcuno ha detto che si tratta di un emendamento offensivo per i Gruppi parlamentari, io direi piuttosto malizioso e fiscale. Tuttavia potrebbe prospettarsi un'esigenza, che sottopongo ai colleghi che hanno espresso tale valutazione: noi abbiamo escluso benefici, cioè privilegi di carattere positivo in termini di promozione, carriera, valutazione dei titoli e via dicendo, per coloro che vengono a prestare la propria opera presso i Gruppi parlamentari, laddove invece - e qualcuno lo ha rilevato - l'essere stato membro di una segreteria particolare o di un Gabinetto rappresenta in un Ministero un titolo. Allo stesso tempo, però, dobbiamo evitare che queste persone, una volta tornate all'amministrazione di appartenenza, ricavino un privilegio negativo, il cosiddetto marchio di infamia della partitocrazia, per aver prestato la loro opera presso i Gruppi parlamentari. Quindi, pur se concordo sul fatto che l'intenzione è maliziosa, forse troppo fiscale, poichè il relatore, oltre ad esprimere una valutazione sul merito delle formulazioni legislative, deve avere nei confronti dei colleghi una certa responsabilità di guida del provvedimento, ritengo che sia opportuno accogliere l'emendamento. Di qui il mio parere favorevole ai fini del percorso del provvedimento, pur condividendo le riserve espresse.

A tal proposito, sono grato alla senatrice Fagni per le considerazioni che ha svolto. È vero infatti che da un punto di vista logico, non essendo intervenuto l'adempimento successivo al mese di maggio, aveva titolo a ricevere l'attenzione del legislatore più di ogni altro il personale attualmente in servizio. Tuttavia ho l'impressione, proprio

come pilota del provvedimento e proprio perchè esso ha una valenza futura, che nel presente diverrebbe più facile, rispetto a quello che è stato effettivamente un inadempimento, introdurre una disciplina ordinata, di stabilità, del personale attualmente in servizio, al quale ritengo debba essere rivolta la nostra massima sensibilità non solo sul piano umano, ma sul piano istituzionale.

Ciò mi porta a sottolineare, a maggior ragione, la necessità di non creare frizioni sull'emendamento 1.1, quali che possano essere le nostre riserve sulla ridondanza lessicale (anche l'eccesso nell'uso del termine «loro», come giustamente ha affermato la collega D'Alessandro Prisco, nasce da un processo alle intenzioni). Tuttavia, nell'interesse del provvedimento e di ciò che esso rappresenta nell'immediato per queste persone, invito l'Assemblea a pronunciarsi in senso favorevole all'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.  
Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

BARBIERI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Per un punto Martin perse la cappa.  
Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal Governo.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.  
Sottosegretario Murmura, accoglie la modifica proposta dal relatore a tale emendamento?

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo la accoglie, anche perchè - mi sembra elementare - il concetto stesso di comando o di distacco presume il concorso di entrambe le volontà. In caso di mancanza di una delle due tale concorso viene meno. Per taluni versi questo emendamento appare pleonastico.

PRESIDENTE. Pertanto, l'emendamento 1.5, presentato dal Governo, a seguito della modifica proposta dal relatore e testè accolta tende a sostituire, al comma 3, le parole da «anche con effetto» fino alla fine del comma, con le seguenti: «per restituzione all'Amministrazione di appartenenza».

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2.

#### Art. 2.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1 si applicano anche ai distacchi di dipendenti del settore privato presso i Gruppi parlamentari. Il distacco è disposto previo consenso dell'interessato e del datore di lavoro.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis. - 1. I dipendenti comandati o distaccati ai sensi degli articoli 1 e 2 non possono superare complessivamente le centocinquanta unità».

2.0.1

IL GOVERNO

Invito il rappresentante del Governo ad illustrarlo.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sé: si vuole stabilire un tetto massimo e mi pare che ciò risponda alle esigenze da tutti verbalmente manifestate.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

COMPAGNA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, vorrei far osservare che il testo dell'articolo 1 approvato poco fa stabilisce che è autorizzato il comando nel numero «che sarà previsto, in rapporto alla consistenza numerica



fissata per il personale dei singoli Gruppi, da apposite autonome determinazioni dei Presidenti delle due Camere del Parlamento e secondo le disposizioni del presente articolo». Pertanto, il testo dell'articolo 1 che abbiamo testè votato rimette ad una determinazione successiva dei Presidenti delle Camere l'individuazione del numero del personale da distaccare.

COMPAGNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA, *relatore*. Signor Presidente, io mi sentirei di condividere l'osservazione del senatore Marchetti, anche se non ho ben capito quale sarebbe poi la sua proposta al riguardo. Mi pare che il senatore Marchetti sostenga che, rientrando la determinazione del numero del personale dei singoli Gruppi in un autonomo atto dei Presidenti delle due Camere, non si vede perchè si debba fissare nella legge un tetto massimo. Tuttavia, la mia sensazione è che la determinazione dei Presidenti delle due Camere riguardi non tanto il numero dei dipendenti da distaccare quanto la sua distribuzione presso i singoli Gruppi. In ogni caso, io accoglierei ugualmente l'emendamento del Governo che prevede che i dipendenti comandati o distaccati non possano superare complessivamente le 150 unità perchè esso può essere - come ha sostenuto il senatore Marchetti - forse pleonastico, ma certamente non in contrasto con la norma precedente.

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, desidererei un chiarimento dal Governo. Vorrei sapere cioè se si tratta di 150 unità per ambedue le Camere o 150 per ciascun ramo del Parlamento. Infatti, se tale cifra si riferisse ad ambedue le Camere sarebbe troppo esigua; se invece consistesse in 150 unità per la Camera e 150 per il Senato, allora, avendo la Camera dei deputati dei Gruppi parlamentari più consistenti, in quanto i deputati sono il doppio dei senatori, potrebbe risultare eccessiva per il Senato e insufficiente per la Camera.

Desidererei pertanto che il Governo chiarisse se la cifra di 150 unità si riferisce complessivamente ad entrambe le Camere o è da intendersi per ciascuna di esse.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, credo che il sempre puntuale senatore Pontone non abbia letto l'emendamento perchè quando dice che i dipendenti comandati o distaccati ai sensi degli articoli 1 e 2, i quali prevedono l'utilizzazione di questo

personale comandato o distaccato e presso il Senato e presso la Camera, non possono superare complessivamente le 150 unità, è evidente che si fa riferimento al complesso dei due rami del Parlamento.

PONTONE. In questo caso allora sono pochi.

MURMURA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Perché sono pochi? Non credo infatti che siano necessari altri eserciti a disposizione del Parlamento. Si tratta dunque di una destinazione complessiva che riguarda entrambi i rami del Parlamento e la determinazione dei Presidenti delle Assemblee deve avvenire all'interno di questa valutazione complessiva di 150 unità, non in contrasto con la medesima.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

COMPAGNA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3.

#### Art. 3.

1. Tutti gli oneri comunque derivanti dalle prestazioni dei dipendenti comandati o distaccati ai sensi degli articoli 1 e 2, ivi compresi la retribuzione e gli altri compensi a loro erogati, sono a carico del Gruppo richiedente.

2. Il comando e il distacco non comportano in nessun caso variazioni nel trattamento stipendiale e nel regime previdenziale di provenienza.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

PONTONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, non avendo noi partecipato alla discussione generale, riteniamo di dover esprimere il nostro punto di vista sul disegno di legge, di cui siamo peraltro firmatari. Noi riteniamo che questo provvedimento, a futura memoria, sia valido per le prossime legislature, ma che per quanto concerne il presente occorra giungere a

una sistemazione del personale che ha finora offerto il suo contributo all'attività svolta dai Gruppi e che li ha coadiuvati nel lavoro che i Gruppi stessi hanno effettuato per il Parlamento. Questo personale non può rimanere nel limbo, senza sapere quale sarà la sua destinazione per il domani.

Raccomandiamo allora al Presidente del Senato e – indirettamente – al Presidente della Camera di individuare un provvedimento interno che permetta a questo personale, in numero chiuso e ad esaurimento, di rimanere in servizio e di avere delle certezze per quanto concerne il lavoro che ha svolto fino a questo momento e anche per il futuro.

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Esprimo il voto favorevole del mio Gruppo.

FONTANA Albino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA Albino. Esprimo il mio voto favorevole al disegno di legge e raccomando che sia data attuazione anche alla deliberazione assunta dal Senato relativa al personale in servizio presso i Gruppi.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

Sottolineo che il provvedimento è stato approvato con larghissima convergenza.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIERI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 16 settembre 1993**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 16 settembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1993, n. 244, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (1413).

## II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993 (1339) *(Voto finale con la presenza del numero legale)*.

- Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1992 (1340) *(Voto finale con la presenza del numero legale)*.

La seduta è tolta *(ore 12,45)*.

Allegato alla seduta n. 213**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 23 agosto 1993 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2190. - «Disciplina della soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato» (1496) (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 7 settembre 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge, già presentati alla Camera dei deputati ed ivi ritirati:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim del turismo e dello spettacolo:*

«Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1993, n. 273, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» (1498);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:*

«Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva» (1499);

«Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (1500);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'ambiente:*

«Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 332, recante disposizioni urgenti per fronteggiare il rischio di incidenti nelle aree protette» (1501);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro degli affari esteri:*

«Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1993, n. 342, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo» (1502).

In data 26 agosto 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BRUTTI, GAROFALO, RANIERI, SMURAGLIA e ZUFFA. - «Nuove norme in materia di competenza del giudizio per alcuni delitti di criminalità organizzata specificamente indicati» (1497).

In data 8 settembre 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MESORACA, CHIARANTE, TEDESCO TATÒ, RANIERI, GIANOTTI e GAROFALO. - «Istituzione di un fondo per la promozione e lo sviluppo dell'industria nel Crotonese» (1503);

MESORACA, CHIARANTE, TEDESCO TATÒ, RANIERI, GIANOTTI e GAROFALO. - «Realizzazione di un accordo di programma per la promozione e lo sviluppo dell'area industriale del Crotonese» (1504).

In data 14 settembre 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

LOPEZ, SALVATO, CONDARCURI, GALDELLI, MANNA e MERIGGI. - «Disposizioni per incentivare la locazione di immobili ad artigiani e piccoli commercianti» (1506).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

RICCI, MANZINI, CARPENEDO, FOSCHI, PAVAN e DI BENEDETTO. - «Disciplina dei contratti per l'affidamento di insegnanti nelle Scuole superiori per interpreti e traduttori» (1509).

### **Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

In data 4 agosto 1993, il senatore Pedrazzi Cipolla ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1385.

In data 31 agosto 1993, il senatore Andreini ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1458.

In data 8 settembre 1993, il senatore Bernassola ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1462.

### Disegni di legge, assegnazione

In data 9 settembre 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede deliberante:

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

Deputato BIONDI. - «Adeguamento della disciplina dell'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto e della certificazione per conto di terzi» (1452) *(Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª e della 11ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

«Modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria» (1485) *(Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*, previ pareri della 5ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

«Modifiche alla normativa in materia di confisca dei beni nei confronti di indiziati di appartenenza ad associazioni di tipo mafioso» (1478), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

«Modifica all'articolo 1 della legge 6 novembre 1990, n. 325, che disciplina la promozione a titolo onorifico degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale» (1472) *(Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):*

«Disciplina della soppressione delle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato» (1496) *(Approvato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Deputati COLUCCI ed altri; REBECCHI e CASTAGNETTI. - «Equiparazione del diploma di perito aziendale e corrispondente in lingue estere a quello di ragioniere e perito commerciale» (1355) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione;

BRESCIA ed altri. - «Celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di Federico II di Svevia» (1441), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

STRUFFI ed altri. - «Costituzione del Comitato ed iniziative per l'ottavo centenario della nascita di Federico II» (1462), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Modifiche e integrazioni alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, recante norme per l'edilizia residenziale pubblica» (1465) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 8 settembre 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione: a) del protocollo di adesione del Governo della Repubblica italiana all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica del Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, con due dichiarazioni comuni; b) dell'accordo di adesione della Repubblica italiana alla Convenzione del 19 giugno 1990 di applicazione del summenzionato Accordo di Schengen, con allegate due dichiarazioni unilaterali dell'Italia e della Francia, nonché la Convenzione, il relativo atto finale, con annessi l'atto finale, il processo verbale e la dichiarazione comune dei Ministri e Segretari di Stato firmati in occasione della firma della citata Convenzione del 1990, e la dichiarazione comune relativa agli articoli 2 e 3 dell'accordo di adesione summenzionato; c) dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo agli articoli 2 e 3 dell'accordo di cui alla lettera b); tutti atti firmati a Parigi il 27 novembre 1990» (586-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.



Ai sensi dell'articolo 39, comma 1, del Regolamento, il termine per l'espressione dei pareri è ridotto ad otto giorni.

In data 10 settembre 1993, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

«Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 289, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria» (1490), previ pareri della 5ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

«Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 308, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP)» (1493), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Conversione in legge del decreto-legge 1 settembre 1993, n. 342, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo» (1502), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):*

«Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 285, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno» (1486), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

«Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie» (1488), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

«Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288, recante anticipazione all'anno scolastico 1993-1994 dell'attuazione delle direttive del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi,

nonchè misure urgenti per assicurare l'avvio del prossimo anno scolastico nella città di Napoli» (1489), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

«Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva» (1499), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (1500), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

«Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 286, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR» (1487), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

*alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

«Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 309, recante misure urgenti in materia di dighe» (1494), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

«Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 332, recante disposizioni urgenti per fronteggiare il rischio di incendi nelle aree protette» (1501), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alle Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 10ª (Industria, commercio, turismo):*

«Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1993, n. 273, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» (1498), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 10 settembre 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Ungheria, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli, atto finale e relativi allegati» (917-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

In data 13 settembre 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che istituisce un'Associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Polonia, dall'altra, firmato a Bruxelles il 16 dicembre 1991, con allegati e protocolli, atto finale e relativi allegati» (918-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

In data 13 settembre 1993, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

«Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 357, recante disposizioni urgenti in materia di acconto delle imposte sui redditi per l'anno 1993» (1505), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

Disegno di legge costituzionale. - ANDREOTTI. - «Modifica dell'articolo 48 della Costituzione» (1456), previ pareri della 3ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

GIBERTONI. - «Legge sull'associazionismo sociale» (1481), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

CALVI ed altri. - «Modifica dell'articolo 644 del codice penale concernente il reato di usura» (1338), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 10ª Commissione;

CAPPIELLO ed altri. - «Ordinamento della professione forense» (1348), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

FRANCHI e TORLONTANO. - «Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte di appello di L'Aquila» (1352), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

«Delega al Governo per la riforma dell'apparato sanzionatorio in materia di lavoro» (1459) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 3ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

«Delega al Governo per la decriminalizzazione di violazioni alla disciplina contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e alle disposizioni ad esso connesse o complementari» (1460) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

«Ratifica ed esecuzione degli accordi e relativi protocolli di adesione di Spagna e Portogallo all'Accordo ed alla Convenzione di Schengen, fatti a Bonn il 25 giugno 1991» (1482) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 12ª e della 13ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo dell'istituto internazionale per le risorse fitogenetiche (IPGRI), con appendice, fatto a Roma il 9 ottobre 1991» (1483) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 9ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per le risorse fitogenetiche (IPGRI) relativo alla sede centrale dell'IPGRI, fatto a Roma il 10 ottobre 1991, nonché dello scambio di note effettuato tra le stesse parti a Roma l'8-9 febbraio 1993» (1484), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione della Repubblica ellenica all'Unione dell'Europa occidentale (UEO), con annesso, fatto a Roma il 20 novembre 1992» (1406), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione recante revisione della Convenzione relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo

con atto finale, fatta a Firenze il 18 giugno 1992 ed il 17 settembre 1992» (1408), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 10 alla Convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, fatto a Strasburgo il 25 marzo 1992» (1477), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

ROSCIA ed altri. - «Abolizione dell'obbligo di utilizzazione dei modelli ministeriali per le dichiarazioni dei redditi, dei sostituti d'imposta e dell'IVA» (1444), previo parere della 1ª Commissione;

ROSCIA ed altri. - «Fissazione di termini definitivi ed improrogabili per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi e dell'IVA» (1445), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

ROSCIA ed altri. - «Unificazione degli uffici finanziari» (1446), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

ABIS ed altri. - «Istituzione dei punti franchi in Sardegna» (1447), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

TADDEI e ANDREINI. - «Vendita a trattativa privata al comune di Vecchiano di un tratto di arenile compreso tra la foce del fiume Serchio e il confine con il comune di Viareggio» (1458), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

CAVAZZUTI ed altri. - «Norme per il consolidamento dei debiti di imprese in crisi e per l'apporto di capitale dell'imprenditore» (1474), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

STRUFFI. - «Istituzione della soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici della provincia di Frosinone» (1376), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

RICEVUTO ed altri. - «Nuove norme per l'ammissione ai giudizi di idoneità a professore associato dei titolari di contratto quadriennale e di assegno biennale di cui al decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766» (1377), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

LOPEZ ed altri. - «Legge-quadro sull'autonomia del sistema universitario» (1386), previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

MANZINI ed altri. - «Modifiche all'ordinamento dell'Istituzione dei concerti e del teatro lirico Giovanni Pierluigi da Palestrina di Cagliari» (1402), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

STRUFFI ed altri. - «Istituzione del ruolo dei coordinatori di educazione fisica e sportiva» (1409), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

SENESE ed altri. - «Istituzione dell'Agenzia italiana per la sicurezza del volo» (1379), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

BOFFARDI ed altri. - «Misure atte a favorire l'imbarco di personale medico e paramedico sulle navi mercantili italiane» (1435), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

*alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

STRUFFI. - «Modificazioni ed integrazioni alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (1449), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

LORETO ed altri. - «Disposizioni per il riordino del settore della produzione dell'uva da tavola» (1475), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alle Commissioni permanenti riunite 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

MOLINARI ed altri. - «Istituzione del Corpo forestale ed ambientale dello Stato» (1448), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

«Soppressione dell'Ente autonomo "Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo" e costituzione dell'Azienda speciale denominata "Mostra Mediterranea"» (1473), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

In data 8 settembre 1993, i disegni di legge: BRESCIA ed altri. - «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del

farmaco» (204); PERINA e RABINO. - «Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci» (400) e ZITO ed altri. - «Disciplina dell'attività di informazione scientifica sul farmaco» (481), già assegnati, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), sono nuovamente deferiti in sede deliberante alla Commissione stessa, fermi restando i pareri già richiesti, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1418.

Il disegno di legge: LOPEZ ed altri. - «Abolizione della pena di morte nel codice penale militare di guerra» (1133), già assegnato, in sede referente, alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 4ª (Difesa), è nuovamente deferito alle Commissioni stesse in sede deliberante, fermo restando il parere già richiesto, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1442.

### **Disegni di legge, richieste di parere**

In data 9 settembre 1993, sul disegno di legge: Deputati SANESE ed altri; STRADA; PATRIA ed altri. - «Norme sul sistema di certificazione» (1143-B) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), già deferito, in sede deliberante, alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), previo parere della 2ª Commissione, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sul disegno di legge: GRECO. - «Norme sul controllo del commercio e impiego degli esplosivi» (853), già deferito in sede referente alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 6ª e della 10ª Commissione, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri, la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) ha approvato il seguente disegno di legge: PAIRE ed altri. - «Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile» (1094).

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 7 settembre 1993, il senatore Compagna ha presentato la relazione sul

disegno di legge: DE ROSA ed altri. - «Disciplina dei comandi e dei distacchi di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e del settore privato presso i Gruppi parlamentari» (1314).

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 7 settembre 1993, ha ritirato il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 314, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale» (1495), presentato al Senato il 21 agosto 1993, ai fini della sua ripresentazione alla Camera dei deputati.

In data 28 agosto 1993 i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 211, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (1342) e «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 208, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva» (1457) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione**

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera del 24 agosto 1993, ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Citaristi per il reato di cui agli articoli 81 e 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (*Doc. IV, n. 213*).

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento**

In data 8 settembre 1993, sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Pellegatti, per il reato di cui agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (*Doc. IV, n. 201*);

nei confronti del senatore Andreini, per il reato di cui agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (*Doc. IV, n. 202*);

nei confronti del senatore Putignano, per il reato di cui all'articolo 346, comma 2, del codice penale (*Doc. IV, n. 203*);

nei confronti del senatore Mancuso, per il reato di cui all'articolo 595, commi 1, 2 e 3, del codice penale (*Doc. IV, n. 204*);



nei confronti del senatore Citaristi, per reati di cui agli articoli 110, 321, in relazione agli articoli 319 e 319-bis, del codice penale; agli articoli 61, numero 2, 81, 110 del codice penale e 7, terzo comma, della legge 2 maggio 1974, n. 195; agli articoli 110, 61, numeri 2, 7 e 9, e 479, in relazione all'articolo 476, del codice penale; 110, 61, numeri 2, 7 e 9, 323, comma 2, del codice penale; agli articoli 61, numeri 2, 7 e 9, 110, 117, 323, comma 2, del codice penale; agli articoli 61, numeri 2, 7 e 9, 110, 117, 323, comma 2, del codice penale; 61, numeri 2, 7 e 9, 110, 117, 479, in relazione all'articolo 476, del codice penale; agli articoli 61, numeri 2, 7 e 9, 110, 117 e 323, comma 2, del codice penale; agli articoli 61, numeri 2, 7 e 9, 110, 117, 323, comma 2, del codice penale (*Doc. IV*, n. 205);

nei confronti del senatore Marinucci Mariani, per i reati di cui agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 110 del codice penale, 8 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, e 4, lettera *d*), della legge 7 agosto 1982, n. 516; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV*, n. 206).

In data 14 settembre 1993, sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Citaristi, per reati di cui agli articoli 81, 648, 61, numeri 2 e 7, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 28 novembre 1981, n. 659; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV*, n. 207);

nei confronti del senatore Russo Michelangelo, per il reato di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 321 del codice penale (*Doc. IV*, n. 208);

nei confronti del senatore Citaristi, per reati di cui agli articoli 81, 110, 319 e 319-bis del codice penale e agli articoli 81, 110, 319 e 319-bis del codice penale (*Doc. IV*, n. 209).

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

la signora Amedea Pattumelli, di Giano dell'Umbria (Perugia), chiede un intervento legislativo in favore degli insegnanti collocati a riposo dal 1° settembre 1993 senza percepire emolumenti fino al 1° gennaio 1994, per effetto del blocco delle pensioni di anzianità (*Petizione n. 154*);

la signora Antonella Dal Col, di Roma, chiede l'istituzione del ruolo delle puericultrici presso gli istituti di prevenzione e pena (*Petizione n. 155*);

il signor Salvatore Porcu, di Nettuno (Roma), chiede un'ampia revisione costituzionale e, in particolare, l'introduzione della forma di governo presidenziale (*Petizione n. 156*);

il signor Alessandro Vacca, di Napoli, e numerosi altri cittadini chiedono che, in sede di esame del disegno di legge n. 1493, di conversione del decreto-legge istitutivo dell'INPDAP, l'eventuale alienazione del patrimonio immobiliare sia riservata ai conduttori o che siano loro comunque garantiti altri alloggi, e che i prezzi di cessione tengano conto degli estimi catastali relativi agli alloggi pubblici nonchè delle migliorie apportate dai conduttori (*Petizione n. 157*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Bilancio dello Stato, nota di variazioni**

In data 14 settembre 1993, il Ministro del tesoro ha presentato la «Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996» (1450-bis).

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro dei lavori pubblici ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor ingegner Ugo Maione a presidente del Consorzio del Ticino (n. 209).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro della marina mercantile ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Giampaolo Giampaoli a presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e magazzini del porto di Ancona (n. 210).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente.

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 5 agosto 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 27 febbraio 1992, n. 222, recante norme sul controllo dell'esportazione e del transito dei prodotti ad alta tecnologia, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto previsto dalla stessa legge concernente l'assetto organizzativo interno (UOPAT) (n. 83).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 ottobre 1993.

Il Ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 1º settembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 23 ottobre 1992, n. 421, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante varie disposizioni correttive del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di pubblico impiego (n. 84).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 30 settembre 1993. La 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) potrà formulare le proprie osservazioni alla 1ª Commissione, in tempo utile a che questa esprima il parere nel termine assegnato.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 1º settembre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, la richiesta di parere parlamentare sullo schema del Piano sanitario nazionale per gli anni 1994-1996 (n. 85).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 ottobre 1993.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la ricostituzione per il triennio 1993-1996 del Comitato amministrativo dell'Istituto di studi per la programmazione economica.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del professor Diego Corapi a componente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti le nomine:

del dottor Giancarlo Del Bufalo a componente del consiglio di amministrazione del Mediocredito centrale;

del professor Franco Farina, del professor Antonio Serra, del ragioniere Antonio Saba e dell'ingegner Franco Tassi a componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione banco di Sardegna;

del dottor Norberto Cappello a componente del consiglio di amministrazione dell'Ente banca nazionale delle comunicazioni.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 6ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, le comunicazioni concernenti le nomine:

del dottor Salvatore Fiorenza a dirigente generale del Ministero delle finanze;

dell'ingegner Giuseppe Batini, dell'ingegner Giovanni Fiore e dell'ingegner Roberto De Marco a dirigente generale dei Servizi tecnici nazionali nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del capitano Giovanni Rizzo a membro del consiglio di amministrazione della Cassa marittima meridionale.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

In data 25 agosto 1993 il Ministro dell'interno ha trasmesso copia della missiva, e del relativo allegato, con la quale il signor Renzo Canova gli ha fatto pervenire l'Annuario della Comunione massonica, di cui è Gran Maestro, che comprende il Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato per l'Italia e la Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori Piazza del Gesù Palazzo Vitelleschi.

Con la medesima lettera il Ministro dell'interno ha altresì trasmesso copia della comunicazione - resa al Prefetto di Piacenza dal Maestro Venerabile dottor Franco Fasi - della costituzione, in quel capoluogo, della Loggia n. 1114 dal titolo distintivo Melchiorre Gioia, all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia.

Il testo della lettera e della relativa documentazione sono a disposizione degli onorevoli senatori presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea, al secondo piano di Palazzo Madama.

Con lettere in data 20, 23, 24 agosto, 4, 10 e 11 settembre 1993, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Sant'Urbano (Padova), Credera Rubbiano (Cremona), Arcore (Milano), Atessa (Chieti), Prata d'Ansidonia (L'Aquila), Turbigio (Milano), Salerno, Santa Marina (Salerno), Martano (Lecce), Tropea (Catanzaro), Domodossola (Novara), Senise (Potenza), Casavatore (Napoli), Altare (Savona), Curno (Bergamo), Cabras (Oristano), Serravalle Sesia (Vercelli), Boscotrecase (Napoli), Napoli, Serri (Nuoro), Motta San Giovanni (Reggio Calabria), Massa D'Albe (L'Aquila), Bitritto (Bari), Segrate (Milano), Palazzo San Gervasio (Potenza), Calascio (L'Aquila), Rivalta di Torino (Torino), Crema (Cremona), Casamicciola Terme (Napoli), Florinas (Sassari), Capranica (Viterbo), Gallarate (Varese), Tivoli (Roma), Guardia Piemontese (Cosenza), Roccagloriosa (Salerno), Deruta (Perugia), Aprice (Foggia), Terzigno (Napoli), San Vito sullo Ionio (Catanzaro), San Martino Buon Albergo (Verona), Macerata, Ronciglione (Viterbo), Acquasanta Terme (Ascoli Piceno), Montebelluna (Treviso), Uboldo (Varese), Mira (Venezia), Godega S. Urbano (Treviso), Ariccia (Roma), Nebbiuno (Novara), Cimitile (Napoli), Garbagnate Milanese (Milano), Martirano (Catanzaro), Trieste, Martinsicuro (Teramo), Tradate (Varese), Monastir (Cagliari), Trevignano (Treviso), Feltre (Belluno), Chianche (Avellino), Lanciano (Chieti) e del Consorzio intercomunale di igiene urbana di Collegno (Torino).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 16 luglio 1993, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 luglio 1993.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 13 agosto 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1992 dall'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA), con allegati il bilancio di previsione per il 1993, la pianta organica ed il conto consuntivo per il 1992.

Detta documentazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 7 settembre 1993, ha trasmesso copia della relazione sull'attività svolta nell'anno 1992 dal Servizio centrale degli ispettori tributari, unitamente al consuntivo sull'attuazione del programma dei controlli degli uffici finanziari e della Guardia di finanza.

Tale relazione sarà inviata alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 11 settembre 1993, ha trasmesso copia del verbale della riunione del 30 giugno 1993 del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze armate.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 17 agosto 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, la relazione sulle spese sostenute negli anni 1987 e 1988 per aspettative, indennità e rimborsi agli amministratori degli enti locali (*Doc. CVIII*, n. 1).

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 10 agosto 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo unico, comma 3, della legge 6 febbraio 1992, n. 180, la prima relazione sulle attività svolte nell'ambito della partecipazione dell'Italia alle iniziative di pace ed umanitarie in sede internazionale, per l'anno 1992 (*Doc. CXXIII*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 10 agosto 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33, recante «Soppressione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM», la prima relazione sullo stato di attuazione della citata normativa (*Doc. CXXIV*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 5ª e 10ª.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 23 luglio 1993, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa del 1º e dell'8 luglio 1993.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 10 settembre 1993, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa del 15 e del 22 luglio 1993 e di quelle del 29 luglio 1993.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

Nello scorso mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 9, 25 e 27 agosto 1993, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Cassa nazionale di previdenza a favore degli ingegneri e architetti, per gli esercizi dal 1983 al 1992 (*Doc. XV, n. 49*);

del Consorzio autonomo del porto di Genova, per gli esercizi 1990 e 1991 (*Doc. XV, n. 50*);

dell'Istituto per l'Oriente, per gli esercizi dal 1986 al 1991 (*Doc. XV, n. 51*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

La Corte dei conti - Sezione enti locali - con lettera in data 3 agosto 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, quinto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, la deliberazione n. 12 del 1993 e la relativa relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio finanziario 1991 (*Doc. LXIX-bis, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alla 1<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

La Corte dei conti - Sezione enti locali - con lettera in data 18 agosto 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197, la deliberazione n. 13 del 1993 e la relativa relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1992 (*Doc. LXXIII-bis, n. 2*).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup>.

### Mozioni

DIONISI, SALVATO, GRASSANI, MERIGGI, COSSUTTA, BOFFARDI, CONDARCURI, CROCETTA, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, ICARDI, LOPEZ, MANNA, MARCHETTI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI, VINCI. - Il Senato,

considerato:

che la tassa di 85.000 lire per il medico di famiglia prevista dall'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, non solo si è dimostrata di difficile applicazione per le incertezze che ha suscitato nello stesso Ministro ai fini dell'individuazione delle persone interessate al pagamento ma ha anche sollevato diffuse critiche e netta opposizione e rifiuto da parte del corpo sociale tartassato da un carico fiscale ormai insopportabile;

che la politica dei *ticket* e della partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria ha di fatto compresso il diritto alla salute delle categorie sociali più deboli e non ha nè contenuto gli sperperi nè razionalizzato l'uso delle risorse umane e strumentali del Servizio sanitario nazionale;

valutato:

che lo stesso Ministro della sanità ha più volte espresso, anche in sede istituzionale, il suo dissenso, senza peraltro assumere provvedimenti legislativi modificativi, rispetto alla politica sanitaria degli ultimi governi, che di fatto:

cancela il Servizio sanitario nazionale;

recupera ed esaspera il modello consumistico imperniato sulla centralità della diagnosi e della cura e sull'abuso delle strutture ospedaliere e delle tecnologie più costose e sulla marginalizzazione della prevenzione, della riabilitazione e dei servizi territoriali;

realizza una involuzione culturale riproponendo la vecchia concezione della salute come assenza di malattia e superando i fondamenti universalistici e solidaristici della legge n. 833 del 1978;

reintroduce le mutue e le camere a pagamento negli ospedali e l'assistenza indiretta;

introduce la competitività tra strutture pubbliche e tra quelle pubbliche e quelle private a condizioni di forte disparità di funzioni e di risorse;

ripropone e rafforza i poteri delle *lobby* e delle corporazioni professionali del settore;

che gli effetti di tale politica sono stati già dirompenti per la salute e la vita di molti cittadini e che il Servizio sanitario nazionale è stato ulteriormente dissestato, al punto da perdere ogni credibilità per i malati abbandonati alle cure del «mercato della salute»;

sulla base anche delle vergognose vicende di corruzione che hanno investito la sanità e della forte richiesta di una netta inversione di segno nelle politiche sociali, ed in quella sanitaria in particolare, che emerge dal corpo sociale e dai partiti democratici e progressisti, come dimostrano le oltre un milione di firme raccolte per il *referendum*



abrogativo del decreto governativo delegato sulla sanità, e dalle prese di posizione di autorevoli dirigenti politici e dei movimenti di difesa dei cittadini,

impegna il Governo a sospendere il pagamento della tassa sul medico di famiglia di 85.000 lire e a restituire lo stesso importo ai cittadini che lo hanno già versato.

(1-00140)

LOPEZ, SALVATO, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, VINCI, BOFFARDI, CONDARCURI, FAGNI, GALDELLI, GIOLLO, GRASSANI, ICARDI, MANNA, MARCHETTI, MERIGGI, PARISI Vittorio, PICCOLO, SARTORI. - Il Senato,

premessi:

che l'apertura dell'anno scolastico 1993-94 sta avvenendo all'insegna di un generale e diffuso disagio anche per l'effetto dell'applicazione del decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993, che prevede la riduzione di 22.500 classi nella scuola elementare, 21.800 nella secondaria di primo grado, 12.800 nella secondaria superiore;

che l'applicazione del citato decreto risulta assai poco omogenea sul territorio nazionale e comunque tale da compromettere in molte situazioni la qualità dell'offerta didattica;

che la riduzione di personale conseguente all'attuazione del decreto n. 288 del 1993 interesserà 56.000 docenti, 5.500 amministrativi e 14.000 ausiliari, con gravissimi effetti sul terreno dell'occupazione;

che ancora una volta, dunque, i problemi dell'istruzione pubblica vengono affrontati con logica puramente quantitativa, assimilandoli a quelli del pubblico impiego e perdendo totalmente di vista il valore strategico del sistema scolastico e formativo per la produzione di sapere e di competenze, patrimonio essenziale per lo sviluppo e il progresso economico e civile del paese;

che non si adottano misure adeguate per combattere i fenomeni dell'evasione e della dispersione scolastica, che risulteranno anzi aggravati dai recenti provvedimenti del Governo e che già oggi fanno registrare percentuali, rispettivamente, del 26,9 per cento e del 34 per cento; non si affronta il problema sempre più urgente della scolarizzazione degli adulti in rapporto al crescente analfabetismo di ritorno e alle esigenze formative dei lavoratori extracomunitari;

che il blocco del *turn-over*, i trasferimenti d'ufficio, i passaggi di ruolo e di cattedra con corsi trimestrali di «riconversione», il licenziamento di fatto dei precari (cioè di docenti con un'età compresa tra i 25 e i 35 anni, con almeno 8-9 anni di servizio alle spalle, che hanno superato almeno un concorso di abilitazione), gettano un'ombra cupa sul personale della scuola, infliggono un colpo fatale alla professionalità dei docenti, producono effetti devastanti sulle funzioni educative e didattiche;

che occorre finalmente avviare una politica scolastica che non consideri la scuola alla stregua di un qualsiasi «servizio pubblico», ma piuttosto un settore produttivo primario, luogo deputato alla formazione sociale e politica, nodo nevralgico della democrazia in cui si afferma - secondo la Costituzione - il fondamentale diritto alla produzione del sapere,

impegna il Governo:

al ritiro immediato del decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993;

ad impiegare già da questo anno scolastico i cosiddetti «insegnanti in esubero» nei modi seguenti:

1) in azioni di recupero della dispersione scolastica (con corsi pomeridiani obbligatori di sostegno, al fine anche di abolire gli esami di riparazione);

2) nell'attivazione di progetti mirati contro l'evasione dell'obbligo;

3) nell'organizzazione di corsi per adulti contro l'analfabetismo di ritorno e per l'integrazione dei lavoratori extracomunitari;

4) nell'attuazione di piani di sperimentazione nazionali e di istituto (piano informatico nazionale, progetto giovani, integrazione europea, eccetera);

ad avviare la predisposizione di «organici triennali previsionali» che fissino in anticipo e per tre anni i posti disponibili e necessari, mettendo così fine all'annoso problema della disparità tra l'organico di diritto e quello di fatto;

a modificare la legge n. 417 del 1989 nel senso di indire concorsi ogni due anni solo per le province in cui si rendano disponibili posti e solo per le classi di concorso in cui si abbia tale disponibilità;

ad avviare una politica di investimenti che collochi l'intero sistema scolastico e formativo tra le priorità strategiche ai fini del complessivo sviluppo economico e sociale del paese.

(1-00141)

### Interpellanze

SAPORITO, CALVI, COMPAGNA, GUERRITORE, CASOLI, DI NUBILA, PISTOIA, TANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Di fronte alla dichiarata volontà del Governo di tradurre in norma immediatamente operante un progetto di razionalizzazione del sistema scolastico italiano che, per le modalità che assume, per i tempi nei quali interviene e per gli effetti che provoca su una corretta concezione pedagogica e didattica, minaccia l'ordinato avvio dell'anno scolastico;

pur condividendo l'esigenza, manifestata negli accordi sindacali, di realizzare un piano che, nel segno della gradualità e della flessibilità, corrisponda al disegno di un riordino complessivo (e di minor costo relativo) del sistema scolastico italiano,

si chiede di sapere se il Governo non intenda rispettare, in vista dell'avvio del piano di razionalizzazione a suo tempo concordato con le organizzazioni sindacali, la procedura prevista alla lettera a) degli allegati alla circolare ministeriale n. 18 del 22 gennaio 1993 e conseguentemente valutare l'opportunità di sospendere gli effetti collegati ai commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993 nonché al paragrafo 3.2 del rapporto alunni-classi collegato alla circolare applicativa inviata ai provveditori agli studi.

(2-00342)

PROCACCI, ROCCHI, MAISANO GRASSI, MOLINARI, CANNA-RIATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Visto il memorandum sottoscritto dai sindaci istriani, sloveni e croati il 17 aprile 1992 ove si recita: «I firmatari si adopereranno affinché venga smilitarizzato l'intero territorio o almeno le aree di confine. Gli impianti militari del periodo precedente devono essere messi in funzione del settore economico, dei servizi comunali, delle scuole, delle istituzioni»;

considerato:

che sono state di recente approvate dai comuni di Capodistria e Pirano due delibere per mezzo delle quali si dichiara l'indisponibilità delle due amministrazioni ad ospitare strutture militari stabili, pronunciandosi nel contempo a favore di un'ipotesi di completa smilitarizzazione dei rispettivi territori;

che da anni esiste una proposta volta a fare della Slovenia una Repubblica smilitarizzata tramite l'adozione di atti gradualmente, sotto la tutela di impegni, accordi e garanzie internazionali, una delle quali, secondo il Movimento pacifista di Lubiana, consisterebbe nella creazione di una «fascia di rispetto» militare da parte degli Stati confinanti;

che è in costante espansione in queste terre il traffico d'armi - tradizionalmente legato a quello di droga -, fatto che desta la massima preoccupazione per i rivolgimenti sociali che può determinare e che è favorito dall'economia di guerra e dalla situazione di estrema povertà in cui versano larghi strati della popolazione balcanica;

che da qualche anno, a seguito dei trattati di disarmo nucleare e convenzionale, l'impegno militare italiano in quest'area si è fortemente allentato, come pure è, per diversi motivi, abbastanza modesto l'impegno sloveno, mentre poco si sa - causa l'effettivo coinvolgimento bellico attuale - sulla consistenza della presenza militare croata in Istria;

vista l'attuale presenza delle Nazioni Unite impegnate a fermare la guerra nel territorio dell'ex Jugoslavia, presenza che potrebbe trarre giovamento da un esperimento di disarmo regionale controllato attuato in una zona di confine a cavallo tra Italia, Slovenia e Croazia,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo non ritenga:

di promuovere e appoggiare un'ipotesi di smilitarizzazione regionale (interprovinciale) confinaria, estesa in linea di massima almeno alla provincia di Trieste, ai comuni del litorale sloveno ed ai comuni di Buie e Cittanova in Istria (Repubblica di Croazia) contattando a tal fine tutte le istanze interessate (enti locali, regione Friuli-Venezia Giulia, gli Stati di Slovenia e Croazia nonché la Conferenza di pace promossa dalle Nazioni Unite);

di prendere contatti in sede internazionale per favorire la creazione di un grande museo della guerra per la pace, nello spirito di quanto espresso nel lascito di Diego de Henriquez, che includa anche un percorso commemorativo nei luoghi ove venne combattuto ed in quelli ove vennero immolate vittime.

(2-00343)

PONTONE, POZZO, SIGNORELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Gli interpellanti chiedono di

sapere quale sia il giudizio del Governo sull'opportunità che, dopo le notizie apparse sulla stampa relative al coinvolgimento di giornalisti nella vicenda Ferruzzi-Enimont, siano resi noti al più presto i loro nominativi onde evitare che l'intera categoria venga gravemente penalizzata da sospetti, allusioni ed accuse di ogni genere.

(2-00344)

COPPI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che la grave crisi finanziaria nella quale versa la regione Puglia rischia di bloccare il funzionamento della istituzione;

considerata la gravissima crisi occupazionale che attanaglia la regione aggravata dall'avversa congiuntura economica nazionale ed internazionale;

considerato l'approssimarsi del varo della finanziaria 1994, che potrebbe, se non risolvere, quanto meno predisporre i mezzi per porre fine ai mali della regione,

l'interpellante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno promuovere un incontro urgente per la costituzione di un tavolo di confronto dignitoso e concludente fra la regione ed il Governo al fine di concertare e concretizzare le misure necessarie ed avviare a soluzione i problemi esistenti.

(2-00345)

### Interrogazioni

CANNARIATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che questa estate in Italia il fenomeno degli incendi ha provocato danni talmente ingenti che si può parlare di vero e proprio disastro ambientale;

che il nostro «sistema antincendi» si è trovato assolutamente impreparato ad affrontare la gravità della situazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda:

fornire chiarimenti sull'azione del Governo e sull'utilizzazione dei finanziamenti destinati al settore nonché sulla programmazione delle forze preposte agli interventi in caso di incendi boschivi;

stabilire norme più precise rispetto alle competenze e dedicare una maggiore attenzione alle possibili strategie di prevenzione del fenomeno;

intervenire per la ristrutturazione e per il potenziamento del Corpo forestale dello Stato.

(3-00775)

SCIVOLETTO, ANDREINI, BORATTO, GIOVANELLI, LUONGO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* – Premesso:

che la strategia del fuoco e degli incendi dei boschi, nel corso del 1993, ha registrato un'impressionante *escalation* rispetto agli anni precedenti provocando, in molte regioni, danni gravissimi ed irrepara-

bili, in termini di perdite di vite umane (una in Sardegna e sei in Sicilia), in termini ambientali (ottantamila ettari di bosco distrutti, di cui quarantamila in Sardegna), in termini economici (stimati in circa cinquecento miliardi di lire);

che è fuor di dubbio la natura dolosa e criminale degli incendi boschivi, al di là delle diverse motivazioni e degli obiettivi specifici perseguiti, a quanto pare, dagli autori degli attacchi devastanti al nostro patrimonio boschivo;

che sono incontestabili - considerato altresì il ripetersi puntuale di siffatti fenomeni - le carenze dei pubblici poteri in materia di dotazione di mezzi idonei e tecnologicamente avanzati (l'Italia, ad esempio, dispone di soli cinque acri *Canadair* rispetto ai dodici della Francia, ai tredici della Grecia e ai quattordici della Spagna, nè, d'altra parte, esiste ancora una rete nazionale di telerilevamento degli incendi), di quantità delle risorse umane impiegate e, nel caso dei lavoratori stagionali, della specifica qualificazione professionale, di coordinamento delle diverse forze utilizzate e di una chiara definizione delle varie competenze, di elaborazione, attuazione e aggiornamento dei piani regionali per la difesa dei boschi dagli incendi di cui alla legge n. 47 del 1975, di finanziamenti dei programmi per la manutenzione e la ricostituzione del patrimonio boschivo, di predisposizione di misure e servizi efficienti di prevenzione,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia la valutazione del Governo sul complesso delle cause che hanno determinato, nel 1993, un'*escalation* spaventosa della strategia criminale degli incendi boschivi;

quali elementi siano emersi dalle diverse inchieste aperte dalle autorità giudiziarie, riguardo agli autori e agli obiettivi specifici degli incendi nelle varie regioni;

quali disfunzioni, limiti e responsabilità siano riscontrabili, a giudizio del Governo, nella complessiva azione di prevenzione e di contrasto degli incendi boschivi messa in atto dai pubblici poteri;

quali misure amministrative e quali iniziative legislative abbia assunto o intenda assumere il Governo al fine di definire sul terreno preventivo, organizzativo e repressivo, attraverso i necessari investimenti da definire già con la prossima legge finanziaria, una efficace strategia di contrasto delle azioni dolose e criminali contro i boschi, di prevenzione e di difesa dagli incendi, di ripristino, manutenzione, espansione e valorizzazione del patrimonio boschivo e ambientale del nostro paese.

(3-00776)

PINNA, CHERCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che l'aumento vertiginoso del numero degli incendi nel corso dell'estate 1993, la scelta dei siti di particolare valore naturalistico da colpire e quella delle condizioni metereologiche più favorevoli al fine di ottenere effetti più devastanti, fanno ritenere che sia in essere una vera e propria strategia criminale i cui obiettivi e interessi è urgente individuare e colpire; invece, su circa 10 mila incendi finora verificatisi,

di cui oltre la metà considerati di origine dolosa, il numero degli incendiari assicurati alla giustizia è del tutto irrisorio;

che la Sardegna mantiene di gran lunga il triste primato per numero di vittime e per superficie attraversata dal fuoco: oltre 62 mila ettari su un totale nazionale, ad oggi, di poco inferiore a 100 mila;

che è risaputo che gli incendi più devastanti vengono appiccati nell'isola nelle giornate di forte vento, ossia quando l'intervento a terra è pressochè impossibile ed è egualmente risaputo che in tali condizioni meteorologiche, ai fini dello spegnimento, è decisiva la tempestività dell'avvistamento dei focolai e dell'intervento aereo;

che ciononostante continua ad essere assente in Sardegna una base aerea specifica;

che tale fatto è tanto più grave perchè già segnalato al Governo dalla Commissione ambiente del Senato dopo il sopralluogo conseguente al drammatico incendio che sconvolse la Gallura nel 1990, provocando anche allora numerose vittime;

che l'insufficienza dei sistemi di avvistamento e segnalazione dei mezzi di spegnimento, il ritardo, quasi sempre di molte ore, tra segnalazione e intervento aereo, la complessiva disorganizzazione, la non precisa delimitazione dei compiti dello Stato e delle regioni, l'assenza di reale coordinamento che sta alla base del fallimento nella lotta agli incendi, rivelatasi quest'anno in tutta la sua drammaticità sull'intero territorio nazionale, costituiscono, con riferimento alla Sardegna, una responsabilità del Governo ancor più grave ove si consideri che era ben risaputo che tale regione era ed è sottoposta ad oscure attenzioni della criminalità organizzata, sia in ragione della presenza del supercarcere dell'Asinara, sia perchè è da tempo in corso da parte della stessa il tentativo di instaurarvi attività illecite,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere ai fini di un più efficace coordinamento dei diversi soggetti, della migliore organizzazione della prevenzione degli incendi, del controllo del territorio, della tempestività dell'intervento, in particolare di quello aereo;

a quali cause il Governo attribuisca la spaventosa *escalation* degli incendi di questa estate e, ove ritenga che vi sia una strategia destabilizzante, a quali forze ritenga che essa possa essere collegata e con quali obiettivi;

quali iniziative sul terreno della prevenzione e della repressione il Governo intenda assumere per una più efficace azione delle forze di polizia contro i piromani e per individuare gli obiettivi che li muovono;

se non ritenga - data la costanza e la dimensione del fenomeno - che esista in materia di incendi una specificità della regione Sardegna per la quale siano necessari interventi specifici, ivi compresa la costituzione di una apposita base aerea.

(3-00777)

GUGLIERI. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che il 1° luglio 1993 il servizio pubblico radiotelevisivo metteva in evidenza il sequestro, da parte dei carabinieri, di una notevole quantità

di titoli di Stato (certificati di credito del tesoro) contraffatti da una zecca clandestina di Verona;

che la contraffazione risultava pressochè perfetta;

che gli unici elementi verificabili erano costituiti:

dal numero di serie, verificabile soltanto dalla tesoreria delle banche attraverso la consultazione di appositi volumi forniti dalla Banca d'Italia con tutti i numeri ufficiali dei titoli di Stato emessi;

dall'assenza del bollo a secco: elemento di scarsa rilevanza, in quanto individuabile soltanto da occhio esperto;

che il taglio dei titoli contraffatti è di elevato valore (dieci milioni) ed è privo della prima cedola (ex cedola);

che ciò induce a supporre che i suddetti titoli, difficilmente utilizzabili per transazioni correnti, vengano dati in garanzia di aperture di credito per rilevanti importi presso istituti di credito con la collaborazione di qualche funzionario compiacente;

che in effetti, con titoli privi della prima cedola (ma anche con il ritiro delle successive), si può realizzare una truffa semplicissima: erogazione di denaro «buono» contro titoli «fasulli»,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti di controllo siano stati adottati per scongiurare possibili truffe che si potrebbero avere soprattutto presso piccole banche e in regioni periferiche d'Italia.

(3-00778)

LOMBARDI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che i giorni 29 settembre 1992 e seguenti, per i presunti reati di abuso di potere e falso, venivano sottoposti alla misura coercitiva degli arresti cautelari presso il carcere di San Domenico dell'Aquila il presidente della regione, nonché tutti i componenti della giunta regionale d'Abruzzo, determinando, per la prima volta in Italia, una vistosa - purtroppo ancora irrisolta in termini di previsione normativa - improvvisa e repentina delegittimazione di ben due organi su tre previsti dall'articolo 121 della Costituzione;

che nei mesi di dicembre 1992 e gennaio 1993, sempre per presunti reati di abuso di potere e falso, erano state richieste - e per fortuna negate dal giudice per le indagini preliminari - numerosissime misure coercitive di arresti cautelari nei confronti, tra gli altri, di gran parte dei componenti la giunta municipale dell'Aquila, in relazione a due procedimenti penali meglio noti come «Strinella 14» e «Strinella 88»;

che il 18 agosto 1993 venivano arrestati e sospesi dalle funzioni per due mesi - la scarcerazione è avvenuta il 27 agosto - sempre per i presunti reati di abuso d'ufficio e falso il sindaco in carica dell'Aquila e l'avvocato generale del comune, per aver proposto ricorso al Consiglio di Stato avverso un provvedimento del TAR dell'Abruzzo, soccombente il comune, ivi ravvisando l'ipotesi di reato per la celerità e la modalità del ricorso;

che il 28 agosto 1993 venivano arrestati l'assessore al commercio del comune dell'Aquila, Volpe, nonché il funzionario comunale preposto al settore commercio e il titolare dei supermercati Gallucci, per il presunto reato di abuso d'ufficio in concorso;

considerato:

che in tutti i casi in questione, a prescindere dalle valutazioni – pure significative – sulla corretta applicazione della lettera e dello spirito delle norme sulla adozione di misure cautelari tanto gravi quali gli arresti, ancora più gravi e tali da suscitare serie perplessità e sgomento nella pubblica opinione sono le modalità di esecuzione delle stesse;

che è da rilevare, infatti, una inammissibile spettacolarizzazione di quegli eventi che non ha precedenti, nonchè la scelta dei tempi, luoghi e modalità della loro esecuzione che fanno sorgere seri dubbi sulla legittimità delle operazioni in tal guisa svolte;

che in tutti i suddetti casi – ma è ormai diventata una costante in quasi tutti i procedimenti – i soggetti da sottoporre alle misure cautelari degli arresti vengono a sapere quanto sta per accadere loro già molti giorni prima, attraverso notizie sistematicamente fatte trapelare dal palazzo di giustizia che, incontrollate e dirompendi, hanno l'effetto di sottoporre ad una vera e propria tortura psico-fisica gli interessati ed i loro parenti ed amici,

l'interrogante chiede di conoscere:

se siano stati avviati rigorosi controlli sulla condotta conseguente alle azioni giudiziarie presso il distretto della corte d'appello dell'Abruzzo e, in specie, presso gli uffici giudiziari dell'Aquila;

quale sia la valutazione in ordine al numero delle comunicazioni giudiziarie riguardanti, dal 29 settembre 1992, il presidente, i componenti le giunte regionali ed i consiglieri regionali, paurosamente proliferate solo dopo l'arresto della giunta allora in carica, e se si ritenga che ciò possa essere frutto di un normale e sereno svolgersi dei fatti, dal momento che non un solo processo è stato avviato, nè è stato richiesto ancora un solo rinvio a giudizio;

se non si ritenga doveroso accertare, specie in relazione alla continua fuga di notizie su imminenti arresti, la portata e le responsabilità di comportamenti capaci di innescare atroci reazioni negli individui oggetto di simili «attenzioni» e profondo sconcerto nell'opinione pubblica;

se non si intenda prendere iniziative per determinare il ritorno ad un modo di amministrare la giustizia più consono alle esigenze di difesa della dignità e della stessa salute psico-fisica degli indagati;

inoltre, se risponda a verità – e, in caso affermativo, se si ritenga sia legittimo e quali provvedimenti si intenda adottare – che il 18 agosto 1993 si è verificata, per eseguire, oltre l'arresto del sindaco e di un funzionario, una perquisizione nella sede comunale dell'Aquila, una vera e propria occupazione di quell'edificio, con impedimento per alcune ore dello svolgimento di servizi al cittadino, interdizione agli impiegati ed a chiunque altro di entrare ed uscire dagli uffici e disattivazione delle linee telefoniche dalle ore 11 alle ore 15.30;

se risponda a verità che nel pomeriggio del 28 agosto 1993, mentre era in corso la celebrazione della Perdonanza Celestiniana, c'è stata da parte di personale della polizia giudiziaria dell'Aquila, senza avvertire nessun funzionario o amministratore, una «perquisizione clandestina» di alcuni locali comunali, fra i quali gli uffici di un assessore;



se risponda a verità e, se vero, come possa giustificarsi che la procura dell'Aquila, per numerose indagini, specie nei confronti di amministratori di enti locali, abbia utilizzato ampiamente, anche con funzioni delegate di polizia giudiziaria, un ex consigliere comunale democristiano, uscito peraltro da quel partito con forti polemiche e già ex candidato del MSI-DN per il Senato;

se risponda al vero che, appena rieletti il presidente e la nuova giunta regionale, a seguito degli arresti del 29 settembre 1992, il dottor Vitanza, capo della polizia giudiziaria, si recò presso il neo-eletto presidente, professor Del Colle, e alla presenza del dottor Finarelli affermò di voler sapere i motivi e le ragioni per i quali lui ed il suo partito erano giunti alla determinazione di voler ricostituire gli organi attivi della regione Abruzzo;

se risponda a verità - e, in caso affermativo, per quale ragione - che dopo 5 giorni dall'avvenuto arresto del presidente e dei componenti della giunta regionale, per l'affare POP, la procura dell'Aquila affidava al signor Marzio Gigliozzi, di professione ingegnere, tecnico di fiducia, l'incarico di raccogliere tutta la normativa vigente sui finanziamenti CEE;

quale valutazione si intenda dare del fatto che, a fronte di una sollecitudine e tempestività encomiabili nell'avviare le azioni giudiziarie in alcuni casi, per molti altri casi si assiste ad una totale - almeno in apparenza - «inazione» di mesi ed anni.

(3-00779)

*FRASCA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere:*

quale sia il punto di vista del Governo sui fatti recentemente accaduti a Crotona a seguito della messa in cassa integrazione da parte dell'Enichem di ben 333 operai;

quali iniziative si intenda adottare perchè cessi lo stato di rabbia dei predetti lavoratori assicurando loro il posto di lavoro.

(3-00780)

*DANIELE GALDI. - Al Ministro dell'ambiente. - Preso atto che il 27 agosto 1993 una tromba d'aria si è abbattuta sulla città di Genova, in località Certosa, causando danni alle persone, alle abitazioni, agli esercizi pubblici, nonchè ai mezzi di trasporto che si trovavano in quella zona, l'interrogante chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo, anche a sostegno dell'azione intrapresa dal commissario straordinario dottor Stelo, che ha chiesto il riconoscimento dello stato di calamità, per intervenire rapidamente a sollievo dei disagi e dei danni subiti dalla popolazione di Genova - Certosa.*

(3-00781)

*LOPEZ. - Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Premesso:*

che con decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991 (articolo 15-bis) veniva istituita l'Università degli studi di Teramo

mediante lo scorporo delle facoltà e dei corsi di laurea attivati presso la sede di Teramo dall'Università «G. D'Annunzio» di Chieti;

che tale decreto prevedeva altresì che dal 1° novembre 1993 i docenti di ruolo, i ricercatori, gli assistenti del ruolo ad esaurimento, il personale tecnico-amministrativo in servizio presso la sede di Teramo potessero passare - a domanda - nelle dotazioni organiche della nuova Università;

che con decreto ministeriale 20 gennaio 1992, prima modificato in data 27 aprile 1993 e successivamente annullato, veniva prevista (articolo 4) la presentazione di domande di opzione da parte del personale docente e tecnico-amministrativo interessato al trasferimento presso la nuova Università;

che con decreto ministeriale 17 giugno 1993 si stabiliva invece (articoli 5 e 6) che tutto il personale in servizio presso la sede di Teramo passasse nelle relative dotazioni organiche del nuovo ateneo e che lo stesso personale dovesse - entro trenta giorni dalla pubblicazione del decreto - presentare domanda per la conferma del posto già ricoperto ovvero per facoltà, corsi o uffici diversi da quelli di provenienza; la mancata presentazione della domanda equivaleva a richiesta di conferma; se ne deduce che il passaggio dall'Università di Chieti a quella di Teramo non è più frutto di opzione degli interessati ma avviene d'ufficio e sono possibili solo passaggi a facoltà, corsi, uffici diversi da quelli di provenienza, ma sempre nell'ambito della stessa Università di Teramo, tant'è che le domande vengono valutate (articolo 6, ultimo comma) dal senato accademico provvisorio del nuovo ateneo, in assenza peraltro di una pianta organica che il citato decreto ministeriale non prevede;

che risulta dunque palese la contraddizione tra gli articoli 5 e 6 del decreto ministeriale 17 giugno 1993 e l'articolo 15-bis del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1991, di cui il decreto ministeriale dovrebbe costituire norma attuativa;

che, al di là di tale contraddizione, occorre rilevare che il decreto ministeriale in oggetto confligge col principio di inamovibilità e non trasferibilità dei docenti di ruolo in assenza del consenso degli interessati, così come sancito dall'articolo 5 della legge 18 marzo 1958, n. 311, e dall'articolo 93 del testo unico universitario;

che è dunque prevedibile per tutto quanto premesso che l'applicazione del decreto ministeriale vada incontro a serie e fondate obiezioni di legittimità nonché a contestazioni e impugnazioni in sedi giuridiche,

l'interrogante, esprimendo gravi perplessità circa il metodo seguito dal Ministero per istituire un'università che pare corrispondere più a interessi clientelari di carattere locale che ad effettive esigenze di razionale rafforzamento dell'offerta di istruzione universitaria, chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non valuti opportuno - alla luce di quanto qui esposto - annullare il decreto ministeriale 17 giugno 1993 o sospenderne l'efficacia in vista di una complessiva riconsiderazione del problema.

(3-00782)

BUCCIARELLI, CHIARANTE, NOCCHI, PAGANO, ALBERICI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che sono passati ormai oltre 8 mesi dall'entrata in vigore della legge 14 gennaio 1993, n. 4, di conversione del decreto-legge n. 433 del 1992, recante «Misure urgenti per il funzionamento dei musei statali. Disposizioni in materia di biblioteche statali e di archivi di Stato» e, soprattutto, è già trascorsa la parte più importante della stagione turistica;

che il regolamento previsto all'articolo 4, comma 2, è stato emanato ormai da oltre 4 mesi;

che grandi sono state le aspettative suscitate dal citato provvedimento e grande l'eco sulla stampa nazionale ed internazionale circa le importanti innovazioni organizzative che venivano rese possibili,

si chiede di conoscere lo stato di attuazione ad oggi della legge n. 4 del 1993 ed in particolare:

quale sia stato il movimento di personale addetto alla sorveglianza sul territorio nazionale e quali problemi siano eventualmente emersi dai casi di mobilità non volontaria;

se siano stati messi in essere rapporti di lavoro a tempo determinato, pieno o parziale, con il personale che già aveva prestato servizio a tempo determinato nell'ambito dell'amministrazione dei beni culturali e ambientali;

quali siano le cifre dell'affluenza dei visitatori e quale sia l'incremento delle presenze direttamente collegabile al prolungamento dell'orario;

se, quali e quante convenzioni siano state stipulate con le organizzazioni di volontariato e quali ne siano stati i risultati in termini qualitativi e quantitativi;

se, per i servizi aggiuntivi di cui all'articolo 4, siano già stati messi in essere rapporti concessori con privati ed in caso affermativo quali, quanti e con quale risultato economico.

(3-00783)

BUCCIARELLI, NOCCHI, CHIARANTE, D'ALESSANDRO PRISCO, TRONTI, BRUTTI, TEDESCO TATÒ, PAGANO, ALBERICI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che è trascorso quasi un anno dalla presentazione del decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali, di concerto con il Ministro delle finanze, per l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato sulla compravendita del complesso denominato Villa Blanc;

che lo scopo del provvedimento era da un lato la possibilità di dare finalmente idonea sede alla Galleria nazionale di arte antica e dall'altro l'acquisizione al patrimonio pubblico di un *unicum* architettonico di grande pregio che sempre più va degradandosi;

che al di là dell'intervento della magistratura, che chiarirà eventuali risvolti di ordine penale, l'operazione è stata comunque bloccata da un percorso amministrativo-burocratico che ha visto contrapporsi amministrazioni diverse dello Stato ed addirittura uffici diversi di uno stesso Ministero;

che qualsiasi soluzione la Commissione appositamente costituita possa trovare per rendere disponibile Palazzo Barberini raggiungerà

solo uno degli scopi prefissi, lasciando irrisolto comunque il problema del recupero di Villa Blanc;

considerato che il Senato, convinto del complessivo progetto culturale presentato dal Governo (e per il quale si rendevano necessarie le ben note acquisizioni immobiliari), ha sostenuto l'azione del Ministro per i beni culturali e ambientali sia in sede di 7ª Commissione permanente (si veda la risoluzione approvata nella seduta del 21 ottobre 1992) sia nel dibattito in aula,

si chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo circa l'intera vicenda;

se il Governo non ritenga doveroso fornire una completa informazione al Senato circa lo stato attuale degli atti;

in particolare:

se sia in corso un'indagine amministrativa sull'operato dei numerosi uffici statali coinvolti per accertare non solo se le procedure seguite siano state corrette ma anche se davvero è stato perseguito il fine di interesse pubblico che il decreto intendeva raggiungere;

quali iniziative il Governo intenda promuovere, in accordo con la città di Roma, per evitare il definitivo degrado di Villa Blanc ed assicurarne comunque un uso a fini di pubblica utilità.

(3-00784)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ROVEDA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'attuale tariffa giudiziaria degli ingegneri, come quella degli altri laureati, è oggi di 10.000 lire l'ora;

che simili tariffe sono vergognose ed indice di quel sistema di procedere che informa la pubblica amministrazione italiana in questi infausti anni;

che difficilmente l'appetibilità di tali emolumenti spinge a prendere in considerazione la prestazione;

constatato:

che le cortesie richieste degli ordini, prima fra tutte quella della provincia di Como, rimangono lettera morta;

che i colleghi ingegneri non potranno che lasciare inevase le richieste di prestazioni da parte di codesta amministrazione dovendo ovviamente preferire le offerte di almeno un ordine di grandezza superiore provenienti dal mercato;

che è enorme lo scarto fra la tariffa praticata all'ingegnere e l'emolumento pagato al magistrato operanti per lo stesso fine,

l'interrogante chiede di sapere:

quale importo di tariffa si ritenga possa considerarsi adeguato per le prestazioni di un laureato ingegnere abilitato all'esercizio;

quale sia l'importo che si ritenga si possa pagare per sanare la situazione;

se non si ritenga di procedere, e in quali tempi e modalità, ad un adeguamento delle tariffe suddette.

(4-04118)

ROVEDA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la nuova stazione delle Ferrovie dello Stato di Milano Certosa risulta essere praticamente inutilizzabile da parte dei cittadini per il pericolo costituito dall'insediamento di zingari sul suo piazzale d'accesso;

che gli abitanti il suddetto insediamento nomade si dedicano ad ogni sorta di furti ai danni dei passanti e degli autoveicoli parcheggiati;

che, secondo notizie di stampa («L'Indipendente» di domenica 22 agosto 1993), nel recente passato i suddetti zingari avrebbero collocato sui binari un armadio di ferro con evidenti intenzioni di provocare pubblico disastro;

che il personale delle Ferrovie dello Stato vive in continua soggezione di subire furti ed aggressioni;

che i giovani zingari minorenni, organizzati in bande delinquenti, con false richieste di elemosina indurrebbero in distrazione il passante sprovvisto per rapinarlo;

constatato:

che le pressanti richieste di intervento da parte dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato e dei cittadini sono rimaste lettera morta;

che le forze dell'ordine sembrano essere inspiegabilmente assenti in questo focolaio di delinquenza degenerata, forse per la pericolosità dei residenti;

che sembrerebbe, per contro, necessaria la presenza di plotoni di militari itineranti che in funzione di ronda prevenissero e dissuadessero in maniera decisa ed inequivocabile questi parassiti sociali dal mantenere il loro insediamento di malaffare;

che da parte della città di Milano e di tutto il Nord si registra una certa stanchezza nei confronti dell'amministrazione centrale alla quale si forniscono in anticipo servizi e si ricevono invece vere e proprie rapine fiscali ed altre forme di soprusi economici,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda intervenire, da parte dell'amministrazione preposta alla sicurezza pubblica che in un sistema costituzionale quale quello italiano è l'unica struttura responsabile a livello centrale, per smantellare l'insediamento, assicurare alla giustizia gli italiani ivi residenti responsabili di crimini ed espellere gli stranieri non regolari o penalmente perseguibili;

se non si ritenga opportuno costituire una guardia civile territoriale che provveda a normalizzare la situazione sopra descritta, che finora è stata purtroppo ignorata.

(4-04119)

MOLINARI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che gravi incidenti si sono verificati fra forze dell'ordine e cittadini in località Rotezzo nella regione Liguria;

che le forze dell'ordine presidiavano l'apertura di un cantiere che prevedeva lavori nell'ambito della costruzione della diga del Cassinghe-

no, affluente del Trebbia, cantiere per il quale la relativa autorizzazione era scaduta e sul quale pendeva una diffida del Ministro dei lavori pubblici;

che i cittadini e le amministrazioni locali interessate dal progetto della diga avevano avuto nel luglio 1993 assicurazioni dal Ministro dei lavori pubblici circa la possibilità di ricercare soluzioni meno costose, più facilmente e velocemente realizzabili, meno dannose per l'ambiente, rispetto a quella prevista con la costruzione della diga, e che la sospensiva dei lavori era stata, in quest'ottica, il primo passo concreto verso quest'obiettivo;

che i cittadini sopraggiunti successivamente alla notizia dell'apertura del cantiere hanno inscenato una protesta pacifica, stando seduti in terra ed aggrappandosi alle transenne e sono stati violentemente caricati;

che risulta assolutamente incomprensibile la scelta delle forze dell'ordine di avallare e sostenere l'apertura del cantiere da parte dell'Azienda municipalizzata dell'acquedotto di Genova, fatta con la coscienza certa della inevitabile protesta dei cittadini e quindi del rischio di incidenti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno addotto le forze dell'ordine per presidiare l'apertura del cantiere, chi abbia operato tale scelta, come si siano svolti gli incidenti e quali ordini siano stati dati;

se non si intenda avviare indagini sull'operato delle forze dell'ordine coinvolte negli incidenti, non escludendo il serio esame della possibilità della rimozione dei responsabili, anche perchè non è la prima volta che si verificano scontri nella zona (sempre per la stessa ragione) e non è certo con queste discutibili scelte che si tutela l'ordine pubblico e si risponde alla sensibilità ambientalista dei cittadini.

(4-04120)

PERUZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che, con recente sentenza, la Corte costituzionale ha accettato la tesi secondo la quale l'articolo 3, comma 1, della legge 8 novembre 1991, n. 360, non è applicabile al Lido di Venezia in quanto esso non è da considerarsi isola della laguna;

che appare peraltro evidente la volontà del legislatore di considerare il Lido di Venezia quale parte integrante della laguna stessa, come dimostra la normativa costante in materia ed in particolare la legge speciale n. 171 del 1973, nonchè le leggi successive 29 novembre 1984, n. 798, e 5 febbraio 1992, n. 139;

che, in conseguenza di questa interpretazione restrittiva e formalistica della legge n. 360 del 1991, si verificherà al Lido di Venezia, successivamente al 10 settembre 1993 e nell'arco di pochi mesi, un numero elevatissimo di sfratti per finita locazione (secondo calcoli del consiglio di quartiere del Lido circa 5.600 a fronte dei 19.000 abitanti residenti);

che, ove permanesse una simile interpretazione, potrebbe, inoltre, essere messo in discussione qualsiasi futuro intervento, previsto dalla legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, a favore del Lido e dei suoi abitanti,

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda immediatamente, e comunque prima del 10 settembre 1993, assumere e quali strumenti, ivi compreso quello della emanazione di un provvedimento di urgenza, intenda utilizzare per risolvere un problema che aprirebbe una situazione gravissima sotto il profilo umano, sociale ed economico.

(4-04121)

LORENZI. - *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'interno.* - Premesso:

che di fronte all'attuale emergenza occupazionale, da quanto si è appreso dai mezzi di informazione, il Governo avrebbe approvato uno stanziamento di 7.500 miliardi per il potenziamento della rete autostradale nazionale, capace di creare o mantenere molti nuovi posti di lavoro;

che in provincia di Cuneo resta insoluto il problema della viabilità, avendo detta provincia uno sviluppo autostradale che è circa un quinto della media nazionale;

che l'autostrada Torino-Savona resta l'unica autostrada in Italia con circa 60 chilometri di carreggiata unica, solo nella provincia di Cuneo;

che la risposta inviata dal Ministro dei lavori pubblici il 29 luglio 1993 alla interrogazione 4-01975, presentata dallo scrivente e da altri tre senatori il 12 gennaio 1993, riferisce che ad oggi gli investimenti per il raddoppio sono di soli 300 miliardi, mentre è stata prevista già nel 1982 una spesa di 1.000 miliardi per l'intero raddoppio;

che di fronte alla necessità dell'adeguamento al nuovo codice della strada, in base al quale la Torino-Savona è oggi praticamente fuori legge, è stato preso in seria considerazione un progetto di mini-raddoppio, più propriamente definibile «finto» raddoppio, che avrebbe due innegabili vantaggi, il primo per la società concessionaria che eviterebbe in tal modo il declassamento fra 3 anni, il secondo per l'erario che risparmierebbe in tal modo diverse centinaia di miliardi;

che la Torino-Savona è una delle più vecchie autostrade, come dimostra l'assurda realizzazione a carreggiata unica, è costata quindi circa la metà di qualsiasi altra autostrada, ha un pedaggio salatissimo, non dimezzato come a rigor di logica dovrebbe essere;

che tale autostrada deve aver quindi prodotto utili non indifferenti in tutti questi anni alla società concessionaria che è dell'IRI e quindi utili allo Stato, con un costo in vite umane, pagato tutto dalla gente e non risarcibile, che lo Stato ha prodotto consciamente, perchè la statistica è antecedente alla realizzazione della Torino-Savona; quindi la denominazione di «autostrada della morte» è un appellativo vecchio attribuito da decenni a questa triste autostrada,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se, in base alle congiunte priorità di sicurezza pubblica e di salvaguardia dell'occupazione, i Ministri in indirizzo non ritengano di dare urgente ed assoluta precedenza allo stanziamento straordinario di almeno 1.000 miliardi, aggiuntivi rispetto ai 500 già da tempo considerati disponibili, per il vero, intero e definitivo raddoppio della Torino-Savona, come previsto dal piano decennale della viabilità di grande comunicazione (legge n. 531 del 1982);

2) quali siano le modalità esecutive del progetto dell'intero raddoppio, come previste dalla sopra citata legge del 1982, essendo assolutamente inaccettabile l'ipotesi riduttiva di ampliamento che la società concessionaria sembra sostenere per adeguarsi al nuovo codice della strada, ipotesi che, fra l'altro, mantenendo 10 chilometri di viadotti a unica carreggiata, su 10 viadotti, con le pericolosissime strozzature corrispondenti, non eliminerebbe, ma aggraverebbe, i problemi di sicurezza sempre denunciati e di conseguenza realizzerebbe un falso adeguamento al nuovo codice della strada;

3) se sia vero che i 500 miliardi appena finanziati corrispondono solo ai 300 miliardi già stanziati per il tratto Priero-Altare e ai 200 miliardi relativi al «finto» raddoppio nel tratto Ceva-Marene, perchè in tal caso si sarebbe di fronte ad un ennesimo tentativo di mistificazione del problema e di emarginazione del territorio in questione, perchè su 7.500 miliardi stanziati per autostrade regolari non sembra possibile che non si possa dare reale priorità (non limitandosi solo alla propaganda) all'unica autostrada irregolare, addirittura «fuori legge», del territorio nazionale;

4) quali siano le ragioni della avversità e del ritardo con i quali i governi fino ad oggi succedutisi hanno affrontato o, per meglio dire beffardamente eluso, un problema così grave che riguarda non solo la minima garantibile sicurezza pubblica, ma anche la dignità di una provincia, di due regioni, Liguria e Piemonte, e la loro importanza contributiva e di credito verso lo Stato per il risparmio ad esso affidato.

L'interrogante chiede infine di sapere per quale motivo la popolazione del profondo Sud del Piemonte debba meritarsi la «maledizione» di un'autostrada come quella della Torino-Savona.

(4-04122)

SERENA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il signor Diego Mattiello ha partecipato alla sessione di esami indetta con decreto ministeriale 21 luglio 1990, relativa al concorso a cattedre di solfeggio nell'Accademia nazionale di danza, e ha sostenuto la prova orale in data 29 aprile 1992 presso il provveditorato agli studi di Roma, conseguendo la suddetta abilitazione con 51 punti su 70 e l'inserimento nella graduatoria di merito con 55 punti su 100 al posto n. 33;

che lo stesso ha inoltrato richiesta, in data 6 luglio 1992, per un certificato di merito, al provveditorato agli studi di Roma, divisione quarta - stanza n. 606;

che in data 25 novembre 1992 inoltrava richiesta in carta legale all'ispettorato per l'istruzione artistica presso il Ministero della pubblica istruzione chiedendo il rilascio di un certificato di abilitazione all'insegnamento in bollo (allegando alla richiesta marca da bollo da lire 15.000) e uno in carta semplice;

che a tutt'oggi il signor Mattiello non ha ricevuto risposta alle sue richieste,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dare una risposta alle legittime richieste del signor Mattiello, tenendo conto, oltretutto, che a vincere quel concorso sono stati non più di 60 candidati.

(4-04123)



GUERZONI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Avuta notizia che con proprio decreto il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha proceduto a rinnovare il consiglio di amministrazione della Fondazione San Carlo di Modena, escludendone dai componenti, senza alcuna motivazione, in rappresentanza dello stesso Ministero, il dottor avvocato Manlio Pedrazzoli, presidente uscente della Fondazione;

tenuto conto che la più antica e prestigiosa istituzione culturale modenese con la costituzione della Fondazione, decisa alcuni anni fa su proposta delle istituzioni locali, civili e religiose, degli ambienti culturali più significativi della città e con il concorso della regione e dello Stato, ha avuto un rilancio, con una espansione qualitativa anche di rango internazionale, di tutte le sue attività, culturali e formative, bibliotecarie e per gli studi religiosi, in particolare proprio per l'impulso del presidente avvocato Manlio Pedrazzoli, la cui attività alla direzione della Fondazione, generosa e non retribuita, ha permesso consistenti risultati per lo stesso risanamento e riequilibrio dei conti finanziari;

considerato che la conferma dell'avvocato Manlio Pedrazzoli a presidente della Fondazione, ora resa impossibile, era da tutti attesa, oltre che per i risultati conseguiti anche perchè nella sua veste di presidente della Fondazione San Carlo aveva dato buona prova nell'attivare relazioni proficue e significative dell'istituzione con le amministrazioni locali, regionali e statali, con l'università di Modena e con istituzioni universitarie e scientifiche internazionali ed in particolare con gli ambienti culturali e religiosi della città;

osservato che la mancata conferma nel consiglio di amministrazione del presidente avvocato Manlio Pedrazzoli, operata dal Ministero, senza alcuna pubblica motivazione e quindi non trasparente, dopo che è risaputo che la sua ricandidatura era stata prospettata dalla stessa prefettura di Modena, suscita legittime preoccupazioni circa l'esistenza di un giudizio non positivo del Ministero sull'operato del presidente e soprattutto sull'attività culturale, formativa e scientifica della Fondazione di cui si sono opportunamente fatti interpreti la stampa cittadina e, con prese di posizione pubbliche, consiglieri della Fondazione, numerosi ambienti politici e culturali della città, del comune e della provincia di Modena e della stessa regione Emilia-Romagna,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda rendere pubblici i criteri di metodo ed i motivi di merito per i quali il Ministro non ha confermato l'avvocato Manlio Pedrazzoli, già presidente, quale suo rappresentante nel consiglio di amministrazione della Fondazione San Carlo di Modena, e ciò innanzitutto per quelle esigenze di trasparenza che la pubblica amministrazione ha il dovere di soddisfare, oltre che nel proprio interesse, a salvaguardia, nel caso specifico, del buon nome della Fondazione San Carlo, del suo presidente avvocato Manlio Pedrazzoli e degli altri suoi dirigenti;

chi abbia influito, con quali ragioni e in modo così determinante sulle decisioni che hanno portato all'esclusione del presidente avvocato Manlio Pedrazzoli dal consiglio di amministrazione della Fondazione San Carlo, tenuto conto che la sua riconferma era tra le indicazioni della stessa prefettura di Modena;

se non si intenda procedere, considerate le diffuse e determinate reazioni negative, alla delibera di un nuovo decreto con il ripristino della presenza del presidente avvocato Manlio Pedrazzoli nel consiglio di amministrazione della Fondazione San Carlo di Modena.

(4-04124)

**BOFFARDI.** - *Al Ministro dell'interno, con la delega per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere quali provvedimenti si intenda adottare per riconoscere lo stato di calamità naturale per gli abitanti del quartiere Genova Certosa colpito, venerdì 27 agosto 1993, da una tromba d'aria.

(4-04125)

**ROCCHI, PROCACCI, MAISANO GRASSI, MOLINARI.** - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che fino all'anno 1988 l'isola di Ventotene (Latina) è stata approvvigionata per un totale di 90.000 tonnellate di acqua per anno, fabbisogno reale sia per i residenti sia per il movimento turistico;

che tale quantitativo, a partire dal 1990, fu inspiegabilmente ridotto a 84.500 tonnellate, nonostante il raddoppio della popolazione residente e la decuplicazione del flusso turistico, incentivato altresì da iniziative culturalmente mirate che lo distribuivano in un arco di mesi più ampio rispetto alla sola concentrazione estiva;

che lo stesso Ministero della difesa, in una riunione tenuta con tutti i sindaci delle isole minori in data 4 febbraio 1992, si era formalmente impegnato non solo a ripristinare i quantitativi erogati precedentemente al 1990 ma anche ad adeguare i medesimi alle mutate e incrementate esigenze della popolazione residente e del flusso turistico;

che tale impegno risulta essere stato disatteso, così come sono state disattese tutte le ulteriori sollecitazioni in proposito, effettuate sia direttamente dal comune di Ventotene sia dalla prefettura di Latina;

che con nota del Ministero della difesa - Direzione generale servizi generali, divisione III, sezione IV, n. 3/23781 del 19 ottobre 1992 a firma del dottor Salvatore Vagnoni, direttore generale, veniva data formale assicurazione che la richiesta di adeguamento dell'assegnazione, nuovamente inoltrata dal comune di Ventotene, sarebbe stata soddisfatta con i fondi dell'anno 1993;

che, malgrado ogni assicurazione e i relativi impegni assunti, nulla è intervenuto a mutare tale stato di cose;

che, malgrado le restrizioni al consumo di acqua disposte dal sindaco di Ventotene per una politica di contenimento dei consumi idrici, l'assegnazione di acqua per l'intero anno 1993 (pari a tonnellate 84.500) è, come previsto anticipatamente dal sindaco in una sua nota del maggio 1993 diretta al prefetto di Latina, sul punto di terminare, determinando una insostenibile situazione di mancato rifornimento di acqua per l'isola per un periodo che va dalla seconda decade del mese di settembre 1993 fino alla fine del corrente anno;

che nel mese di settembre sarà tenuto nell'isola, come consuetudine dal 1982, un seminario di studi federalistici con la presenza di almeno trecento qualificati partecipanti provenienti da ogni parte del mondo;

che ugualmente nel mese di settembre si terrà la festa patronale che richiama in Ventotene migliaia di isolani sparsi in ogni parte del mondo;

che il conseguente pericolo di turbamento dell'ordine pubblico, per l'igiene e la salute risulta palesemente immediato e tale da imporre rapidissime soluzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre, con adeguata tempestività, a mezzo telegramma, che la regione Lazio - assessorato ai lavori pubblici - a ciò delegata, provveda a rifornire l'isola di Ventotene dei quantitativi necessari al fabbisogno sopra indicato, garantendone contestualmente la copertura finanziaria che, come noto, è a carico del corrispondente capitolo di bilancio del Ministero della difesa.

(4-04126)

LEONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri (protezione civile) Vito Riggio ha proposto l'acquisto di quattro aerei *Canadair* dalla Serbia, evidenziando che si tratterebbe degli unici mezzi disponibili sul mercato internazionale per far fronte al problema degli incendi;

che tale acquisto comporterebbe una violazione dell'embargo imposto alla Serbia, per i noti motivi di carattere bellico;

che sul mercato esistono altri mezzi aerei, di minor costo e di sicura efficacia, in grado di contrastare la piaga degli incendi (a titolo puramente esemplificativo si possono citare i velivoli antincendio M18 Dromader, prodotti dalla società polacca WSK «PZL Mielec», presentati in Italia dalla società Avianord e già utilizzati, per la stessa finalità, in numerose altre nazioni, europee e non);

che i velivoli *Canadair*, sicuramente efficaci nelle operazioni di spegnimento degli incendi, non appaiono invece idonei a svolgere attività di pattugliamento (essenziale anche al fine di coordinare l'intervento degli uomini a terra, evitando così il rischio del verificarsi di tragedie quale quella accaduta in Sicilia in cui quattro guardie forestali hanno perso la vita) e di primo pronto intervento, diretto a circoscrivere immediatamente la zona interessata all'incendio;

che i rappresentanti del Corpo dei vigili del fuoco parlano di «pessima gestione dell'emergenza incendi, dovuta anche spesso all'ineadeguatezza dei mezzi a disposizione»,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo, tenuto conto dell'esistenza di validissime alternative, il sottosegretario Riggio abbia dichiarato essenziale per far fronte alla piaga incendi l'acquisto di mezzi aerei dalla Serbia;

per quale motivo il velivolo *Canadair* viene ritenuto dal sottosegretario Riggio l'unico mezzo aereo in grado di intervenire con efficacia nelle zone colpite da incendi;

per quali ragioni non vengono prese in considerazione le alternative esistenti, già note al Ministero dell'interno e delle quali è già stata fornita ampia documentazione;

se non si ritenga opportuno prendere in esame tali possibilità alternative, tenuto conto della maggior economicità dei velivoli proposti (il velivolo M18 Dromader, ad esempio, ha un costo decisamente inferiore ai *Canadair*) e della loro perfetta integrabilità a livello operativo con i mezzi aerei già attualmente a disposizione;

se non si ritenga di dover intervenire immediatamente al fine di garantire una maggiore protezione al patrimonio boschivo italiano ed un'adeguata tutela dei cittadini, operatori e non, tenendo conto delle possibilità offerte da parecchie società, le quali garantiscono, in termini di tempo strettissimi, l'intervento di mezzi adeguati (ad esempio, la società Avianord, consultata a titolo puramente informativo, ha garantito nella persona del suo presidente la possibilità di fornire mezzi aerei, nella fattispecie M18 Dromader, nel termine di quarantott'ore);

quale programmazione si intenda adottare per il futuro tesa ad evitare il ripetersi delle calamità che hanno funestato l'intera Italia in questi ultimi tempi.

(4-04127)

VISIBELLI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* - Premesso:

che appena trasformato l'Enel da ente pubblico in società per azioni il consiglio di amministrazione neocostituito ha provveduto a confermare per intero l'assetto organizzativo dell'area della distribuzione, stabilito a seguito della legge sulla nazionalizzazione e successivamente venuto conformandosi alle esigenze del servizio e del territorio;

che l'Enel spa, prima ancora di conoscere i vincoli posti dalla prevista concessione governativa e proprio nella fase di transizione tra il suo stato di ente pubblico e quello di società per azioni, sta procedendo ad un riassetto della sua presenza nel territorio che vede soppresso il 30 per cento delle attuali zone ed agenzie;

che la profilata soppressione delle unità più decentrate della distribuzione risponde ad una logica di mera economicità aziendale a discapito del livello di qualità del servizio nel rapporto con gli utenti e soprattutto scaricherà sugli utenti stessi gli oneri dei risparmi aziendali;

che tale riassetto organizzativo ignora nei fatti le specificità locali, le condizioni socio-economiche e logistico-orografiche dei territori, finora considerate e salvaguardate prima da parte delle imprese elettriche private e successivamente dall'Enel, ente pubblico, ottenendo un diffuso apprezzamento sul livello del servizio erogato,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano tempestivamente intervenire affinché l'Enel spa riconsideri il suo progetto di soppressione di zone e agenzie per rapportarlo alle effettive esigenze del territorio, senza stravolgere storie ed abitudini dei cittadini ed evitando loro pesanti disagi, pur nel rispetto delle esigenze di economicità e di efficienza del servizio pubblico.

(4-04128)

VISIBELLI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* – Premesso:

che l'assetto attuale della direzione della distribuzione dell'Enel spa risponde alle molteplici esigenze riscontrate sul territorio e via via andate sviluppandosi e consolidandosi per assicurare un livello di qualità del servizio attestato agli *standard* europei e di norma apprezzato dall'utenza;

che il cambio di veste giuridica dell'Enel da ente pubblico a società per azioni non è ancora stato completato con il rilascio, da parte del Governo, della prevista concessione attraverso la quale dovranno essere fissate le condizioni di erogazione del servizio e le caratteristiche della nuova società;

che l'Enel spa – dopo aver riconfermato, all'atto del suo insediamento, tutte le sue unità organizzative della distribuzione presenti nel territorio e, come già detto, prima ancora di vedersi assegnata la predetta concessione – si sta accingendo a ridisegnare tutta la sua presenza più decentrata, sopprimendo il 30 per cento delle attuali zone ed agenzie, in più di un caso anche sopprimendo dette unità presso centri capoluogo di provincia;

che tale ridimensionamento strutturale (perseguito mentre la proprietà è ancora completamente in mano pubblica), che investe quasi tutte le realtà provinciali del paese e che trascura nei fatti le motivazioni che nel tempo hanno portato a determinare l'assetto in essere, è il risultato di una visione improntata, essenzialmente, all'obiettivo del contenimento dei costi di gestione, attraverso la riduzione di unità produttive presenti sul territorio e di posti di lavoro;

che le economie attese si tradurranno in un decadimento del servizio nel rapporto con gli utenti, con le istituzioni e le forze produttive locali, sui quali ricadranno le conseguenze e i disagi del processo di accorpamento delle unità aziendali,

l'interrogante chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare, in ragione anche dei rapporti istituzionali che li legano all'Enel spa, per portare la società a riconsiderare il suo progetto di ridimensionamento delle unità decentrate della distribuzione, affinché con gradualità essa renda compatibili gli obiettivi di economicità di gestione con quelli di efficienza del servizio e di salvaguardia e di miglioramento delle condizioni di rapporto con gli utenti.

(4-04129)

VISIBELLI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che l'Enel spa intende pervenire ad una nuova configurazione organizzativa dell'area della distribuzione tesa a realizzare economie di gestione attraverso un riassetto territoriale volto a conseguire un contenimento dei costi di funzionamento;

che i riferimenti assunti per tale ridimensionamento territoriale riguardano essenzialmente il numero degli utenti serviti e non anche le diverse situazioni ed esigenze territoriali che, nel tempo, hanno portato l'Enel ad assumere l'attuale dislocazione organizzativa;

che il taglio alle attuali strutture di zona e di agenzia, in una misura pari al 30 per cento, produrrà disagi nel rapporto con gli utenti, chiamati a sopportare gli oneri delle profilate economie di gestione dell'Enel spa,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di intervenire nei confronti della società, affinché riconsideri i criteri della ristrutturazione territoriale delle agenzie e delle zone, in considerazione anche delle specificità locali, salvaguardando cioè il principio della economicità di gestione, ma anche quello della qualità del servizio che resta collegato alle caratteristiche dei territori e ai sistemi di comunicazione, ai quali si rapportano anche i tempi e la razionalità degli interventi per la garanzia del servizio stesso.

(4-04130)

VISIBELLI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso che si sollecita l'interrogazione 4-02635 presentata il 9 marzo 1993 sul degrado in cui versano numerosi monumenti che rappresentano le vestigia passate della città di Bisceglie (Bari), l'interrogante chiede di conoscere:

se risponda al vero quanto pubblicato dal quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno» il 12 agosto 1993 in un articolo avente il seguente testo:

«Salvare quelle ville storiche dalle ruspe - Nelle aree di espansione edilizia ed urbanistica della città esistono diverse ville antiche di notevole interesse storico ed artistico che rischiano di essere demolite dalle ruspe per la creazione di nuovi quartieri, non essendo queste assoggettate al vincolo di tutela. Al fine di evitare la distruzione di tali importanti testimonianze architettoniche del '600 e del '700, molte delle quali sono citate nelle cronache di viaggio di illustri scrittori, l'ispettore onorario per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del comune di Bisceglie, avvocato Giacinto La Notte, chiese sin dal 13 dicembre 1982 "l'immediato intervento" della soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia, affinché provvedesse a porre il vincolo di tutela per le ville antiche, ai sensi della legge n. 1089 del 1939. Sono quindi passati 10 anni da quando è stato segnalato con relazioni e documenti fotografici il pericolo di abbattimento che si presagisce per i casini nobiliari e le dimore storiche biscegliesi, ma finora hanno prevalso solo le lungaggini burocratiche per le pratiche di vincolo. I ritardi della soprintendenza pugliese hanno così consentito la distruzione di Villa Cocola, Villa Carelli, Casa di Falco, dello straordinario complesso di costruzioni da giardino di Villa Fenizia, eccetera; altre preziose testimonianze architettoniche sono state sottoposte a vincolo quando ormai la situazione ambientale era già ormai irrimediabilmente compromessa, per cui lo stesso intervento della soprintendenza è risultato tardivo, come per esempio Villa Bufis, Villa Giulia, l'arco di via Guarini, il frantoio di via Reddito.

Queste intollerabili distruzioni e scempi, che creano un gravissimo vuoto nella memoria storica, stanno per ripetersi. Dopo la recente demolizione della Villa De Villagomez, sulla via interna Bisceglie-Corato, con annessa cappella secentesca e un portale in pietra del 1595

salvato *in extremis* da un privato, villa che era stata segnalata nell'elenco inviato alla soprintendenza nel 1982, sono ora in serio pericolo la Villa Fenizia del secolo XVII sita in contrada Lamaveta e la Villa Fornari del 1726 che sorge sul prolungamento di corso Garibaldi, per le quali sarebbe già stata autorizzata la demolizione dal comune. Con una nota dell'8 luglio 1993 il capo sezione piani ed infrastrutture dell'ufficio tecnico comunale, architetto Giacomo Losapio, ha sollecitato la soprintendenza, qualora essa intenda assoggettare a tutela gli immobili in questione, a provvedere in tempi brevissimi all'emissione dei decreti ministeriali di vincolo e alla conseguente notifica ai proprietari, onde evitare che i beni segnalati dall'avvocato La Notte, ubicati per lo più in zone edificabili, vengano demoliti»;

inoltre, quali urgenti iniziative si intenda prendere per evitare il protrarsi di uno scempio artistico e restituire alla città di Bisceglie la sua memoria storica.

(4-04131)

**MONTRESORI.** - *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* - Per conoscere:

se rispondano al vero le notizie sul trasferimento della scuola di volo Alitalia da Alghero;

con quali motivazioni si vorrebbe trasferire da un territorio in crisi una struttura funzionale e funzionante che risponde bene agli interessi generali dell'azienda e della collettività tanto di ordine economico quanto soprattutto di ordine tecnico-professionale nonchè agli interessi legati alle condizioni di operatività dei voli;

se, con il trasferimento della struttura, non vengano meno le condizioni di manutenzione degli aerei adibiti alla lotta al fuoco mortificando così, ancora una volta in Sardegna, un patrimonio di esperienze tecniche che si è in questi anni formato.

(4-04132)

**MONTRESORI.** - *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso che la quasi totalità dei territori dei comuni della Sardegna è riconosciuta come «zona svantaggiata» ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento CEE n. 797/85, l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi non sia stato concesso il riconoscimento di «zona svantaggiata» ai sensi del suddetto Regolamento CEE ai territori della Nurra di Sassari, Alghero, Porto Torres e Stintino e dei comuni di Castelsardo, Sorso, Usini, Tissi, Santa Maria Coghinas e Valledoria;

se non si ritenga che questo mancato riconoscimento, generalizzato a tutto il territorio dei suddetti comuni, penalizzi fortemente una già fragile struttura protettiva nel settore agricolo compromettendo, forse irrimediabilmente, ogni possibilità di sviluppo.

(4-04133)

CONDORELLI, SAPORITO, MINUCCI Daria, PERINA, CARRARA, NAPOLI, PULLI, VENTRE, ZOTTI, LAURIA, LAZZARO, MANZINI, FONTANA Albino, BALLESI, LADU, PICANO, MONTINI, RUFFINO, CARPENEDO, COLOMBO SVEVO, CONTI, COVELLO, COVIELLO, DE MATTEO, DI NUBILA, DOPPIO, FABRIS, FONTANA Elio, GIOVANNIELLO, GOLFARI, GUERRITORE, LEONARDI, PARISI Francesco, ROBOL, TANI, ZECCHINO, ZOSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere le ragioni per le quali il Governo non abbia ritenuto di prorogare ulteriormente l'entrata in vigore del decreto legislativo 1º gennaio 1993 sull'obbligo della presentazione della ricetta medica per l'acquisto dei medicinali e ciò in considerazione:

1) che l'attuale classificazione dei «prodotti da banco», vendibili senza ricetta medica, è irrazionale ed incongrua perchè comprende pochissimi prodotti lasciandone fuori altri di analoga composizione, che nel resto dell'Europa vengono venduti addirittura nei supermercati;

2) che la stessa impone la prescrizione medica anche per farmaci di uso comune quali la Novalgina, il Bactrim e persino la Valeriana e l'acqua distillata, nonchè di farmaci quali gli antibiotici, il Buscopan e l'insulina la cui assunzione è indispensabile ed in certi casi urgente per cui l'obbligo di munirsi preventivamente della ricetta appare manifestamente assurdo e vessatorio;

3) che la prossima abolizione del prontuario nazionale comporterà la totale riclassificazione dei farmaci sicchè la disciplina imposta dalla direttiva comunitaria da recepire potrà essere utilmente adottata dopo la nuova ripartizione della farmacoepia nazionale riducendo al minimo indispensabile i disagi e le sofferenze dei cittadini.

(4-04134)

VISIBELLI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che la Sacis, società di distribuzione di programmi televisivi controllata dalla RAI, ha deciso di rivendere i diritti per la trasmissione delle partite di campionato di calcio di serie A e B (stagione 1993-1994) alle TV locali;

che a tali emittenti la Sacis consente di diffondere nel proprio bacino di utenza le telecronache delle gare casalinghe delle squadre di cui si sono acquistati i diritti (dalle ore 15 del giorno successivo e dalle ore 23,30 dello stesso giorno per le partite esterne) e le cui immagini la Sacis stessa si impegna a mettere a disposizione delle emittenti in tempo utile presso le sedi RAI di competenza;

che per l'acquisizione di tali diritti le emittenti locali sono state sollecitate dalla Sacis ad avanzare offerte economiche entro il 16 agosto 1993;

evidenziato:

che stupisce l'assoluta discrezionalità e leggerezza con cui la Sacis ha consentito alla presentazione delle offerte, senza imporre un prezzo base, senza le necessarie garanzie di segretezza e trasparenza della gara, arrivando talvolta, coi suoi dirigenti, a contrattare telefonicamente con le singole emittenti il prezzo da inserire in busta e richiedendo in altri casi addirittura offerte telegrafiche;



che questo sistema ha consentito alla Sacis, società pubblica, di esperire una gara, alla quale hanno partecipato centinaia di TV locali, senza la minima garanzia per i concorrenti, nella quale non sono mancati favoritismi di ogni genere e certamente sono state escluse dalla cessione dei diritti anche emittenti che avevano offerto di più, ma che probabilmente avevano meno aderenze all'interno della struttura;

che in ogni caso, ad avviso dell'interrogante, è del tutto arbitrario e perseguibile penalmente il metodo adottato per l'espletamento della gara pubblica che ha finito per tramutarsi in una sorta di trattativa privata tra i dirigenti della Sacis, alcuni intermediari e i rappresentanti delle TV locali, la maggior parte dei quali ha dovuto sottostare ad un vero e proprio *blitz* ai propri danni;

che non sono pochi, infatti, i casi di proteste nei confronti della Sacis da parte di emittenti che si sono sentite lese nei loro diritti a vantaggio di altre concorrenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei criteri adottati dalla Sacis per l'espletamento della gara in oggetto e se li condividano;

se non ritengano di denunciare il comportamento truffaldino della Sacis, posto che come ente pubblico essa ha il dovere di indire ed effettuare gare regolari e conformi alle leggi dello Stato, garantendo parità di condizioni e trasparenza che nel caso specifico sono sembrate inesistenti;

se siano a conoscenza di come si è conclusa la trattativa per la cessione dei diritti relativi alle partite delle società Foggia, Lecce, Bari e Andria;

se conoscano chi e con quali offerte aveva partecipato alla gara per aggiudicarsi i diritti delle partite di cui sopra e per quali motivi tali diritti siano stati assegnati con trattative telefoniche ad alcune emittenti, senza tener conto delle offerte, delle garanzie, delle coperture territoriali, degli ascolti, dell'anzianità di esercizio, dei precedenti contratti di tutte le emittenti partecipanti alla gara.

(4-04135)

SCIVOLETTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che con decreto ministeriale del 26 agosto 1993 è stato disposto il trasferimento dell'ingegner Concetto Aprile al servizio tecnico centrale della Direzione generale della protezione civile e dei servizi anticendi del Ministero dell'interno, quale capo ispettorato formazione professionale;

che a distanza di 24 ore e cioè in data 27 agosto è stato sospeso - inspiegabilmente - il suddetto provvedimento di trasferimento, lasciando in uno stato di precarietà e di incertezza il settore decisivo della formazione professionale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro in indirizzo a sospendere, a distanza di 24 ore, il provvedimento di trasferimento e nomina dell'ingegner Aprile;

se corrisponda a verità che alla riunione in cui si sarebbe decisa, inopportuno, la sospensione del provvedimento di trasferimento e nomina abbia partecipato il prefetto Elveno Pastorelli, direttore

generale della protezione civile, sospeso recentemente per le note vicende giudiziarie relative alla questione Irpinia e, in caso affermativo, se si consideri questa circostanza normale, corretta ed ammissibile;

se non si ritenga urgente e necessario, anche al fine di superare forme di *vacatio*, eliminare elementi di confusione e di precarietà nel settore delicatissimo della protezione civile e dei servizi antincendi e dare esecuzione al provvedimento di trasferimento e nomina dell'ingegner Aprile;

per quali motivi sia mantenuta vacante la Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi e per quanto tempo, a giudizio del Ministro in indirizzo, dovrà durare la *vacatio*;

se il Ministro stesso, considerati, peraltro, sia l'estrema gravità del fenomeno degli incendi boschivi nel corso del 1993 (13 morti, più di 100.000 ettari di bosco distrutti, oltre 500 miliardi di danni), sia l'impegno straordinario, intelligente ed encomiabile del Corpo dei vigili del fuoco, non intenda procedere, con la massima tempestività, ad un lavoro di rafforzamento, razionalizzazione e riorganizzazione del settore della protezione civile e dei servizi antincendi, al fine di eliminare ogni forma di *vacatio*, di disorganizzazione, di inefficienza e, persino, di sfascio e di offrire alla collettività nazionale un servizio sicuro, moderno ed efficiente.

(4-04136)

GIANOTTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - In considerazione dell'importanza che hanno i servizi d'informazione, di consulenza, di supporto pratico prestati ai turisti stranieri che entrano nel nostro paese;

tenuto conto che ha notevole rilievo l'accoglienza ricevuta dai turisti stranieri nelle aree di frontiera;

visto che anche nel mese di agosto 1993 gli uffici dell'Automobil club Italia, situati nei pressi delle frontiere, osservano un orario di apertura di 5 ore giornaliere, distribuite in un periodo (ore 8-13) che intercetta molto limitatamente il flusso turistico,

si chiede al Presidente del Consiglio dei ministri se non ritenga di invitare l'ACI a chiudere gli uffici dislocati nelle località di frontiera, unificando i servizi prestati dall'ACI e dall'ENIT, con orari che rispondano seriamente ai movimenti turistici.

(4-04137)

SAPORITO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che a seguito dell'applicazione del decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993 il provveditore agli studi di Perugia sta procedendo alla chiusura di 64 classi di scuola elementare, 59 di scuola media e 76 classi di scuola secondaria di secondo grado per raggiungere il rapporto medio provinciale alunni - classi rispettivamente di 14.65, 19.25 e 20.50;

considerato:

che i tagli di classi proposti determinano la privazione delle scuole dell'obbligo in centri montani isolati come Verchiano, Sellano, Vallo di Nera, Preci, Costacciaro, Roccaporena;

che nelle scuole secondarie di secondo grado il progetto di riduzione priva alcune realtà della provincia di Perugia di taluni ordini e

tipi di scuola, indirizzi di specializzazione e sezioni di qualifica professionale;

visto che la situazione di disagio e sofferenza a cui sarebbe sottoposta la popolazione, aggravata anche dalla indisponibilità degli enti locali a garantire i servizi minimi, è stata rappresentata dal prefetto di Perugia al Governo e dal provveditore agli studi di Perugia al Ministro della pubblica istruzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire con urgenza per risolvere la gravissima situazione che si sta determinando in Umbria, in adesione a quanto fatto presente dal prefetto e dal provveditore agli studi.

(4-04138)

MANFROI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che presso la scuola media statale di Agordo, su disposizione del provveditore agli studi di Belluno, sono state ridotte le sezioni delle classi seconde e terze;

che tale provvedimento, adottato in maniera unilaterale dall'autorità scolastica, appare in contrasto con le disposizioni ministeriali che esonerano le scuole dei comuni montani, che impongono il concerto con gli enti locali e che restringono alle prime classi di ogni corso i provvedimenti riduttivi in materia di formazione delle classi;

che tale provvedimento non determinerebbe alcuna apprezzabile economia in quanto il personale insegnante di ruolo rimarrebbe comunque a carico dello Stato, ma costituirebbe un consistente aggravio di spesa per le famiglie, costrette a rinnovare la dotazione dei libri di testo;

che inoltre si verrebbe a determinare una grave discontinuità didattica connessa al fatto che le sezioni interessate dal provvedimento sono coinvolte nel corso sperimentale di bilinguismo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda richiamare i dirigenti dei provveditorati affinché le disposizioni già impartite vengano puntualmente osservate e comunque non si proceda a riduzioni di classi laddove ciò non comporti alcuna effettiva economia per la finanza pubblica e vengano seriamente danneggiati gli alunni nelle loro aspettative didattiche e nei loro interessi economici.

(4-04139)

VISIBELLI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* - Richiamata la precedente interrogazione 4-03530, presentata nel giugno 1989, nel corso della X legislatura, ad oggi senza risposta, sul fenomeno delle voragini nelle strade di Canosa;

premesso che il quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno» il 2 settembre 1993 ha pubblicato un articolo avente il seguente testo:

«Voragine nella strada. Canosa si "apre" ancora - Sotto l'asfalto... niente: questa l'inquietante scoperta fatta dagli abitanti delle vic Marche e Pordenone. Alle 8,30 un piccolo buco si era già aperto sulla sede stradale di via Marche, in una zona notoriamente interessata da cavità sotterranee, le famose grotte Lomuscio. Il foro nell'asfalto aveva indotto gli abitanti della zona ad intervenire, segnalando con blocchi di tufo il

pericolo agli automobilisti. Ma ecco che all'improvviso, al transito di un'automobile, l'asfalto ha ceduto. Si è aperto uno squarcio sulla strada largo sei metri e profondo almeno sette. Tranciate le condutture della fogna e dell'acquedotto, è fuoriuscita acqua per almeno un'ora, andandosi a infiltrare nel terreno sottostante e causando cedimenti ulteriori che hanno allargato la voragine. Immediato l'intervento dell'ingegnere capo, Azzellino, e dei funzionari dell'ufficio tecnico che, attraverso la fitta rete di grotte, situate a circa 25 metri dal livello stradale nel sottosuolo della zona, hanno tentato di raggiungere il luogo dello sprofondamento per verificare le condizioni ed accertare le cause. Il tentativo è stato reso inutile da strutture murarie proprio nelle vicinanze del luogo della voragine. I tecnici hanno assicurato che al momento non vi sono pericoli per le abitazioni circostanti poichè tutte edificate su blocchi tufacei e non su grotte. Ma quali i motivi di questo ennesimo sprofondamento? "Siamo di fronte ad uno dei fenomeni più frequenti del sottosuolo di Canosa - ha affermato l'ingegner Azzellino - Queste cavità man mano che si degradano per perdite idriche o sovraccarichi stradali cedono, provocando il cedimento della volta delle grotte o, come in questo caso, improvvisi sprofondamenti che, fortunatamente, non hanno danneggiato le persone nè, per ora, le abitazioni". Le ipotesi del cedimento sono due: una cava ripiena con terra, che man mano, a causa dell'acqua, si è trasportata nelle fessure creando un "effetto grotta" che poi ha ceduto; oppure potrebbe trattarsi di un lucernario, una sorta di "presa d'aria" di una grotta sottostante, crollato per infiltrazioni d'acqua. Gli abitanti della zona, dopo lo spavento, sono restati senza acqua per tutta la giornata, mentre l'ufficio tecnico ha disposto, e fatto realizzare, un riempimento della voragine con materiale di cava con un basamento in calcestruzzo, per poter ricollegare le tubazioni dell'acqua e della fogna. Intatti, fortunatamente, i tubi del gas metano. Comunicazioni immediate sono state inoltrate alla protezione civile di Roma e Bari e al prefetto per chiedere urgenti interventi in una zona a grande rischio. Grande la preoccupazione che si avvertiva tra la gente di via Marche, spaventata ed irritata all'idea di dover convivere con il pericolo, troppo spesso trascurato, di abitare su un sottosuolo-gruviera».

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda prendere per evitare il protrarsi di uno scempio che danneggia oltre che i cittadini anche il patrimonio artistico che si cela nel sottosuolo della città di Canosa.

(4-04140)

VISIBELLI. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Facendo seguito alla precedente interrogazione 4-04074 del 5 agosto 1993 - di cui si sollecita risposta - in merito alla grave situazione dell'ordine pubblico nella città di Andria (Bari);

premesso che il quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno» il 2 settembre 1993 ha pubblicato un articolo avente il seguente testo: «Seconda rapina in due mesi: scatta l'allarme - Il drammatico e sanguinoso tentativo di rapina di martedì sera ha dimostrato, dal punto di vista delle indagini sulla criminalità, quello che gli investigatori sospettavano a proposito delle numerose rapine (a danno di gioiellerie e

banche) messe a segno negli ultimi mesi in città: vale a dire che fossero opera di bande della malavita foggiana. Due giovani, a volto scoperto e armati, erano entrati (intorno alle ore 20,45) nella gioielleria di Riccardo Ricciardi, in via Jannuzzi, a due passi da piazza Imbriani, una delle zone più frequentate della città. Il figlio del gioielliere, Sabino Ricciardi, 22 anni, ha reagito cercando di disarmare un rapinatore, ma quest'ultimo non ha esitato a sparare numerosi colpi di pistola (gli agenti di polizia hanno recuperato cinque bossoli). Pur ferito il giovane gioielliere è riuscito comunque a rincorrere e bloccare fuori dalla gioielleria il rapinatore che aveva sparato, sono anche intervenuti commercianti e passanti, quindi è giunta la volante della polizia, avvisata da una segnalazione, e gli agenti hanno ammanettato il rapinatore. Il giovane arrestato, Pasquale Di Noia, 26 anni, di Cerignola, dopo le prime cure al pronto soccorso dell'ospedale «Bonomo» (era rimasto ferito da un proiettile alla mano sinistra durante la colluttazione con il gioielliere), è stato trasferito al carcere di Trani ed è stato denunciato: rapina a mano armata, tentato omicidio e ricettazione. La pistola "Franchi" calibro 7,65, infatti, usata dal Di Noia, è risultata rubata ad un cittadino di Cerignola. Proseguono le indagini per identificare il complice del rapinatore dileguatosi dopo la sparatoria. Migliorano, intanto, le condizioni di Sabino Ricciardi. Il giovane gioielliere era stato ferito all'inguine e al torace. E proprio quest'ultima ferita destava preoccupazioni: il proiettile aveva colpito il polmone destro e aveva provocato un pericoloso versamento di sangue. Dopo un drenaggio presso l'ospedale andriese, il giovane è stato trasportato ed operato al policlinico di Bari. Diagnosi: 20 giorni, salvo complicazioni. In città notevole l'impressione: la gioielleria Ricciardi aveva subito un'altra rapina due mesi fa. L'associazione degli orafi e dei gioiellieri, infine, ha preannunciato un'assemblea di categoria».

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda prendere per tutelare una città dove, tra poco, gli abitanti per vivere saranno costretti ad avere una scorta.

(4-04141)

GUGLIERI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che l'articolo 4 del decreto ministeriale 12 febbraio 1993 obbliga a presentare su supporto magnetico le dichiarazioni dei sostituti d'imposta che nell'anno 1992 «hanno corrisposto compensi o emolumenti, anche per periodi discontinui o inferiori a dodici mensilità, ad un numero di lavoratori dipendenti non inferiore alle venti unità»;

che detto limite di venti unità, a causa di assunzioni e licenziamenti, viene raggiunto da numerosi contribuenti con forze di lavoro medie di gran lunga inferiori;

che numerosi sono i contribuenti che, pur ricadendo nell'obbligo, non utilizzano macchine elettrocontabili per la contabilità del personale;

che il decreto ministeriale 16 aprile 1993, pubblicato sul supplemento ordinario n. 39 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 21 aprile 1993, prevede che i dischetti magnetici (i supporti magnetici di gran lunga più utilizzati) debbano avere il formato MS/DOS senza altre possibilità;

considerato che sono installati molti sistemi informatici che non prevedono, senza costose implementazioni, la possibilità del formato sopra citato,

si chiede di sapere:

se non sia utile l'innalzamento del limite di 20 dipendenti ad almeno 200, poichè è opinione dell'interrogante che oltre tale limite sia scontata la gestione meccanografica della contabilità del personale;

in subordine, se non si ritenga utile la possibilità di inviare supporti magnetici che, pur nel rigoroso rispetto dei tracciati interni, possano utilizzare qualsiasi formato; il datore di lavoro comunicherà il formato nel modo più chiaro possibile;

in subordine, se non si ritenga necessario un congruo rinvio della scadenza fissata al 30 settembre 1993 al fine di acquisire la documentazione e gli strumenti idonei.

(4-04142)

**RABINO.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Si chiede di conoscere:

per quali motivi il dispositivo del decreto-legge 2 agosto 1993, n. 265, recante «Interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione di fenomeni di dispersione scolastica», non comprenda la regione Piemonte che, analogamente ad altre, è afflitta da evasione scolastica, da problemi di disagio giovanile e dalla consistente presenza di nomadi di provenienza soprattutto slava in via di insediamento su tutto il territorio;

se non si ritenga giustificato allargare all'intero Piemonte, oltre le cinque regioni comprese nel decreto-legge n. 265 del 1993, la possibilità di fornire personale docente tenuto conto che i provveditorati agli studi del Nord ed in particolare del Piemonte, con specifico riferimento alla provincia di Asti, per grave carenza di personale non sono in grado di affrontare il problema didattico-educativo con le sole loro forze.

(4-04143)

**CICCHITTO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere se non si ritenga del tutto lesiva dell'autonomia di un ente locale la decisione presa dalla giunta regionale del Lazio di commissariare il Piano poliennale di attuazione del comune di Rieti malgrado la delibera del consiglio comunale di Rieti in data 11 giugno 1993 per la nomina del tecnico preposto al piano. La decisione della giunta regionale relativa al commissariamento è del 6 agosto 1993.

A giudizio dell'interrogante, a parte molte altre considerazioni, questa sfasatura di tempi è la migliore riprova della prevaricazione compiuta dalla giunta regionale.

(4-04144)

**RANIERI.** - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che nel quartiere Stella di Napoli, nel corso dell'ultimo anno, si sono prodotti diversi spostamenti di sede degli uffici postali, causando spesso, soprattutto per gli anziani, seri problemi in considerazione della

diffusa criminalità dedita a rapine e scippi, in particolare verso pensionati di un quartiere già stremato da antichi e irrisolti problemi;

che da alcune settimane è chiusa l'agenzia postale n. 68/70 di via Vergini 29 e che ciò determina disagi ulteriori ai cittadini,

si chiede di sapere:

per quale motivo si sia deciso da parte della direzione provinciale delle poste la chiusura dell'agenzia di via Vergini 29;

cosa impedisca una sua riapertura, tenendo conto che il ripristino dell'agenzia postale a via Vergini ridurrebbe il già elevato grado di disagio che pesa sulla popolazione anziana del quartiere Stella.

(4-04145)

ROCCHI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che l'Università degli studi di Reggio Calabria sta facendo realizzare uno stabulario per ratti, conigli e primati presso la facoltà di farmacia in località Roccelletta di Borgia (Catanzaro), per un importo di lire 468.629.000, IVA esclusa, si chiede di sapere:

per l'utilizzo di quanti animali, quando e per quali tipi di esperimenti sia stata richiesta autorizzazione all'esercizio dello stabilimento utilizzatore in questione;

quale titolo di studio posseggano i docenti dei corsi della facoltà di farmacia in questione che impiegheranno animali, data l'impossibilità per i laureati in farmacia - a norma del decreto legislativo n. 116 del 1992 che regola la materia - di poter condurre esperimenti su animali;

se non si ritenga di non concedere autorizzazione in deroga (articoli 8 e 9 del decreto legislativo n. 116 del 1992) per l'impianto in questione, rispettando così gli impegni previsti nella risoluzione 6-00028 approvata dalla Camera dei deputati il 30 giugno 1993.

(4-04146)

ROCCHI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso che l'Università degli studi di Reggio Calabria sta facendo realizzare uno stabulario per ratti, conigli e primati presso la facoltà di farmacia in località Roccelletta di Borgia (Catanzaro), per un importo di lire 468.629.000, IVA esclusa, si chiede di sapere:

se siano stati rispettati tutti gli atti amministrativi e contabili per la realizzazione dello stabulario;

come si definisca la decisione di costruire un impianto del genere quando la sperimentazione sugli animali è, a detta di tutti gli esperti, una pratica in via di ridimensionamento;

quale titolo di studio posseggano i docenti dei corsi della facoltà di farmacia in questione che impiegheranno animali, data l'impossibilità per i laureati in farmacia - a norma del decreto legislativo n. 116 del 1992 che regola la materia - di poter condurre esperimenti su animali.

(4-04147)

PINNA, CHERCHI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che ricorre la notizia che l'Alitalia avrebbe già assunto la decisione di sopprimere la scuola di esercitazione al volo, operante nell'aeroporto di Alghero-Fertilia, e di trasferire l'attività di manutenzio-

ne degli aeromobili ATR 42 e *Canadair*, pure presente nello stesso aeroporto, presso l'Alenia a Napoli;

che la scuola di volo ha richiesto per il suo funzionamento considerevoli investimenti (un solo simulatore di volo è costato oltre 10 miliardi);

che la scuola risulta inoltre avere un bilancio in attivo e riceve importanti richieste di formazione di nuovi piloti anche da parte di paesi terzi;

che l'attività di manutenzione non sembra priva di prospettive se solo si considera che lo stesso Governo riconosce come non più rinviabile l'adeguamento della flotta dei *Canadair*, dopo il disastro ambientale conseguente all'insufficiente capacità di intervento aereo sugli incendi di quest'estate dei quali oltre la metà hanno interessato la Sardegna;

che parimenti non appare accettabile il trasferimento di tale attività in altra area del paese, specie se si considera il livello di tensione sociale presente in Sardegna a seguito di altre scelte di deindustrializzazione già in atto,

si chiede di sapere:

se il Governo condivida le scelte sopra richiamate che l'Alitalia si appresterebbe a compiere e, in caso contrario, quali iniziative intenda assumere per impedirle;

quali siano le specifiche ragioni che porterebbero alla soppressione della scuola di volo di Alghero, avente peraltro un bilancio in attivo, e, in tale ipotesi, quali soggetti - pubblici o privati - e in quali siti si occuperebbero della formazione dei piloti, ad iniziare da quelli dell'Alitalia;

quali motivazioni siano alla base del ventilato trasferimento dell'attività manutentoria.

(4-04148)

**SCHEDEA.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Considerato che il comune di Pezzana (Vercelli), come è stato fatto presente da una apposita petizione della popolazione e come è confermato dagli articoli apparsi sul quotidiano «La Stampa», da oltre trenta anni è soggetto a continui guasti della rete elettrica e pertanto, a differenza dei comuni vicini, è colpito frequentemente da interruzioni di corrente e ingiustificati *black out*, l'interrogante chiede di sapere:

i motivi del disservizio che interessa il comune di Pezzana, che si ripete ormai da diversi anni e che non è quindi imputabile al caso o ad eventi imprevedibili;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti dell'Enel per porre fine alla situazione che colpisce questo importante comune creando disagi e svantaggi, per la popolazione e per la produzione, ingiusti ed insopportabili ed estremamente dannosi per lo sviluppo della vita civile e dell'economia.

(4-04149)

**PINNA.** - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso:

che gli amministratori di maggioranza del comune di Aritzo (Nuoro), compresi il sindaco in carica, Giovanni Paba, e l'ex sindaco



Gabrio Onano, sono da tempo destinatari di numerosi rinvii a giudizio, su iniziativa della magistratura di Oristano, per un complesso di presunti reati, commessi in qualità di amministratori;

che da una lettura degli atti risulta in tutta evidenza che molti di tali presunti reati da altro non derivano che dalla impossibilità – peraltro comune a molte amministrazioni locali minori – di rispettare le scadenze di molteplici adempimenti a causa della cronica carenza di organico;

che dagli atti e dalle numerose proteste e sollecitazioni dell'amministrazione di Aritzo verso la prefettura di Nuoro risulta che nel comune in questione, nei soli anni 1990-1991, si sono avvicendati a scavalco ben otto segretari e che altri funzionari responsabili di adempimenti vitali per un ente locale o sono stati collocati in pensione o si sono dimostrati talmente privi di spirito collaborativo, o hanno assunto un atteggiamento deliberatamente ostativo, da incorrere nella censura del consiglio comunale;

che in simili condizioni sono pressochè inevitabili gli errori di procedura o il ricorso a procedure irrituali, certo non addebitabili agli amministratori, tanto meno quando trattasi di amministratori che esercitano il mandato in orario aggiuntivo alla loro attività lavorativa e operano con spirito di sacrificio e apprezzabile senso civico, ripetutamente riconosciuto dagli elettori;

che nelle situazioni accennate è altresì inevitabile che, sia pure per responsabilità estranee agli amministratori, questi risultino, in ogni caso, censurabili sotto il profilo formale, o perchè, assumendosi le loro responsabilità in condizioni di emergenza, adottano, sia pure in tutta trasparenza, decisioni che poi necessitano di essere sanate, o perchè, astenendosi dal farlo, provocano un danno alla collettività;

che la manifesta assenza di dolo e la condizione di emergenza in cui da anni gli amministratori di Aritzo sono costretti ad operare per altrui responsabilità rende ingiustificato e preoccupante l'orientamento unidirezionale con il quale alcuni magistrati sembrano voler perseguire aspetti del tutto marginali della vita amministrativa di quel comune, contribuendo, per tale via, a delineare un'immagine del tutto deformata, quasi si trattasse di una realtà dominata da una cosca;

che è sufficiente al riguardo, anche per evidenziare la difficoltà ad assolvere l'azione amministrativa nel clima di tensione che ne deriva, considerare la mole di atti del comune dei quali è stato disposto dal pubblico ministero il sequestro in unica soluzione in data 15 novembre 1992, quasi si fosse in presenza di un'associazione a null'altro dedita da anni che a perseguire, attraverso qualsiasi atto amministrativo, obiettivi criminosi:

- 1) intera documentazione riguardante i bilanci di previsione e i conti consuntivi dal 1985 ad oggi;
- 2) mensa della scuola materna statale;
- 3) servizi di custodia del museo etnografico;
- 4) arredo di un chiosco presso struttura sportiva comunale;
- 5) acquisto di uno scuolabus;
- 6) acquisto di vernice dalla «Cabon» di Torino e di prodotti chimici dalla «Fitea» di Torino;
- 7) realizzazione di un poliambulatorio e di un centro sanitario;

- 8) autorizzazione alla trivellazione di pozzi;
  - 9) contributi ad una associazione Proloco, nonché ad altre persone od enti in occasione della Festa delle castagne;
  - 10) realizzazione di una strada sopra l'hotel «Castello» in località Bau Ilixè;
  - 11) realizzazione di nuove lottizzazioni;
  - 12) liquidazione di indennità e straordinari ad impiegati del comune, ivi compreso il segretario comunale,
- si chiede di conoscere:
- quali iniziative immediate il Governo intenda assumere per consentire completezza di organico al comune di Aritzo e agli altri enti locali che operano nelle stesse condizioni di precarietà;
- se non si ritenga che i comportamenti di alcuni magistrati sopra delincati implicano il rischio di un «restringimento» della democrazia inducendo a ritirarsi dalla vita pubblica tanti validi e onesti amministratori, costretti alla resa perchè spesso stretti tra l'impossibilità materiale di adempiere al loro mandato nel formale rispetto della legge e l'incombente rischio di continui procedimenti giudiziari a loro carico;
- quali azioni si intenda porre in essere per ripristinare condizioni di normale funzionamento degli enti locali e per tutelare adeguatamente gli amministratori onesti.

(4-04150)

PIERANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso che le notizie divulgate negli ultimi tempi dagli organi di informazione, relative ad episodi criminosi ed a traffici illeciti verificatisi in Romagna, hanno finito con l'accreditare l'immagine di una riviera oggetto di sempre più numerose infiltrazioni camorristiche e mafiose.

Si ricorda, a solo titolo di esempio:

l'arresto, per traffico di armi, di due sardi, avvenuto a Morciano di Romagna (Forlì) nel febbraio del 1992;

nel novembre del medesimo anno, il rinvenimento, nell'agro di Torriana, di un ingente quantitativo di armi e di esplosivo destinato alla malavita organizzata;

l'inquietante presenza, nel circondario riminese, del toscano Reno Giacomelli, originario di Pescia (Pistoia), un personaggio nella cui residenza di Morciano di Romagna, secondo la deposizione del pentito Gianluca Simonelli, nel luglio 1991 si sarebbe svolta una riunione segretissima cui avrebbero partecipato lo zio di Totò Riina e, secondo notizie dei giorni scorsi, anche la donna bionda che sarebbe stata notata in occasione dell'attentato di via Palestro a Milano, riunione nel corso della quale sarebbe addirittura stata decisa la strage di Capaci, in cui hanno perduto la vita il giudice Falcone, la moglie e gli uomini della scorta.

Si aggiunga:

i numerosi soggetti che, essendo stati colpiti da provvedimenti di soggiorno obbligato, negli ultimi 20 anni hanno trasferito in Romagna la sede delle loro attività, costruendo una vera e propria ragnatela di rapporti di dubbia connotazione ed inquinando il preesistente tessuto economico e sociale;

il dilagare della prostituzione, esercitata da soggetti di ambo i sessi, non solo di origine italiana ma provenienti anche da altri paesi europei ed extraeuropei, con l'inevitabile retroterra di malavita organizzata i cui interessi non sono sempre circoscritti al solo sfruttamento della prostituzione;

il traffico della droga, a proposito del quale il territorio delle province di Rimini, Forlì e Ravenna sembra aver assunto un ruolo strategico non solo locale ma anche per i traffici nazionali ed internazionali;

la proliferazione del gioco d'azzardo clandestino che, perchè sottratto a qualsiasi forma di controllo, è fonte di lautissimi guadagni per coloro che, appartenenti alla criminalità organizzata, ne esercitano la protezione e può anche rappresentare un canale di riciclaggio del denaro sporco; così come mezzi di riciclaggio del denaro di dubbia provenienza sembrano essere anche l'usura, sempre più diffusa, e l'offerta di contanti per l'acquisto di alberghi ed altre attività economiche a prezzi ben superiori a quelli di mercato;

il problema del commercio abusivo, rappresentato non solo dalla miriade di venditori ambulanti extracomunitari ma anche dalle vere e proprie centrali di rifornimento che prosperano alle loro spalle al di fuori di qualsiasi controllo fiscale e che determinano forti tensioni sociali negli operatori economici, nei cittadini, nei turisti ed anche negli addetti alla vigilanza e alla tutela dell'ordine pubblico;

la particolare, ibrida situazione esistente nei rapporti fiscali e bancari fra l'Italia e la Repubblica di San Marino, che è fonte di alterazioni per le imprese della riviera ed anche al di fuori della riviera, e, per concludere, la criminale attività della cosiddetta «banda della Uno bianca», che è oggetto di una inchiesta del giudice Sapio di Rimini il quale, peraltro, sarebbe stato sottoposto, da un lato, a minacce di morte da parte della Falange armata, dall'altro lato, a non meglio precisate «sollecitazioni» e ad una indagine da parte del Consiglio superiore della magistratura,

l'interrogante chiede di conoscere:

la reale situazione dell'ordine pubblico in Romagna, quale si è verosimilmente determinata negli ultimi anni, alla luce dei fatti inquietanti che sono stati riferiti a più riprese dagli organi di informazione;

se si sia a conoscenza del fatto che centinaia di società commerciali, spesso formalmente amministrate da un prestanome, sono state recentemente costituite da persone non del luogo ed i cui cespiti appaiono di dubbia origine;

in caso di risposta affermativa, quali siano i settori economici maggiormente interessati al fenomeno;

se, in base alle informazioni ed ai riscontri acquisiti dagli uffici competenti, si possa ritenere concretamente fondata l'ipotesi ripetutamente formulata dalla stampa e relativa al fatto che esponenti della malavita - e segnatamente della camorra e della mafia - avrebbero messo radici in Romagna riuscendo ad infiltrarsi nel tessuto economico locale mediante l'acquisto di imprese turistiche ed altre attività economiche.

Si chiede inoltre di sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati, o siano attualmente in fase di studio, per contrastare efficacemente le ipotizzate infiltrazioni malavitose in un tessuto economico che, oltre a costituire un elemento assolutamente vitale per le località interessate, riveste particolare importanza anche sul piano dell'immagine del nostro paese in Europa e nel mondo;

se non si ritenga che l'istituzione della questura di Rimini, del commissariato di pubblica sicurezza di Riccione nonché dei comandi provinciali dei carabinieri e della Guardia di finanza siano provvedimenti non più rinviabili ma, al contrario, divenuti assolutamente indispensabili ed urgenti;

se, infine, non si ritenga necessario e possibile procedere ad una riorganizzazione dei servizi segreti in modo da assicurare autonomia operativa e funzionale su una base territoriale circoscritta alle province di Rimini, Forlì e Ravenna, allo scopo di garantire quella necessaria incisività di azione che la dimensione regionale, oggi, non consente sempre di raggiungere.

(4-04151)

PINNA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la legge n. 58 del 1992 stabilisce che i lavoratori già dipendenti dalla ex Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) e quelli già dipendenti dall'amministrazione postale e utilizzati in alcuni servizi di telecomunicazioni trasferiti in ambito IRI, hanno la facoltà di opzione per il passaggio all'Iritel spa o per la permanenza presso la pubblica amministrazione;

che la stessa legge, al fine di consentire agli interessati di esprimere l'opzione nell'ambito della provincia di attuale impiego, stabilisce che il Ministro per la funzione pubblica individui con proprio decreto, provincia per provincia, i posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni;

che tale decreto ministeriale, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto 1993, dichiara disponibili un numero di posti, specie nelle regioni meridionali e insulari, assai minore rispetto a quello reale e in un primo tempo individuato; ad esempio, nell'ambito della regione Sardegna il decreto dichiara disponibili appena 164 posti a fronte dei 789 inizialmente individuati e dei circa 500 lavoratori aventi titolo all'opzione;

che in generale, l'insufficienza di posti dichiarati vacanti rende problematico l'esercizio dell'opzione;

che, inoltre, le disponibilità dei posti sono individuate quasi esclusivamente presso le amministrazioni provinciali e i comuni, mentre restano incomprensibilmente privi di vacanze, ad esempio, i Ministeri e le loro articolazioni periferiche;

che i posti disponibili riguardano qualifiche per lo più dei livelli più bassi e richiedono professionalità del tutto diverse da quelle acquisite dai lavoratori interessati; in numerosi casi i posti dichiarati disponibili dal decreto ministeriale risulterebbero di fatto coperti;

che lo stesso decreto, infine, non sembra tener conto in nessuna sua parte dei dipendenti dell'amministrazione postale, già impiegati in servizi trasferiti all'Iritel, ai quali è pure riconosciuto dalla legge il diritto di opzione,

si chiede di sapere:

attraverso quali procedure formali sia stata accertata la disponibilità di posti presso le diverse branche della pubblica amministrazione e se tutte abbiano ottemperato all'obbligo di fornire il quadro esatto delle vacanze di organico o possano configurarsi casi di risposte non veritiere o di omissioni;

nell'ipotesi di errate o incomplete risposte o di omissione, se il Governo non ritenga di fornire un quadro più preciso e completo delle vacanze di organico di tutta la pubblica amministrazione, come la legge prescrive, in modo da consentire il reale esercizio della facoltà di opzione in ambito provinciale, rideterminando i termini di scadenza per l'esercizio della stessa;

in quale modo il Governo intenda consentire ai lavoratori dipendenti dell'amministrazione postale, già addetti ai servizi trasferiti all'Iritel, l'esercizio del diritto di opzione previsto dalla legge.

(4-04152)

GIORGI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere quale sia la linea di condotta che il Ministro in indirizzo intenda seguire in relazione al problema pratico e giuridico nascente dalla decretata abolizione delle intendenze di finanza, ufficio di coordinamento di livello provinciale, in base alla legge di riforma 20 ottobre 1991, n. 358, dell'amministrazione finanziaria, e al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287.

Si fa presente che con il successivo decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è stato stabilito che tutte le amministrazioni devono avere un ufficio di coordinamento provinciale.

Dalle linee di tendenza in atto, le direzioni regionali, testè istituite, mirano viceversa ad assorbire il personale delle cessate intendenze creando in tal modo un reale vuoto operativo che appare in netto contrasto sia con la norma che con gli interessi dei cittadini che saranno costretti a rivolgersi, quindi, per i compiti operativi di livello provinciale all'istituito organo regionale.

(4-04153)

GIORGI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* - Per sapere se si sia a conoscenza che il gruppo ENI avrebbe deciso la chiusura della società RIMIN spa, con sede in Scarlino (Grosseto), che svolge attività di ricerca di minerali non ferrosi, per farla incorporare dalla società Acquater spa, con sede in San Donato Milanese e stabilimento in San Lorenzo in Campo (Pesaro), che svolge attività di ingegneria del territorio e servizi tecnici nel campo idrogeologico.

L'interrogante è particolarmente preoccupato:

1) per la sostanziale distruzione di un soggetto produttivo importante, ancorchè di modeste dimensioni, del gruppo ENI, proprio perchè operativo nel settore strategico della ricerca mineraria, tanto più

per essere insediato in un comprensorio minerario-chimico, come quello dell'Alta Maremma, ad antica vocazione mineraria, ricco di potenzialità non trascurabili ed ora investito da un grave processo di deindustrializzazione;

2) per la dispersione di risorse professionali ed operative di grande livello, rappresentate dai tecnici e dal personale tutto (53 persone) che lavorano nelle aziende;

3) per la dubitabile affidabilità della società incorporante, della quale va ricordato che il presidente ed amministratore delegato è stato di recente sottoposto a misure di custodia cautelare in quanto indagato per reati di notevole gravità di rilevanza societaria.

Nell'esprimere, pertanto, ferma contrarietà ad una soluzione siffatta dei problemi esistenti, si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire per impedire l'espianto e il trasloco di quelle unità produttive dalla provincia di Grosseto a quella di Pesaro.

(4-04154)

*PINTO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'ambiente e del tesoro. - Premesso:*

*che le iniziative assunte e le misure adottate dal Governo per la ripresa dell'attività produttiva e per il contenimento della disoccupazione non possono - come d'altronde dichiarato dallo stesso Governo - essere esaustive delle esigenze pur drammaticamente delineatesi, nè essere intese in senso miracolistico;*

*che iniziative e misure, per essere durevolmente efficaci, devono essere capaci di generare il massimo dell'indotto possibile;*

*che la prospettiva dell'adeguamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria alle esigenze razionali, civili e di sicurezza del traffico è stata accolta con vivo favore;*

*che, del pari, è stata accolta la proposta relativa all'alta velocità nel settore del trasporto ferroviario pur se il relativo terminale al Sud non può essere rappresentato da Napoli ma, almeno, da Battipaglia;*

*che altri settori, però, meritavano e meritano l'attenzione puntuale, concreta e realizzatrice del Governo, quale l'attivazione dell'aeroporto di Pontecagnano;*

*che è fondamentale ed indifferibile il completamento di essenziali strutture viarie, iniziate da alcuni decenni, quali la variante alla strada statale n. 18 e la Bussentina;*

*che vanno riprese la progettazione e la realizzazione della strada «Fondo Valle Calore salernitano», che una opportuna indagine giudiziaria ha bloccato, pur se tanto non può nè deve penalizzare le popolazioni interessate;*

*che va effettuata un'attenta ricognizione del sistema di porti turistici e commerciali realizzati nelle coste del Cilento ed in particolare a Casalvelino, Acciaroli, Scario, Policastro Bussentino, Marina di Camerota, Palinuro, Pisciotta e Castellabate onde verificare lo stato di efficienza tecnica della loro costruzione e della loro fruibilità ed effettuare nei tempi essenziali, e prima che i guasti ed i danni registrati risultino irreversibili ed insanabili, le necessarie rettifiche ed i dovuti adeguamenti;*

che va finalmente risolto il problema, che di anno in anno assume punte gravi ed intollerabili, dell'emergenza idrica nel Cilento;

che va assicurata l'immediata ripresa della tratta ferroviaria Sicignano-Lagonegro, inspiegabilmente chiusa al trasporto dopo pur impegnativi e costosi lavori volti ad assicurare sicurezza ed efficienza;

che, con il dovuto rigore e nel rispetto scrupoloso della legge, va completata l'opera di ricostruzione e sviluppo nelle zone colpite dai terremoti del 1980, 1981 e 1982 recuperando ogni iniziativa valida ed evitandosi ogni ingiusta sperequazione tra cittadini danneggiati;

che vanno completate le designazioni delle rappresentanze per l'attivazione concreta e l'adeguamento sostenuti sul piano finanziario del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, per il rilancio degli eccezionali beni naturali e culturali presenti nella vasta area del parco e per consentirne l'unica ed ultima ipotesi di sviluppo attraverso iniziative produttive e turistiche compatibili con la tutela ecologica.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di inserire nel programma di realizzazioni volte alla ripresa economica, produttiva ed occupazionale della provincia di Salerno le iniziative e le opere sopra enunciate.

(4-04155)

MAGLIOCCHETTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che il consiglio comunale di Isola del Liri (Frosinone), con deliberazione n. 99 del 15 settembre 1975, adottò il piano di zona Montemontano-San Carlo - ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167 - inviando i relativi elaborati tecnici all'assessorato regionale all'urbanistica per l'approvazione;

che la sezione urbanistica regionale, dopo aver constatato che il piano in questione non era munito del nulla osta del Genio civile, chiese - con nota del 3 aprile 1976, n. 1956 - al comune di Isola del Liri di provvedere in merito, in quanto questo comune, classificato zona sismica di prima categoria, ricade sotto gli effetti dell'articolo 13 della legge n. 64 del 1974;

che la sezione urbanistica regionale, dopo ripetuti solleciti, tenuto conto che il comune di Isola del Liri aveva chiaramente dimostrato di non voler adempiere a precise disposizioni di legge, restituì i suddetti elaborati all'assessorato regionale all'urbanistica, precisando che in considerazione «degli effetti anche attuativi che produce l'adozione di un piano per l'edilizia economica e popolare, appare opportuno restituire il medesimo al comune»;

che il piano di zona Montemontano-San Carlo, però, fu restituito al comune di Isola del Liri, per motivi giammai chiariti, solamente nel 1978, senza l'approvazione da parte della regione Lazio;

che, nel frattempo, il consiglio comunale, con deliberazione n. 105 del 25 ottobre 1976, aveva incaricato il dottor Francesco Brandolini di effettuare gli esami geomorfologici del terreno destinato al piano di zona suddetto, di cui non risulta alcuna traccia;

che, ciononostante, nell'area menzionata sono stati realizzati 322 alloggi, così suddivisi:

76 alloggi (impresa Canestraro);

178 alloggi (cooperativa SACCE di Bologna);

68 alloggi (cooperative CISL-CGIL-UIL);

che, essendo esaurite le aree vincolate dal piano di zona, il consiglio comunale, con deliberazione n. 71 del 4 agosto 1977 decise di apportare una variante al Piano regolatore generale, reinserendo un'ulteriore area (precedentemente esclusa dalla regione), separata da quella in argomento soltanto dalla strada provinciale per Carnello;

che dagli esami geomorfologici, effettuati il 26 novembre 1980 dal dottor Antonio Alberti, dirigente del Servizio geologico dello Stato, a seguito di specifica richiesta dell'assessorato regionale ai lavori pubblici, sollecitata dal Genio civile di Frosinone, risultò che «in considerazione della situazione geologica generale della zona ed in particolare di quella geoidrologica sfavorevole, in quanto in terreni come quelli in parola la falda acquifera (freatica) presente a poca profondità dal piano di campagna contribuirebbe ad esaltare notevolmente gli effetti derivanti dai movimenti sismici, ed infine anche per un motivo economico relativo ai costi di fondazione, si sconsiglia la utilizzazione dell'area di terreno in oggetto, perchè ritenuta nel suo complesso non idonea ai fini dell'espansione edilizia dell'abitato di Isola del Liri»;

che all'interno della stessa area denominata San Carlo, estesa 16.000 metri quadrati, nelle immediate vicinanze del suddetto quartiere, ove risiedono 1.300 cittadini (circa il 10 per cento della popolazione residente nel comune di Isola del Liri), è stata scoperta una discarica di rifiuti industriali, contenente 40.000 metri cubi di materiale tossico e nocivo;

che è fondato il motivo per ritenere che detti rifiuti speciali abbiano inquinato l'intero territorio, a causa dell'esistenza delle falde acquifere superficiali, messa in evidenza dalla citata relazione geologica del dottor Antonio Alberti, dirigente dell'allora Servizio geologico dello Stato;

che sull'orripilante vicenda sembra che le autorità competenti intendano stendere un velo di pietoso silenzio, mentre si richiede l'urgente bonifica dell'intera zona, perchè i rifiuti industriali sopramenzionati sono stati abusivamente smaltiti per oltre dieci anni nella descritta discarica, senza verificare preventivamente «la loro compatibilità tecnologica in funzione dello specifico impianto di trattamento», come stabiliscono le vigenti disposizioni,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'ambiente intenda attivarsi con sollecitudine per adottare i provvedimenti indifferibili ed urgenti che comportino il risanamento urbanistico ed ambientale del quartiere Montemontano-San Carlo nel comune di Isola del Liri.

(4-04156)

VISIBELLI. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* - Premesso che il mercato britannico dei telefonini non è fra i più sviluppati (soltanto 24 persone su 1.000 li utilizzano) ma è molto avanzato sotto il profilo tecnologico;

evidenziato che la Mercury, società di telecomunicazioni posseduta al 50 per cento dalla Cable and Wireless, offre agli acquirenti del nuovo



cellulare «one-2-one», del costo di 250 sterline (pari a 600.000 lire italiane), il vantaggio di fare chiamate gratis, dalle ore 19 alle ore 7,

l'interrogante chiede di conoscere perchè la SIP, che opera in un mercato molto più ricco di quello britannico, non possa praticare lo stesso trattamento agli utenti telefonici italiani.

(4-04157)

MANCUSO. - *Al Ministro del tesoro.* - Considerato che da qualche tempo vanno apparendo con sempre maggiore insistenza su organi di stampa qualificati («Sole 24 Ore», «Repubblica») corposi e documentati articoli concernenti le note difficoltà gestionali ed operative del Banco di Sicilia spa connesse alla sua (perdurante) crisi di vertice ed alla sua sottocapitalizzazione;

atteso che tali notizie, nel sottolineare le difficoltà che Tesoro e Banca d'Italia incontrano nella ricerca di un *partner* nel mondo bancario in grado di provvedere all'immissione di capitali per 1.000-1.500 miliardi nelle casse del Banco di Sicilia, fanno altresì riferimento alla massiccia ispezione disposta dalla Banca d'Italia, ispezione le cui risultanze sarebbero già definite (tanto che già trapelano le prime indiscrezioni circa i pesanti giudizi negativi sugli amministratori e sul *management* che in esse verrebbero formulati), ma che ancora non vengono notificate all'istituto interessato e rese quindi di pubblica ragione;

posto quanto sopra e tenuto conto che l'interrogante si è già occupato, con analoga procedura, dell'attuale situazione del Banco di Sicilia spa,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, anche nella qualità di azionista del Banco di Sicilia spa, che l'ulteriore protrarsi dello stato di incertezza e di attesa, determinato dalla mancata ufficializzazione degli esiti ispettivi, possa aggravare lo stato di precarietà nella linea gestionale del predetto istituto ed accentuare i già presenti timori dei risparmiatori e della clientela;

se non ravvisi, nel sapiente *alternarsi di notizie in ordine* alla iniziale possibile disponibilità ed alla fattuale successiva indisponibilità di alcune grandi banche italiane nel sottoscrivere quote del capitale sociale del Banco di Sicilia spa, una manovra, non più tanto velata, per far scadere ulteriormente, per fini bassamente speculativi e mercantili, il valore patrimoniale della predetta società per azioni e il prestigio della professionalità dei suoi dipendenti sul cui lavoro, nonostante l'assoluta inadeguatezza del consiglio di amministrazione e dell'alta dirigenza, si è finora retto il Banco di Sicilia.

(4-04158)

MANCUSO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, stabilisce che i posti di provveditore agli studi debbono essere affidati a funzionari con la qualifica di dirigente superiore;

che l'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, dispone che dei posti che l'amministrazione non

ritiene di coprire per esigenze di servizio deve essere data periodica notizia al fine di consentire agli aventi diritto ed interesse di esservi assegnati a domanda, anche mediante procedura concorsuale;

che il posto di provveditore agli studi di Palermo è vacante dal mese di settembre 1988 e che esso non è stato assegnato da allora ad un dirigente superiore, ma le relative funzioni sono state affidate in reggenza fino al mese di marzo 1990 al sovrintendente scolastico per la Sicilia ed in supplenza quindi dal successivo mese di aprile fino alla data odierna ad un primo dirigente;

che durante tale quinquennio non è stata data mai notizia della vacanza e della disponibilità del posto di provveditore agli studi di Palermo;

che tale comportamento omissivo, sanzionabile a norma degli articoli 323 e 328 del codice penale in quanto contrario alla disposizione di cui all'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ha consentito ad un primo dirigente di svolgere le superiori funzioni di provveditore agli studi, senza pericolo di «disturbo» derivante da possibili richieste di assegnazione della sede di Palermo da parte di funzionari rivestenti la qualifica di dirigente superiore,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali all'ufficio scolastico provinciale di Palermo non sia stato assegnato dal 1988 un provveditore agli studi titolare essendosi, invece, preferito mantenere vacante il posto per consentire che un primo dirigente ne svolgesse le funzioni a titolo di supplenza, che si protrae ormai da oltre tre anni e che doveva invece avere carattere temporaneo e provvisorio;

quali provvedimenti siano stati adottati ovvero si intenda adottare nei confronti del funzionario o dei funzionari che, omettendo di dare notizia della vacanza del posto di provveditore agli studi di Palermo, hanno agevolato il primo dirigente nello svolgimento di funzioni che sono di competenza di un dirigente superiore, che, invece, non vi è stato assegnato o per trasferimento di ufficio ovvero a domanda.

(4-04159)

*PISTOIA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. - Premesso che più volte è stata segnalata al Governo la gravità della situazione in cui versa la Calabria e che di tale gravità hanno preso atto l'8ª Commissione (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato e la Commissione antimafia con visita in loco e con discussione nel corso di più sedute delle stesse Commissioni;*

ricordato:

che lo stesso Ministro dell'interno - che appare pienamente consapevole del nesso disoccupazione-ordine pubblico - ha ricevuto qualche tempo fa alcuni sindaci ucila Piana di Sibari che hanno espresso le loro preoccupazioni;

che l'agricoltura calabrese - e in specie l'agrumicoltura - appare colpita da una crisi di non facile soluzione,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo abbiano intenzione di assumere, sentita la regione Calabria,

con l'urgenza che il caso richiede, per spegnere focolai di protesta - si veda il caso degli operai dell'Enichem di Crotone, i lavoratori dell'impresa Bonifati impegnati nella costruzione di edifici universitari a Cosenza, le manifestazioni di San Giovanni in Fiore e di Sant'Agata di Esaro - che sono da ritenere - specie se si considerano gli strascichi pesanti lasciati dagli incendi che hanno devastato la Calabria e in particolare il Parco del Pollino - prodromi di più temibile e vasta reazione.

(4-04160)

SPERONI. - *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* - Per sapere:

se per il nuovo ospedale di Sciacca (Agrigento) siano stati corrisposti, anche indirettamente, contributi a carico del bilancio statale;

per quali motivi i lavori di completamento appaiano sospesi; quando sia prevista l'apertura del nosocomio.

(4-04161)

SPERONI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che nella città di Sciacca (Agrigento) è praticamente impossibile reperire francobolli presso le tabaccherie, dichiarandosene i gestori sprovvisti a causa di difficoltà di approvvigionamento frapposte dal locale ufficio postale, si chiede di sapere a chi debba farsi risalire la responsabilità di tale disfunzione e quali provvedimenti si intenda adottare per porvi rimedio.

(4-04162)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per conoscere il motivo per cui nell'aeroporto di Palermo non sono disponibili per il pubblico i carrelli portabagagli, reperibili invece abitualmente negli altri scali nazionali ed esteri.

(4-04163)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per sapere quando sarà operativa la nuova aerostazione dell'aeroporto di Palermo-Punta Raisi.

(4-04164)

SPERONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in prossimità del sito archeologico della Valle dei Templi di Agrigento è situato un piazzale adibito a sosta di veicoli, nel quale si aggirano individui che richiedono un corrispettivo in denaro a coloro che ivi parcheggiano i propri mezzi;

che dietro precisa richiesta tali soggetti si dichiarano del tutto sprovvisti di autorizzazione od altro titolo atto a giustificare la loro attività,

si chiede di conoscere il motivo per cui da parte delle forze dell'ordine operanti nella zona non si agisca contro tale palese fenomeno di illegalità.

(4-04165)

SPERONI, STAGLIENO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* -

Premesso:

che al fine di sfruttare adeguatamente le locali risorse naturali, in particolare le fonti termali e le opportunità balneari, in località Sovareto, nel comune di Sciacca (Agrigento), è stato edificato da circa dieci anni il complesso turistico denominato Sciaccamare, comprendente quattro alberghi;

che di essi, tuttavia, solo due risultano funzionanti, mentre i restanti due appaiono in stato di abbandono,

si chiede di sapere:

se per l'edificazione del complesso siano stati erogati, anche parzialmente ed indirettamente, pubblici contributi;

per quale motivo il complesso risulti solo parzialmente funzionante, privando di risorse economiche aggiuntive una zona che, come gran parte del Meridione d'Italia, ne appare particolarmente bisognosa e contribuendo ad aggravare il divario con il resto del paese pur in presenza di opportunità di lavoro e di conseguente reddito.

(4-04166)

FRASCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, delle finanze e dell'interno.* - Premesso:

che con interrogazione 4-02202, presentata il 28 gennaio 1993, lo scrivente chiedeva di conoscere le urgenti misure che sarebbero state attivate al fine di riordinare le carriere dei quadri intermedi delle forze di polizia e delle Forze armate, nonchè per dare concreta attuazione al disposto dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216;

che con nota n. 1282 del 20 aprile 1993 del Ministero della difesa - Ufficio centrale per gli studi giuridici e la legislazione è stata rimessa allo scrivente la risposta all'interrogazione predetta con cui veniva precisato che si rendeva necessario prorogare al 30 giugno 1993 il termine stabilito dalla legge di delega, al fine di conseguire una «disciplina omogenea» del rapporto di impiego delle Forze armate;

che, non avendo ancora il Governo ottemperato a quanto disposto dal Parlamento, si appalesa l'esigenza improcrastinabile che i relativi schemi, con le eventuali osservazioni sul decreto delegato da parte delle organizzazioni sindacali più rappresentative, vengano tempestivamente trasmessi alle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica per il prescritto parere, al fine di determinare, concretamente, la conseguente ed ormai tardiva approvazione da parte dell'Esecutivo,

si chiede di conoscere:

i provvedimenti che il Governo urgentemente intenda mettere in atto per ottemperare a quanto disposto dal Parlamento;

se i Ministri in indirizzo ritengano legittimo ed opportuno proporre al Governo l'adozione di un immediato decreto-legge a favore dei sottufficiali dei carabinieri e della Guardia di finanza promossi vicebrigadieri in data anteriore all'approvazione della legge 10 maggio 1983, n. 212, e dei sottufficiali del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza promossi vicebrigadieri in data anteriore alla approvazione della legge 1° aprile 1981, n. 121, che in atto si trovano immessi nei ranghi dei sovrintendenti della polizia di Stato, al fine di

consentire ad entrambi – con effetto retroattivo – di ottenere un'equa ricostruzione della carriera che sia paritetica ai loro colleghi di corso già promossi in prima valutazione e immessi nei ruoli degli ispettori, con i benefici della conseguente e tempestiva immissione, rispettivamente, nei quadri dei marescialli e degli ispettori.

Tutto ciò anche in conformità della sentenza n. 277/91 della Corte costituzionale.

(4-04167)

TURINI. – *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* – Premesso:

che notizie di agenzia informano che nel programma di privatizzazione del Governo sarebbe messo in vendita il parco dell'ex Idroscalo dell'Aeronautica di Orbetello (Grosseto);

che da tempo il comune di Orbetello e l'Associazione d'Arma si erano rivolte al demanio competente per acquisire all'ente locale l'intera area inerente l'Idroscalo e procedere al suo risanamento con il conseguente utilizzo per fini storico-turistici, attraverso l'allestimento del museo dell'Aeronautica in ricordo delle epiche gesta dei trasvolatori atlantici degli anni Trenta;

che l'eventuale vendita a privati potrebbe avviare speculazioni di varia natura di cui Orbetello non ha certamente bisogno,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano, anche per la memoria storica senza la quale non è possibile sentirsi Stato e nazione, di cambiare questo programma favorendo invece tutte le iniziative che possano portare nel breve periodo all'acquisizione da parte del comune di Orbetello dell'area in questione; anche perchè ciò contribuirebbe a rilanciare una economia turistica locale messa a dura prova negli ultimi anni per il disimpegno e gli errori macroscopici delle istituzioni.

(4-04168)

ROSCIA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'unico medico di base a disposizione degli abitanti del comune di Tremosine (Brescia) viene sostituito con cadenza bimestrale ed è solitamente domiciliato fuori dal comune, anche a 60 chilometri di distanza;

che l'unica farmacia del territorio comunale, sempre chiusa nei giorni festivi e prefestivi, è aperta spesso meno di tre ore al giorno in quelli feriali, creando problemi ed inconvenienti facilmente immaginabili;

considerato:

che il comune di Tremosine, compreso nella USL n. 40 della regione Lombardia, consta di ben diciotto frazioni sparse su un territorio vastissimo e per di più montagnoso;

che gli ospedali più vicini si trovano uno a Salò, ossia a 37 chilometri sulla trafficatissima strada statale n. 45-bis (gardesana occidentale), e l'altro fuori del territorio della USL, a Riva del Garda, altrettanto lontano,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi dell'elevato *turn-over* di medici nel comune di Tremosine;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per assicurare un adeguato servizio sanitario che copra l'intera giornata nel territorio comunale e per garantire un idoneo servizio farmaceutico.

(4-04169)

**MARCHETTI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e del tesoro.* – Premesso:

che la decisione di mettere in mobilità – cioè in sostanza di licenziare – i lavoratori dello stabilimento Farmoplant di Massa colpisce un'area che ha perduto negli ultimi anni migliaia di posti di lavoro e che è ora in una situazione nella quale le tensioni sociali potrebbero raggiungere limiti drammatici che contribuirebbero ad alimentare un clima generale nel paese che potrebbe diventare incandescente;

che a questa decisione si è giunti dopo cinque anni dai gravi incidenti verificatisi nello stabilimento di Massa per responsabilità della Montedison, incidenti a seguito dei quali è cessata ogni attività produttiva, mentre non è stata realizzata alcuna seria bonifica e non sono stati avviati a realizzazione programmi produttivi compatibili con l'ambiente;

che nulla è stato fatto, nonostante l'approvazione da parte della Camera dei deputati della risoluzione 6-00065 del 29 luglio 1988 con la quale, fra l'altro, il Governo veniva impegnato «a prendere urgenti provvedimenti per la bonifica dell'area interessata, al fine di garantire la massima sicurezza alle popolazioni» nonché a predisporre, anche ai fini di un reimpiego dei lavoratori, un organico piano di disinquinamento, risanamento e recupero dell'area Farmoplant, utilizzando tutti gli strumenti legislativi e finanziari a disposizione del Governo,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire subito per la revoca del provvedimento che dispone la messa in mobilità di lavoratori che pagano responsabilità dei dirigenti del colosso chimico, i quali, mentre non hanno garantito una gestione corretta degli impianti nel periodo nel quale si svolgeva l'attività produttiva, non hanno assicurato – dopo i noti eventi che hanno condotto alla chiusura dello stabilimento – nè la bonifica dell'area nè l'avvio di attività produttive compatibili con l'ambiente;

b) se, in particolare, non ritengano che un intervento immediato per la revoca del provvedimento relativo alla mobilità sia assolutamente opportuno per evitare un ulteriore aggravamento della situazione e l'eventuale insorgere di episodi analoghi a quelli che già si manifestano, in questi giorni, in altre parti del paese ed ai quali i lavoratori possono essere indotti da provvedimenti dissennati che li colpiscono del tutto ingiustamente;

c) se inoltre non ritengano, previa revoca delle decisioni assunte, di convocare la parte padronale, le organizzazioni sindacali, gli enti locali e il Consorzio della zona industriale apuana per definire finalmente programmi e tempi della riutilizzazione dell'importante area. Si ritiene evidente che gli enti competenti dovranno procedere all'esproprio dell'area qualora si protragga questa situazione.

(4-04170)

MOLINARI. – *Ai Ministri senza portafoglio per gli affari sociali e per la funzione pubblica.* – Premesso:

che l'assessore ai servizi sociali del comune di Milano Marco Giacomoni quale prima iniziativa politica del suo mandato ha espresso una ferma e decisa intenzione di affidare a un ente privato la gestione del servizio di assistenza e riabilitazione svolto dai centri «Pini» e «Negri» per handicappati con patologie molto gravi;

che gli operatori sociali dei centri suddetti e gli stessi genitori degli utenti dei centri in argomento (che hanno espresso pieno gradimento per l'alto grado di assistenza fornita ai loro figli e per la metodologia di recupero messa in atto dal personale attualmente in servizio, fondata sulla personalizzazione del rapporto con il paziente) da dicembre 1992 sono stati costretti ad attuare varie forme di pressione e di denuncia all'opinione pubblica perchè preoccupati che il cambiamento di gestione non potrà significare altro che una inevitabile discontinuità terapeutica che potrebbe anche comportare un'involuzione dell'autonomia e dell'integrazione finora conseguita da questi ragazzi e un conseguente aggravamento della loro patologia;

che questi centri funzionano in base a quanto stabilito dalla legislazione regionale vigente e non si capisce perchè debbano essere considerati alla stessa stregua di una azienda municipalizzata come la Centrale del latte di Milano;

che non si capisce perchè si debba favorire l'ingerenza degli enti privati e ci si chiede se dietro questa forma di privatizzazione non si nasconda una lottizzazione delle cooperative sociali appartenenti alle stesse aree politiche della partitocrazia con sospetti e privilegiati collegamenti alla burocrazia comunale (si veda Comunione e Liberazione e Cooperazione collegata alla sinistra) al fine di consolidare il consenso sociale e nella prospettiva di ricostituire il sistema di finanziamento illegale dei partiti attraverso la svendita dell'assistenza sociale e il primo passo verso la speculazione di un'area appetibile dal punto di vista urbanistico come quella in cui sono situati i centri «Pini» e «Negri»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano che il sistema dei servizi assistenziali si debba obbligatoriamente affidare ai privati attraverso deleghe in bianco espresse con opinabili gare d'appalto con criteri di valutazione che stabiliscono 40 punti per la retta giornaliera *pro capite*, 20 punti per esperienze pregresse e 15 punti per la professionalità del personale addetto; ciò rappresenta una significativa indicazione di come l'ente pubblico dia più importanza al prezzo che alla qualità dei servizi predisposti per cittadini che invece hanno diritto a maggiori tutele;

se e come si intenda intervenire affinchè si blocchino queste aberranti manovre e si valorizzi il sistema dell'assistenza pubblica peraltro gradita all'utenza.

(4-04171)

SCEVAROLLI, BORRONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni commesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che il piano di riassetto Enel, relativo alle strutture organizzative per la distribuzione di energia elettrica nella provincia di Mantova, è

stato deciso senza il necessario coinvolgimento dei comuni interessati e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore;

che a giudizio dei comuni interessati e delle organizzazioni sindacali il piano stesso - che prevede, tra l'altro, la riduzione nel mantovano di tre agenzie su sei e quindi del 50 per cento - così come impostato non tiene conto del necessario miglioramento della qualità del servizio e delle esigenze dell'utenza, in particolare di quella rappresentata dalle piccole imprese;

che il piano di ristrutturazione sembra non tenere in alcun conto le conseguenze che la sua realizzazione può avere sul piano occupazionale e non prevede garanzie per i dipendenti interessati,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire affinché l'Enel sospenda l'esecuzione del piano medesimo, per dare così modo ai sindacati ed ai comuni di formulare le proposte ritenute necessarie e farsi parte attiva affinché il piano venga riformulato tenendo anche conto delle esigenze degli utenti e dei lavoratori.

(4-04172)

LONDEI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - In considerazione del fatto che nell'attuazione del decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993, riguardante il piano per la rideterminazione del rapporto alunni-classi a partire dall'anno scolastico 1993-1994, nella provincia di Pesaro e Urbino si sono verificati:

il mancato coinvolgimento degli enti locali;

la soppressione di classi nelle quali si era raggiunto e superato il numero minimo previsto di alunni;

la mancata osservanza della normativa relativa ai portatori di *handicap*;

la mancata considerazione degli effetti che le attuali soppressioni produrranno negli anni futuri,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire sul provveditore agli studi della provincia di Pesaro e Urbino affinché siano riviste le misure già adottate tenendo conto dei fatti esposti.

(4-04173)

ROCCHI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il 7 settembre 1993 alla caserma «D'Angelo» di Belluno sono stati messi all'asta gli ultimi 24 muli della brigata alpina «Cadore»;

che il ricavato dell'asta è stato di lire 33.250.000;

che un contrordine disposto dal Ministero avrebbe dovuto annullare questa vendita all'incanto, ma tale ordine - che secondo notizie di stampa sarebbe stato inviato via fax - è giunto in ritardo e non ha potuto sospendere l'asta già in corso;

che - sempre secondo fonti di stampa - i 24 muli verranno sostituiti da «carrelli meccanici e mezzi cingolati»;

che in un incontro avuto due anni fa con rappresentanti dello Stato maggiore era stata data assicurazione che i muli non sarebbero stati venduti,



l'interrogante chiede di sapere:

chi abbia adottato la decisione di indire l'asta dei muli, contraddicendo un impegno assunto;

quali siano stati i tempi dell'inoltro della trasmissione dell'ordine di sospensione dell'asta e, quindi, quali provvedimenti eventualmente si intenda prendere nel caso in cui il mancato adempimento derivi da inadempienza o da negligenza;

come intenda il Ministro intervenire per bloccare la destinazione al macello dei muli acquistati da un commerciante dichiaratamente per uso alimentare;

sulla base di quali motivazioni, sia di carattere tecnico che di carattere economico, sia stata ritenuta conveniente la sostituzione dei muli con strumenti meccanici;

quali siano gli strumenti individuati come idonei alla sostituzione dei muli, da quali ditte vengano prodotti, quali siano i costi per il loro acquisto, funzionamento e manutenzione; in particolare se risponda a verità che ogni mulo meccanico costi 27 milioni, quindi circa il ricavato dell'intera vendita dei muli;

quali siano state le procedure di assegnazione delle forniture;

quale fosse - invece - la spesa annuale complessiva per il mantenimento nell'Esercito dei muli;

quale sia stata la gestione dei fondi assegnati alla salmeria nella dotazione del Ministero della difesa per il corrente anno finanziario e in che modo siano destinati eventuali fondi ormai non più impegnati per il mantenimento degli animali;

come sia quantificabile il danno derivato al Ministero della difesa in termini di immagine dall'intera vicenda.

(4-04174)

*SALVATO, MANNA. - Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Premesso:*

che l'istituto «Pascale» di Napoli per lo studio e la cura dei tumori è stato vittima per molti anni di una gestione clientelare e delle lottizzazioni a favore di una forza politica di governo, campo di una gestione amministrativa più che discutibile, oggetto di più inchieste giudiziarie;

che il 14 ottobre 1993 dovrebbe cessare il rapporto, già prorogato di un anno nel 1992, con 32 borsisti diplomati, i quali, nel corso del rapporto ormai triennale con l'istituto, invece che essere impiegati nel lavoro di ricerca cui erano destinati, sistematicamente sono stati utilizzati nel lavoro amministrativo ed in quello tecnico dell'istituto;

che pertanto essi sono stati inseriti nell'organizzazione del lavoro dell'istituto, rimediando ai numerosi vuoti nella pianta organica e con orari di ufficio equiparati a quelli degli altri dipendenti;

che la minaccia di espulsione dal loro posto di lavoro, sia pure motivata con la scadenza della borsa di studio, si presenta come una ingiustizia nei loro confronti, un pericolo per la efficienza e la continuità del lavoro dell'istituto e come possibile premessa di nuove operazioni clientelari,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali interventi si intenda adottare per tutelare i diritti acquisiti da questi lavoratori ed insieme la continuità ed efficienza del lavoro dell'istituto;

quale azione di vigilanza e di controllo sia oggi in atto nei confronti dei vertici dell'istituto «Pascale» per garantire il risanamento morale della sua gestione e per impedire che si verifichino nuove irregolarità o nuovi episodi clientelari.

(4-04175)

ROSCIA, PAGLIARINI, PAINI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* - Premesso:

che la regione Sardegna «sponsorizza» la squadra di calcio del Cagliari per circa quattro miliardi di lire annue per promuovere un prodotto tipico (pecorino sardo);

che la società sportiva Cagliari è da molto tempo male amministrata e versa in condizioni precarie, vale a dire in uno stato pressochè di dissesto finanziario;

che ciononostante l'attuale presidente con comportamenti quantomeno discutibili recando gravi danni alla società assume e licenzia allenatori;

che la società di calcio in parola deve al comune di Cagliari oltre due miliardi e mezzo di lire,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative si intenda intraprendere contro la società di calcio Cagliari nella persona del presidente del consiglio di amministrazione, signor Massimo Cellino, perchè sia evitato un annunciato dissesto finanziario e recuperato il credito del comune di Cagliari;

se non si ritenga opportuno sollecitare la regione Sardegna ad interrompere un sodalizio con una società sportiva che, purtroppo, non promuove ma addirittura danneggia l'immagine dei prodotti dell'agricoltura regionale;

se non si ritenga opportuno disporre l'accertamento della reale situazione finanziario-patrimoniale della società e degli amministratori garanti delle obbligazioni sociali che paiono spropositate rispetto all'ammontare del patrimonio della società sportiva.

(4-04176)

ROSCIA, PAGLIARINI, PAINI. - *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e ai Ministri del tesoro e delle finanze.* - Premesso che la giunta regionale siciliana in vista del prossimo campionato mondiale di ciclismo ha organizzato la trasferta ad Oslo di circa 120 persone per studiare i «segreti» del summit ciclistico norvegese, che verrà ripetuto nei dintorni del Tempio della Concordia (Siracusa), si chiede di sapere:

se rientri nell'ambito delle competenze regionali siciliane l'organizzazione di campionati internazionali di ciclismo;

se e quali iniziative si intenda intraprendere per recuperare il pubblico denaro sprecato dall'assessore Puleo e dalla giunta regionale siciliana per le centinaia di turisti amanti del ciclismo, che si sono

portati ad Oslo cuochi e vettovaglie e perfino un'orchestra folk, il tutto a carico della regione siciliana e dei contribuenti italiani.

(4-04177)

ROSCIA, PAGLIARINI, PAINI. - *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che sui maggiori quotidiani nazionali è apparsa la notizia che sul tavolo del Secit arrivarono nel gennaio 1992 informazioni particolareggiate riguardanti l'*affaire* Enimont: falsi in bilancio, impianti sopravvalutati, tangenti e speculazioni in danno dello Stato e di privati cittadini;

che dette notizie (rivelatesi fondate come hanno dimostrato le indagini del *pool* «mani pulite») sono state affrettatamente archiviate, giudicate per errore o per dolo prive di elementi di rilevanza tributaria;

considerato che nonostante la denuncia di due stessi ispettori del Secit risalente all'11 marzo 1992 non pare che la dirigenza del Secit abbia ancora preso posizione,

si chiede di sapere, se le notizie corrispondano al vero, quali iniziative si intenda assumere contro coloro che omisero colposamente o dolosamente di compiere gli opportuni atti ed accertamenti affinché fossero repressi le manifeste violazioni delle norme di legge e tutelati gli interessi dell'erario e dei privati risparmiatori.

(4-04178)

DE MATTEO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* - Premesso:

che il rapporto della Presidenza del Consiglio sull'*export* bellico del 1992 contiene un allegato relativo ai materiali a doppio uso, cioè prodotti ad alta tecnologia ad uso civile che possono essere utilizzati per scopi bellici;

che una delle modalità per aggirare l'embargo che spesso si collega anche con il fenomeno delle «triangolazioni» (vendita ufficiale ad un paese amico e successivo smistamento verso paesi a rischio) si basa proprio sul commercio di questi prodotti;

che secondo il citato rapporto ripreso dalla stampa, in particolare da un servizio di Antonio Maria Mira sul quotidiano «Avvenire» del 10 settembre 1993, gli uffici preposti al controllo non sono stati in grado di stabilire la destinazione di 55 esportazioni di materiali chimici, nucleari ed elettronici di «doppio uso», riferite ad autorizzazioni rilasciate nel 1989 e 1990; in conseguenza 22 ditte italiane sono state inserite dal Ministero del commercio con l'estero in un elenco di «inaffidabili per ulteriori autorizzazioni»,

l'interrogante, richiamando la lunga ed intensa mobilitazione popolare che ha portato alla approvazione della legge n. 185 del 1990 sul commercio delle armi ed alla successiva legge n. 222 del 1992 sull'esportazione e transito dei prodotti ad alta tecnologia, chiede di conoscere l'elenco delle imprese che si sono rese responsabili delle gravi irregolarità. Un atteggiamento diverso resterebbe di difficile comprensione in una fase in cui il rinnovamento culturale, sociale e politico del paese è basato soprattutto sulla trasparenza.

(4-04179)

OTTAVIANI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che in località Ronchi di Castelnuovo del Garda (Verona) è sorto vent'anni fa un parco di divertimenti - denominato Gardaland - che è andato via via espandendosi e qualificandosi, fino ad assumere le dimensioni attuali, che ne fanno una delle strutture più importanti e imponenti nel settore, unica nel suo genere in Europa, con 23 attrazioni spettacolari, 4 villaggi a tema, 12 bar, 3 ristoranti e 16 negozi;

che il parco di Gardaland funziona a pieno ritmo da marzo a ottobre con orario continuato fino a mezzanotte, arrivando ad ospitare due milioni e mezzo di visitatori all'anno, con una media di diecimila fruitori giornalieri, ed impiegando un migliaio di lavoratori;

che il flusso di traffico per e da Gardaland è da marzo a settembre di 350.000 visitatori al mese;

che la zona in oggetto è poi già intasata da traffico leggero e pesante, in particolare i comuni circostanti di Peschiera, Castelnuovo, Lazise e paesi limitrofi;

che l'attività di Gardaland si somma nei mesi estivi a quella del turismo lacustre, mentre il sistema della viabilità è rimasto in questi decenni sostanzialmente invariato, dando adito ad annose ed inascoltate proteste degli abitanti e anche delle autorità locali,

l'interrogante chiede di sapere:

se si preveda in tempi rapidi una revisione della viabilità locale secondo un piano di coerente adeguamento, che tenga conto delle mutate esigenze sia del parco di Gardaland che dell'intero flusso turistico;

se non si ritenga opportuna l'apertura di un secondo casello autostradale nel comune di Peschiera oppure di un nuovo casello nel comune di Castelnuovo del Garda;

se non si ritenga di intervenire con la massima urgenza quantomeno al fine di potenziare il casello autostradale di Peschiera, le cui uscite sono oggi assolutamente insufficienti.

(4-04180)

OTTAVIANI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in località Ronchi di Castelnuovo del Garda (Verona) è sorto vent'anni fa un parco di divertimenti - denominato Gardaland - che è andato via via espandendosi e qualificandosi, fino ad assumere le dimensioni attuali, che ne fanno una delle strutture più importanti e imponenti nel settore, unica nel suo genere in Europa, con 23 attrazioni spettacolari, 4 villaggi a tema, 12 bar, 3 ristoranti e 16 negozi;

che il parco di Gardaland funziona a pieno ritmo da marzo a ottobre con orario continuato fino a mezzanotte, arrivando ad ospitare due milioni e mezzo di visitatori all'anno, con una media di diecimila fruitori giornalieri, ed impiegando un migliaio di lavoratori;

che il flusso di traffico per e da Gardaland è da marzo a settembre di 350.000 visitatori al mese;

che la zona in oggetto è poi già intasata da traffico leggero e pesante, in particolare i comuni circostanti di Peschiera, Castelnuovo, Lazise e paesi limitrofi;

che l'attività di Gardaland si somma nei mesi estivi a quella del turismo lacustre, mentre il sistema della viabilità è rimasto in questi decenni sostanzialmente invariato, dando adito ad annose ed inascoltate proteste degli abitanti e anche delle autorità locali,

l'interrogante chiede di sapere se, in attesa di una revisione complessiva della viabilità, non si intenda predisporre misure straordinarie di controllo del traffico da parte delle forze dell'ordine, garantendo in particolare un più celere e ordinato deflusso dei visitatori e turisti dal casello autostradale di Peschiera del Garda e presso la rotonda del comune di Castelnuovo del Garda.

(4-04181)

*OTTAVIANI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. – Premesso:*

che la regione Veneto con legge regionale 30 gennaio 1990, n. 12, ha deciso di costituire il parco della Lessinia a tutela di un vasto territorio montano della provincia di Verona;

che tale decisione all'epoca suscitò fortissime polemiche da parte degli abitanti della zona in oggetto e dell'intera provincia di Verona che ritenevano non necessaria l'istituzione del parco e le sue finalità;

che l'aggravarsi della crisi economica colpisce oggi in modo irrimediabile la zona dove dovrebbe nascere il parco della Lessinia e limiterebbe le sue possibilità di sviluppo;

che a tale proposito la popolazione locale è insorta contro la decisione della regione e il consiglio comunale di Boscochiesanuova, il più importante comune della Lessinia, ha sottoscritto un documento nel quale a nome della popolazione locale denuncia l'inutilità delle finalità del parco;

che forti critiche sono state espresse anche da esponenti di altri comuni soprattutto per quanto riguarda la protezione del suolo, della flora, della fauna e dell'acqua, la tutela del patrimonio storico e paesaggistico, la promozione delle attività economiche tradizionali e turistiche, lo sviluppo sociale, culturale, la promozione del tempo libero e l'organizzazione dei flussi turistici, la tutela e valorizzazione del patrimonio etnico, storico, culturale e linguistico delle popolazioni cimbre;

che un parco quale quello della Lessinia danneggerebbe l'intera comunità a vantaggio di pochi,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per verificare la reale necessità della costituzione del parco della Lessinia;

se non si intenda assumere iniziative urgenti contro la decisione della regione Veneto;

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo non ritengano necessaria l'istituzione di una Commissione d'inchiesta che verifichi la qualità degli interessi che ruotano intorno alla costituzione del parco della Lessinia, la liceità e la regolarità delle scelte effettuate dalla regione Veneto.

(4-04182)

CALVI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che la professoressa Anna Maria Matarazzo aveva presentato domanda di pensione sulla base dell'articolo 5, comma 1-*bis*, della legge n. 243 del 1993, che prevede la possibilità di accoglimento, con decorrenza 1° settembre 1993, delle istanze di pensionamento che, a causa del soprannumero di docenti della stessa materia e dello stesso ruolo provinciale e in relazione alla contrazione di organico determinata dal calo demografico, non provochino vacanze di organico e conseguenti nuove assunzioni;

che nella provincia di Latina i soprannumerari dello stesso ruolo della Matarazzo erano 18;

che la domanda doveva essere prodotta entro il 10 agosto 1993 poi prorogata al 20 agosto;

che gli effetti pensionistici dovevano decorrere dall'11 settembre 1993;

che la domanda era stata inoltrata il 6 agosto 1993;

che la richiesta stessa era pervenuta in provveditorato in tempo utile per la formazione della graduatoria;

che la richiedente riceveva, il 31 agosto 1993, tramite la scuola media «Garibaldi» di Fondi dove insegna, fonogramma di accoglimento della domanda di dimissioni;

che tramite la stessa scuola all'interessata, il 4 settembre 1993, a quattro giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico, perveniva un ulteriore laconico fonogramma con il quale le dimissioni venivano revocate;

che ad una immediata richiesta telefonica al provveditorato, un funzionario dell'ufficio pensioni, precisava che giaceva una domanda arrivata in ritardo, ma presentata alla scuola di appartenenza nei termini;

considerato che, per la negligenza degli organi preposti alla istruttoria della pratica la Matarazzo, in pensione solo per quattro giorni, è stata gravemente danneggiata,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di far luce con estrema rapidità su questo increscioso episodio;

se non si ritenga opportuno di disporre un'ispezione ministeriale che verifichi, singolarmente, la posizione in graduatoria dei professori beneficiari della legge n. 243 del 1993.

(4-04183)

SERENA. - *Al Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* - L'interrogante chiede di sapere:

quale sia il numero dei dipendenti, con suddivisione per qualifiche, del Jockey Club Italiano, quale siano le dimensioni e quale sia il costo annuo per l'affitto della sede dell'ente sita in via Portuense 96/D;

quale sia il numero dei dipendenti, con suddivisione per qualifiche, dell'UNIRE (Unione nazionale incremento razze equine), quanti di essi siano dislocati presso la sede di piazza San Lorenzo in Lucina 4 e quanti presso la sede di via Sommacampagna 9, quali siano le

dimensioni ed il costo annuo per l'affitto della sede di piazza San Lorenzo in Lucina e quali siano le dimensioni ed il costo annuo della sede di via Sommacampagna.

(4-04184)

**ROCCHI.** - *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che la legge-quadro sulla caccia n. 157 dell'11 febbraio 1992 ha stabilito all'articolo 1, comma 5, che le regioni provvedano ad istituire lungo le rotte di migrazione dell'avifauna zone di protezione finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione degli *habitat* interni ad esse e ad esse limitrofi, provvedendo al ripristino dei biotopi distrutti e alla creazione di biotopi, e che tali zone debbano essere segnalate dall'INFS (Istituto nazionale fauna selvatica) entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore di tale legge;

che l'INFS ha adempiuto puntualmente nei termini imposti dalla legge n. 157 del 1992, inviando apposito elaborato, nel luglio 1992, nel quale ha dato precise indicazioni sulle aree di protezione da istituire in tutte le nostre regioni, individuandole nominativamente, indicandone le coordinate geografiche e l'estensione ettariale;

che le aree interessate alle migrazioni dell'avifauna e quindi da proteggere sono:

- 1) laguna di Caorle, Venezia, 2.200 ettari, incluse valli arginate;
- 2) laguna di Venezia, 55.000 ettari;
- 3) delta del Po (area veneta, 20.000 ettari);
- 4) lago di Busche, Belluno;
- 5) Vinchetto di Cellarda, Belluno;
- 6) lago di Santa Croce, Belluno, 3.500 ettari;

che la legge n. 157 del 1992 ha altresì statuito che le regioni dovevano istituire tali zone di protezione entro un anno (dodici mesi) dalla segnalazione dell'INFS, vale a dire entro il luglio del 1993;

che nonostante ciò, la regione Veneto è rimasta totalmente inadempiente, tanto che nemmeno in sede di elaborazione del progetto di legge sul prelievo venatorio e la protezione della fauna selvatica ha provveduto agli obblighi imposti dalla legge-quadro n. 157 del 1992, si chiede di sapere:

1) se non si ritenga opportuno assumere, in concerto con gli altri organi competenti, le iniziative necessarie all'immediata istituzione di tali zone, posto che in forza dell'articolo 21, comma 2, della legge n. 157 del 1992, se la regione non provvede entro il precitato termine il Ministero le assegna termine perentorio per provvedere, pena provvedimento, con controllo sostitutivo ad opera del Ministero competente;

2) per quale motivo la regione Veneto sia rimasta inadempiente agli obblighi imposti dalla legge n. 157 del 1992.

(4-04185)

**CICCHITTO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - In riferimento al proposito

formulato dall'IRI di mettere sul mercato l'intero pacchetto azionario di Comit e di Credit, l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo e l'IRI puntino a realizzare *public company* guidate dal *management* e caratterizzate da un azionariato estremamente frazionato quali che siano i soggetti titolari di azioni (clienti, dipendenti, investitori istituzionali);

se, invece, il Governo e l'IRI puntino su *public company* caratterizzate da una proprietà azionaria frazionata ma in cui ci sia un nocciolo duro composto da investitori istituzionali, da altre banche, da gruppi finanziari italiani ed esteri;

nel caso in cui l'IRI intenda puntare su delle *public company* guidate dal *management* e caratterizzate da un azionariato estremamente frazionato quale che sia il soggetto titolare di azioni (dipendenti, clienti, investitori istituzionali), quali garanzie e strumenti siano stati definiti per evitare che, una volta che l'intero pacchetto delle due banche verrà messo sul mercato, esse vengano scalate e controllate, attraverso l'acquisizione di una quota azionaria significativa pur se al di sotto del 51 per cento, da parte di gruppi finanziari italiani ed esteri;

nel caso in cui il Governo e l'IRI prevedano che il controllo autentico delle due banche sia affidato ad un nocciolo duro costituito da investitori istituzionali, altre banche, gruppi industriali e finanziari, quali modalità essi intendano definire per determinare in modo chiaro e trasparente la formazione di questo nocciolo duro; infatti come è noto in Francia la responsabilità di determinare in partenza i soggetti costituenti un nocciolo duro è assunta esplicitamente dal Governo;

se il Governo convenga sul fatto che è indispensabile che la scelta verso l'una o l'altra di queste ipotesi sia effettuata in partenza e sia chiara ed esplicita fermo rimanendo che è del tutto condivisibile e giusta la scelta fatta dall'IRI di rivolgersi al mercato e di rifiutare i tentativi di sistemare la Comit con le consuete operazioni di ingegneria finanziaria a costo zero per gli acquirenti.

(4-04186)

COMPAGNA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* - Premesso che in seno all'Ascoroma mutua assicuratrice, di proprietà del comune di Roma, si sarebbero svolte vicende non prive di interesse per le prerogative di vigilanza del Dicastero dell'industria sulle assicurazioni private e per i poteri del Dicastero dell'interno in ordine alle vicende amministrative degli enti locali, nel senso che segue:

nel gennaio del 1993, su proposta del presidente della società, sarebbe stato allontanato il direttore generale;

in seguito ad una ispezione dell'ISVAP sarebbero emerse gravi incapacità gestionali inerenti proprio l'esercizio delle competenze statutarie del direttore generale, nonché una insufficienza della riserva sinistri di circa dieci miliardi;

sulla base del verbale notificato dall'ISVAP nel maggio scorso e di successive indagini interne, il presidente dell'Ascoroma avrebbe rilevato, informandone la procura della Repubblica di Roma, documentazione concernente tale insufficienza della riserva sinistri, sottolinean-



do come essa fosse venuta a crearsi negli esercizi finanziari anteriori alla sua nomina;

il presidente, immediatamente dopo il riscontro e la denuncia di cui sopra, sarebbe stato revocato alla fine dello scorso mese di luglio,

l'interrogante chiede di conoscere se tale ricostruzione dei fatti sia esatta, nei suoi svolgimenti e nelle sue implicazioni, e quali provvedimenti si intenda assumere.

(4-04187)

**BISCARDI.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la strada fondovalle Biferno (strada statale n. 647) è arteria di comunicazione di decisiva utilità sia in ambito regionale perchè congiunge longitudinalmente Termoli a Venafro nel territorio della regione Molise, sia in funzione interregionale, segnando il tragitto più breve del litorale adriatico verso la Campania e il Lazio;

che a seguito di cedimento di parte della struttura del viadotto «Pescheto» si rese necessaria nel 1991 una tortuosa deviazione, che comporta gravi difficoltà e ritardi di percorso;

che il 29 maggio 1992 si verificò il crollo dell'indicata struttura al centro del viadotto «Pescheto»;

che, ancora oggi, permane la descritta situazione di provvisorietà con evidentissimo disagio per gli utenti;

che il compartimento ANAS di Campobasso ha redatto e trasmesso alla direzione generale, in data 20 gennaio 1993, perizia di ricostruzione per l'importo di lire 565.000.000 e successiva perizia in data 18 marzo 1993 di variante tecnica senza aumento di spesa, per il rifacimento del pulvino danneggiato e la costruzione di un sostegno impalcato ad integrazione dei lavori;

che, in relazione al constatato deterioramento di altri viadotti, il compartimento ANAS di Campobasso ha elaborato e trasmesso fin dal 1971 una perizia per l'importo di lire 1.725.000 fino ad oggi non riscontrata in alcun modo dalla direzione generale dell'ANAS,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali ostacoli e impedimenti si frappongano al modesto finanziamento di urgenti lavori di riparazione per ripristinare il regolare scorrimento su strada di grande traffico e all'altrettanto limitato finanziamento di interventi atti a prevenire eventuali interruzioni in altri punti del tracciato;

se il Ministro in indirizzo intenda efficacemente intervenire per risolvere la descritta situazione.

(4-04188)

**SERENA.** - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che l'istituto consolare è lo specifico mezzo attraverso cui tutelare l'interesse dei propri cittadini in territorio straniero, ponendo in essere atti giuridici in base alle leggi dello Stato di appartenenza, oppure sollecitando l'ordinamento locale nel compiere determinati atti;

considerato:

che l'evoluzione dei fini dello Stato ha ampliato il campo dell'attività consolare, soprattutto in termini di assistenza dei soggetti

italiani all'estero, e che tale attività si deve e si può svolgere solo a livello locale, senza il coinvolgimento degli organi che determinano la cosiddetta politica generale dello Stato ospitante;

che nessun altro organo è legittimato ad intervenire nell'ordinamento interno di uno Stato straniero per tutelare gli interessi internazionali dello Stato di appartenenza;

che il console non agisce in virtù di un mandato, bensì in base a quel vincolo tra il cittadino e lo Stato di cui è organo,

si chiede di sapere per quale motivo non si intenda consentire ai cittadini italiani appartenenti alla comunità italo-americana del New Jersey, che per dimensioni è la seconda in tutti gli Stati Uniti, un agevole esercizio di diritti analoghi a quelli che potrebbero vantare davanti a qualsiasi altro organo dello Stato; la soppressione del vice consolato di Newark costringerebbe chiunque necessitasse di una tutela dei propri legittimi interessi a recarsi nello Stato di New York.

Un'oculata gestione delle risorse della Farnesina dovrebbe mirare sì a ridurre le spese di gestione di alcune sedi consolari e ambasciate, magari sproporzionate rispetto ai servizi resi, ma ciò non a discapito di una più diffusa assistenza a tutti gli italiani residenti all'estero.

(4-04189)

*CAPPUZZO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa. - Premesso:*

che l'attività dei servizi di informazione è stata ed è oggetto di ampio dibattito a seguito soprattutto di clamorose vicende dalle quali si è preso lo spunto per denunciare carenze e disfunzioni delle nostre strutture e, per contro, la possibilità della messa in atto di una pericolosa strategia di destabilizzazione - che potrebbe vedere coinvolte le strutture di altri paesi - nei confronti dell'Italia;

che sull'argomento lo scrivente è intervenuto più volte per richiamare l'attenzione del Governo (si vedano le interrogazioni 4-01269, 4-03375 e 4-03980), senza peraltro ottenere finora risposta;

considerato:

che, come si rileva da recenti notizie di stampa, aspetti assai inquietanti dell'attività dei servizi di Mosca nei confronti degli Stati Uniti emergono da un libro di Ronald Kessler, esperto di politica internazionale («The FBI: inside the world's most powerful law enforcement agency»), di prossima pubblicazione;

che, dai dati acquisiti, viene fuori un quadro allarmante di infiltrazioni capillari, da parte di agenti sovietici (...e post-sovietici) nei gangli vitali della sicurezza degli Stati Uniti d'America;

che tali dati, in corso di verifica per i necessari riscontri, sono stati in gran parte forniti da ex agenti del KGB;

che, come sottolineato da esperti di oltre Oceano, «l'indagine potrebbe concludersi con uno scandalo di immense proporzioni»;

che infiltrazioni analoghe non sono affatto da escludere nei sistemi di sicurezza di altri paesi occidentali, e dell'Italia in particolare, per la delicata posizione occupata in seno all'Alleanza atlantica e per il ruolo svolto nella Comunità europea;

che notizie, quali quelle fornite dal Kessler, potrebbero essere propalate con un ben preciso scopo strategico con l'obiettivo di

innescare processi di destabilizzazione più o meno striscianti avvalorando le tesi, che lo scrivente ha già avuto modo di tracciare come ipotesi di lavoro,

si chiede di conoscere:

se i nostri servizi abbiano già avuto modo di raccogliere indicazioni del genere riferite ad attività nei nostri confronti;

se non sia il caso di attivarli, ove ciò non fosse avvenuto, per ottenere ufficialmente ogni utile informazione sulle attività di Mosca (e del sistema dell'ex Patto di Varsavia, in genere) nei nostri confronti, anche ad evitare che ciò avvenga per altre vie - non ufficiali - con i pericoli che ne conseguono;

se tra questi pericoli non rientri - tenuto conto delle nostre attuali, marcate vulnerabilità - la propalazione di dati veri o falsi, nei momenti più delicati, allo scopo di influenzare le nostre scelte politiche.

(4-04190)

PAVAN. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che con l'articolo 3 della legge 19 ottobre 1991, n. 337, è stata prevista l'erogazione di un contributo *una tantum* a cittadini che erano stati trattenuti forzatamente in Iraq ed in Kuwait a causa degli eventi bellici in quel territorio e che con l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1992, n. 307, era stato fissato il termine del 22 settembre 1992 per la presentazione delle relative domande;

rilevato che la Direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri ha respinto una ventina di domande che, pur inoltrate entro il termine fissato, presentavano carenze formali per le quali dalla stessa è stata richiamata la regolarizzazione, arrivata questa dopo la scadenza predetta;

avute notizie che per determinate qualifiche di dipendenti pubblici trovatisi nelle medesime condizioni non si sarebbe usato lo stesso comportamento;

ritenuto che i termini fissati dalle predette disposizioni di legge non siano da considerarsi perentori e che non possano essere penalizzati - per inadempimenti formali, per lo più irrilevanti - cittadini che sono stati costretti a sostenere spese, in qualche caso rilevanti, per un conflitto non voluto, tenuto anche conto che tale inosservanza è dovuta spesso a non chiare indicazioni ed incertezze degli stessi uffici periferici dello Stato,

l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni si intenda emanare per risolvere positivamente il problema anche per questi cittadini ed eliminare il contenzioso esistente in materia e le sperequazioni che sembrano essersi create fra gli stessi coinvolti nei medesimi avvenimenti.

(4-04191)

PINTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che il decreto ministeriale 5 agosto 1993, con il quale si è provveduto alla perimetrazione provvisoria ed alle misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, attribuisce ancora al Ministero dell'ambiente il regime autorizzativo;

che le precedenti ordinanze di merito hanno determinato numerose incomprensioni e diversità interpretative nelle amministrazioni locali e nelle popolazioni relativamente all'esame e all'approvazione di progetti e interventi sul territorio, con sovrapposizioni di pareri e prese di posizioni di alcune amministrazioni dello Stato;

che appare opportuno ricordare in proposito alcuni pronunziati delle giurisdizioni amministrative (vedasi in proposito l'ordinanza del TAR di Salerno del 25 agosto 1993) che hanno ribadito che, ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, come rinnovellato dall'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, è attribuito all'organo statale il potere di annullamento per soli vizi di legittimità;

che l'Ente parco, ai sensi della legge-quadro sulle aree protette n. 394 del 1991, deve provvedere al coordinamento delle attività svolte sul territorio di sua competenza e ad esaminare direttamente le richieste di concessione o autorizzazione riguardanti interventi da eseguire su detto territorio, ferme restando le competenze dei comuni all'interno del perimetro del parco;

che l'articolo 13 della legge-quadro sulle aree protette n. 394 del 1991, relativo al rilascio del «nulla osta», prevede la nomina di un apposito comitato (comma 3) che potrebbe essere allargato ai componenti delle amministrazioni dello Stato (Ministeri, comunità del parco, Corpo forestale, eccetera), appositamente delegate onde provvedano in modo organico e congiunto all'esame dei progetti,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno ed urgente che venga nominato l'ente di gestione provvisoria del parco nel rispetto del comma 3 dell'articolo 34 della legge-quadro sulle aree protette n. 394 del 1991 e che, nelle more di nomina dell'ente di gestione provvisoria, sia emanato uno specifico provvedimento che dia attuazione al citato articolo 13 specificando le diverse componenti del detto comitato e dando le relative deleghe di competenza, provvedendo così in modo organico e congiunto all'esame dei progetti e interventi sul territorio del parco.

(4-04192)

*PINTO. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:*

che con il decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288, è stata anticipata dall'anno scolastico 1994-95 all'anno scolastico 1993-94 l'attuazione degli obiettivi di innalzamento del rapporto medio alunni-classi, stabiliti dal piano di cui all'articolo 5, comma 6, della legge 31 dicembre 1991, n. 412;

che la predetta iniziativa legislativa, giustificata da comprensibili motivi di contenimento della spesa pubblica, ha trovato, presso la maggioranza dei provveditorati agli studi, una «ragionieristica» applicazione meramente protesa a dividere il numero complessivo degli allievi di ogni grado e di ogni indirizzo di studi per il numero massimo previsto per la composizione di ciascuna classe;

che questo orientamento ha prodotto, soprattutto negli istituti secondari di secondo grado, un'inevitabile contrazione di classi ottenuta - quasi sempre - con l'assorbimento, presso le sedi centrali dei singoli

istituti, delle sezioni staccate originariamente istituite per agevolare la fruizione del diritto allo studio;

che questo fenomeno, ricorrente soprattutto nelle zone culturalmente deprivate e lontane – anche per difficoltà di comunicazioni – dai grandi centri, penalizza gli allievi appartenenti a nuclei familiari meno abbienti, condizionando irreversibilmente la loro piena maturazione culturale e civile;

che contestualmente prevale, da parte dei provveditori agli studi, una linea di tendenza protesa a concentrare, in un'unica nomina, per alcune discipline (in particolare la religione cattolica) le ore disponibili anche in 3-4 scuole distanti tra loro decine di chilometri;

che orientamenti di questo tipo inevitabilmente rendono ancora più complessa e improduttiva l'organizzazione didattica,

l'interrogante, auspicando che i necessari ed inevitabili sacrifici siano limitati al minimo e che, soprattutto, essi valgano, in una vicina prospettiva, ad assicurare la migliore qualificazione di una scuola sempre più adeguata alle esigenze del contesto europeo, chiede di conoscere se sulle questioni poste non si ritenga di svolgere ogni opportuno intervento al fine di garantire il diritto allo studio a tutti i cittadini, una migliore valorizzazione delle risorse professionali ed una attuazione della normativa che non ignori particolarità di situazioni, sostanziali esigenze economiche e sociali ed opportunità di una progressiva, adeguata attuazione delle normative medesime.

(4-04193)

*VISIBELLI. – Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. – L'interrogante chiede di conoscere in base a quale accordo, convenzione, criterio, norma o altro la SIP trasmetta i nominativi di nuovi abbonati, addirittura non riportati in elenco, ad aziende private, come «Selezione dal Reader's Digest».*

In caso di sollecita risposta positiva a quanto innanzi, l'interrogante chiede anche di conoscere a quanto ammonti l'introito SIP sul commercio di nomi degli abbonati.

(4-04194)

*DE PAOLI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze. – Premesso:*

che l'Enel spa ha presentato un progetto unilaterale di ridimensionamento della sua presenza nel distretto della Lombardia orientale costituito dalle province di Bergamo, Brescia e Mantova;

che il progetto prevede la riduzione delle attuali 8 zone e 29 agenzie operative in 5 zone e 19 agenzie operative;

che la riduzione delle zone ed agenzie provoca la soppressione delle unità più decentrate della distribuzione e determina:

1) l'abbassamento del livello di qualità del servizio;

2) il trasferimento sugli utenti degli oneri dei risparmi aziendali, con particolare riferimento alle aree più disagiate, quali Valle Camonica, Valle Sabbia, aree mantovana e bergamasca;

3) ulteriori problemi per l'occupazione, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano che si debba:

rivedere il progetto di distribuzione del servizio che risponde ad una logica di mera economicità aziendale;

discutere il progetto con le forze sociali per arrivare a soluzioni che non vadano a gravare esclusivamente su utenti e dipendenti.

(4-04195)

RONZANI. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che numerose amministrazioni locali stanno applicando l'articolo 58 del decreto legislativo n. 29 del 1993, modificativo dell'articolo 24 della legge n. 412 del 1991;

che le amministrazioni in oggetto applicano il suddetto articolo 58 a tutti i dipendenti pubblici, compresi coloro che sono abilitati a svolgere attività forensi e che per tale ragione godono di un regime a tempo definito, secondo la speciale legislazione per i docenti e i ricercatori universitari;

considerato:

che l'applicazione dell'articolo 58 secondo la prassi attuale si basa su una non esatta interpretazione dell'articolo stesso;

che l'articolo in oggetto dovrebbe essere coordinato con le norme speciali relative allo statuto dei docenti e ricercatori universitari;

che la suddetta modalità di applicazione dell'articolo 58 sta provocando una situazione di incertezza tra i docenti ed i ricercatori universitari, in quanto crea inutili aggravii di natura amministrativo-burocratica e lede la riservatezza di molti liberi professionisti;

che gli avvocati ed i procuratori legali si trovano nella sgradevole posizione di dover scegliere tra il non fornire alle amministrazioni pubbliche, loro clienti, i dati relativi alla loro posizione accademica e il dover divulgare notizie riservate tratte dal loro repertorio,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ravvisino l'esigenza di eliminare immediatamente ogni incertezza interpretativa a riguardo dell'articolo 58 del decreto legislativo n. 29 del 1993, informando tutte le pubbliche amministrazioni che il suddetto articolo 58 non trova applicazione nei confronti dei docenti e ricercatori universitari che svolgono attività professionali forensi in regime di tempo definito;

se non ritengano di porre in essere quant'altro sia opportuno per evitare l'ambigua interpretazione e l'erronea applicazione della norma in oggetto.

(4-04196)

NERLI, BORRONI. - *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* - Premesso che la legge n. 140 del 1992 prevede la concessione di mutui a favore di enti e consorzi per il completamento, l'adeguamento e la realizzazione di opere irrigue di rilevanza nazionale ed il decreto ministeriale del 4

marzo 1992 ha stabilito modalità, termini e condizioni per il perfezionamento di tali mutui;

considerato che, in particolare, il decreto sopra richiamato esplicita che i mutui in questione devono essere regolati ad un tasso di interesse non superiore a quello di riferimento fissato bimestralmente dal Ministero del tesoro per le operazioni di credito agrario di miglioramento e che sulle giacenze che si creeranno sui conti correnti vincolati correlati alle operazioni di mutuo sarà applicato un tasso non inferiore al costo della provvista diminuito di un punto percentuale;

tenuto conto che in occasione di un primo incontro convocato presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in data 8 aprile 1993, gli istituti di credito interessati unanimemente avevano dichiarato che le operazioni in argomento sarebbero state perfezionate alle condizioni limite consentite, ritenendo ovvio che gli enti ed i consorzi beneficiari, nella loro discrezionalità, avrebbero liberamente scelto gli istituti finanziatori;

considerato:

che successivamente a tale incontro alcuni istituti (IMI e Meliorconsorzio), al fine evidente di ottenere vantaggi nella assegnazione dei mutui, non si sarebbero attenuti al principio di uniformità sopra enunciato, tanto che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in un ulteriore incontro tenutosi il 28 luglio 1993, avrebbe comunicato che Meliorconsorzio aveva già stipulato, ai primi di luglio, tre contratti (due con l'Ente irriguo umbro-toscano e l'altro con il Consorzio della pianura veneta Livenza-Tagliamento) per un totale di 133 miliardi sui 174 inerenti i progetti «immediatamente cantierabili» e avrebbe raccomandato ai partecipanti di evitare ogni premessa al fine di limitare la discussione ai soli argomenti ancora discutibili (41 miliardi delle opere «immediatamente cantierabili» e 88 miliardi per investimenti futuri) cercando con ciò di fare accettare agli altri istituti di credito la teoria del «fatto compiuto»;

che, in relazione alla iniziativa «disallineata» di Meliorconsorzio ed IMI, l'Istituto nazionale di credito agrario spa di Firenze (gruppo Monte dei Paschi di Siena) avrebbe avanzato, congiuntamente all'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale, ad alcuni enti (fra i quali l'Ente irriguo umbro-toscano con sede ad Arezzo) un'offerta di condizioni ulteriormente migliorative rispetto a quella formulata dai predetti istituti ed avrebbe ottenuto per tutta risposta dall'Ente irriguo umbro-toscano che non poteva accogliere tale offerta, eccependo di aver ricevuto istruzioni ministeriali tese a finalizzare la richiesta di mutuo solo al predetto *pool* «Meliorconsorzio-IMI»,

nel caso in cui quanto sopra riferito risponda a verità, si chiede di sapere:

chi e perchè abbia autorizzato l'Ente irriguo umbro-toscano ed il Consorzio della pianura veneta Livenza-Tagliamento a stipulare i contratti di mutuo prima ancora che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste rendesse note (nella riunione del 28 luglio 1993) le effettive entità dei finanziamenti disponibili per le opere irrigue di interesse nazionale ed in particolare per i «progetti immediatamente cantierabili»;

se, e per quali motivi ed eventuali particolari interessi, siano state date istruzioni ministeriali tese a privilegiare nelle richieste di mutuo da parte degli enti e dei consorzi irrigui in questione il *pool* «Meliorconsorzio-IMI» mettendo gli altri istituti di credito di fronte al «fatto compiuto» nonostante l'accordo raggiunto nell'incontro dell'8 aprile 1993;

se si sia a conoscenza della utilità sulla base della quale l'Ente irriguo umbro-toscano sarebbe stato indotto a rifiutare l'offerta di migliori condizioni, avanzata dall'Istituto nazionale di credito agrario congiuntamente all'Istituto federale di credito agrario per l'Italia centrale, che avrebbe comportato un evidente risparmio finanziario.

(4-04197)

STRUFFI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* - Premesso che già da anni ormai l'ente Ferrovie dello Stato e l'ANAS hanno finanziato per un importo complessivo di lire 1.700.000.000 il progetto per la realizzazione di un cavalca-ferrovia sostitutivo del passaggio a livello al chilometro 124+809 della linea ferroviaria Roma-Cassino-Napoli nel territorio di Castrocielo in provincia di Frosinone;

considerato che l'amministrazione comunale di cui trattasi ha approvato il relativo progetto sin dal 7 luglio 1991 con deliberazione n. 50 del consiglio comunale di Roccasecca, trasmessa il 26 agosto 1991, protocollo n. 4305;

considerato altresì l'inspiegabile, immotivato ed ingiustificato ritardo per la realizzazione di un'opera di relevantissimo interesse per la sicurezza non soltanto delle popolazioni residenti, ma, vista l'elevata presenza di industrie e di centri di grande interesse sociale ed economico (FIAT di Cassino), anche di migliaia e migliaia di pendolari che ivi transitano per i più svariati motivi;

atteso che corrono insistenti voci che attribuirebbero ad interessi diversi (esproprio di terreni) da quelli della collettività i motivi del ritardo della realizzazione dell'opera,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti misure si intenda assumere affinché vengano rimosse tutte le cause che ostacolano la realizzazione dell'opera stessa e se possano essere finalmente iniziati i lavori.

(4-04198)

DANIELI. - *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che lo Stato ha assegnato 300 miliardi al comune di Verona per l'esecuzione di opere pubbliche da costruire in occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990;

che non tutte le opere progettate sono state eseguite;

che delle opere realizzate una parte è stata completata con inammissibile ritardo ed un'altra è stata effettuata in maniera molto discutibile per quanto riguarda la qualità dei lavori (si vedano, ad esempio, le dimensioni anguste del sottopasso al casello autostradale di Verona sud o il fondo stradale della «bretella» che congiunge al centro il casello autostradale di Verona nord);



che gli amministratori comunali che hanno gestito i finanziamenti per i lavori dei «Mondiali» appartengono tutti a partiti pesantemente implicati nelle note vicende di corruzione che passano sotto il nome di «Tangentopoli»,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo ritengano necessario aprire un'inchiesta ministeriale per appurare:

come siano stati gestiti i finanziamenti in oggetto;

se vi siano stati episodi di corruzione;

se gli amministratori comunali di Verona abbiano ricevuto tangenti per l'esecuzione di dette opere;

se vi sia un corretto rapporto tra la qualità delle opere ed il loro costo;

quali responsabilità vi siano nei ritardi e nella cattiva esecuzione dei lavori.

(4-04199)

DANIELI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che ormai da alcuni anni è in atto un progressivo disimpegno delle Forze armate da Verona, che pure può vantare un'antica tradizione militare quale importante piazzaforte e sede da sempre di comandi di primo piano;

che da più parti viene ormai data per scontata la chiusura dell'ospedale militare di Verona per trasformarlo in un semplice centro di medicina legale militare, mentre tutti i reparti verrebbero trasferiti all'ospedale militare di Padova,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi del trasferimento a Padova della struttura ospedaliera militare e di questo ulteriore disimpegno delle Forze armate da Verona;

quale sarà la destinazione del personale civile e militare attualmente in forza presso l'ospedale militare di Verona;

per quali ragioni siano stati spesi, solo un paio d'anni fa, svariati miliardi per la costruzione e la messa in funzione di due sale operatorie tra le più attrezzate ed efficienti, da far invidia a qualsiasi ospedale civile, se poi l'intera struttura ospedaliera verrà chiusa ed esse resteranno inutilizzate.

(4-04200)

DANIELI. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Premesso:

che anche quest'anno, in occasione delle ferie estive e con picco massimo nel mese di luglio, s'è verificato il vergognoso fenomeno dell'abbandono dei cani da parte di proprietari incivili e senza scrupoli, pur essendo recentemente entrata in vigore pene più severe per il maltrattamento e l'abbandono degli animali;

che nonostante la vigente legislazione, che impone ai possessori dei cani l'obbligo della denuncia e del tatuaggio di riconoscimento sull'animale, al fine di renderne più difficile l'abbandono, il fenomeno dei cani lasciati per le strade ed autostrade non è diminuito;

che praticamente nessuno dei cani abbandonati era contrassegnato da regolamentare tatuaggio per l'ovvia ragione che il proprietario,

che nella sua mente prevede la possibilità, anche remota, di abbandonare l'animale, si guarda bene dal denunciarlo e dal tatuarlo;

che il fenomeno dell'abbandono dei cani, al di là di ogni valutazione di ordine sanitario od ambientale, è purtroppo la risultante di una cultura che non tiene nel giusto conto il rispetto della natura e degli animali,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, al fine di arginare, se non di debellare, questo fenomeno che getta discredito e vergogna sulla civiltà del nostro paese, adottare ulteriori provvedimenti quali:

un ulteriore, effettivo inasprimento delle pene per chi abbandona gli animali, con multe dell'ordine di milioni di lire;

un premio per chi denuncia i cani posseduti, al fine di incentivare il controllo anagrafico canino;

un premio per chi «adotta» un cane prelevato da un canile che raccoglie appunto gli animali abbandonati.

(4-04201)

DANIELI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale nel piano di tagli di spesa da apportare al bilancio delle Forze armate si prevede anche la chiusura del carcere militare di Peschiera del Garda (Verona);

se il Ministro in indirizzo non ritenga inopportuno, quanto meno da un punto di vista strettamente logistico, che venga cancellata l'unica struttura carceraria militare attrezzata e funzionante dell'Italia settentrionale dove tuttora risiede la maggior parte delle Forze armate;

se, nel caso venisse presa una decisione di questo genere, non ritenga antieconomico ricorrere ad un carcere militare del Centro-Sud ogni volta che si verifichi la necessità di adottare provvedimenti limitativi della libertà personale per appartenenti alle Forze armate ed alla polizia;

a quali destinazioni sarebbero comandati gli ufficiali ed i sottufficiali in servizio presso il carcere militare di Peschiera del Garda, sempre nel caso venisse adottata la decisione della chiusura.

(4-04202)

DANIELI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che l'assassinio della giovane cieca consumato sulla spiaggia di Viareggio ha evidenziato anche all'opinione pubblica quali dimensioni abbia raggiunto il traffico di prostitute provenienti dai paesi dell'Est europeo ex comunista;

che Verona, per la sua posizione geografica particolarmente comoda per chi arriva da quei paesi, conosce ormai da troppo tempo questo fenomeno;

che nonostante una brillante operazione della questura di Verona, che durante l'estate ha stroncato un ramo di questo traffico, la città ed i centri di Bussolengo, Sona, Castelnuovo e Peschiera continuano ad essere zone di «battuta» per prostitute slave, albanesi, ungheresi, ceche e slovacche inquadrato in quello che è ormai un *mega-racket* del vizio esteso in varie parti del territorio nazionale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non intenda disporre interventi più drastici per porre fine al traffico di prostitute dall'Est istituendo più severi controlli alle frontiere, facendo eseguire l'immediata ed effettiva espulsione dall'Italia di dette prostitute e di quanti gravitano nel loro *racket* e rendendo loro impossibile esercitare l'attività con continui controlli da parte delle forze di polizia.

(4-04203)

MAGLIOCCHETTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che la risposta all'interrogazione 4-01434 relativa alla discarica abusiva di rifiuti tossici e nocivi nel comune di Casalvieri (Frosinone) è da ritenersi del tutto insoddisfacente;

che la cooperativa Fallena, in contrasto con i provvedimenti di cessazione di ogni attività, ivi compresa la lombricoltura che come è noto serve a coprire il funzionamento di una discarica abusiva di rifiuti tossici e nocivi, ha continuato pervicacemente ed illegalmente ad esercitare un'attività che comporta gravi pericoli per la salute dei cittadini e dell'ambiente;

che dalla relazione del professor Riccardo Sarandrea, richiesta dal sindaco di Casalvieri con nota del 17 aprile 1991, n. 1837, si rileva che in località Fallena «non vi è nulla per un allevamento di lombrichi» e che «si ha il dovere di segnalare la pericolosità per l'ambiente circostante della discarica, così come impostata, a prescindere dalla regolarità dei permessi specifici necessari»;

che la discarica abusiva in questione è stata utilizzata dalle seguenti industrie: ICA Sud (Pomezia); Cartiera di Cassino; Pascucci (Roma); Biosini (Latina); IRFI (Ferentino); MUPA (Pontinia); Idrominerales Romana (Velletri); Officine Galileo (Campi Bisenzio-Firenze) Italgel (Parma);

che nella discarica abusiva, nota in tutta Italia, sono stati, in pochi mesi, interrati 1.282.244 chilogrammi di rifiuti speciali che, comunque, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e della delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984, dovevano essere smaltiti in discarica controllata di prima categoria,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro dell'ambiente intenda adottare:

per porre fine alla sopra denunciata attività, che, insieme a tante altre recentemente venute alla luce nella zona meridionale della provincia di Frosinone (specie nella Valle di Comino, nella Media Valle del Liri e nel Cassinate) sembrano configurare, ad avviso dell'interrogante, una vera e propria associazione a delinquere di stampo camorristico;

perchè siano assicurati alla giustizia i responsabili;

per disporre la bonifica di vasti territori gravemente inquinati.

(4-04204)

MAGLIOCCHETTI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che l'interrogazione 4-00242 ha ricevuto una risposta del tutto insufficiente;

che in data 16 ottobre 1982 la CRDM spa fu ammessa dal tribunale di Monza alla procedura di amministrazione controllata per la durata di due anni;

che la successiva proposta di concordato preventivo avanzata della CSE spa (Cartiere Sud Europa) fu respinta dallo stesso tribunale a causa delle insufficienti garanzie;

che il Ministero dell'industria, con decreto in data 15 aprile 1985, nominò, ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95, («legge Prodi»), commissario per l'amministrazione straordinaria della CRDM spa il dottor Mario Lupo;

che il programma stralcio per il risanamento della CRDM spa, redatto dal commissario straordinario ed approvato dal CIPI nella seduta del 1º agosto 1985, stabilì per lo stabilimento di Isola del Liri (Frosinone) un contratto di affitto con la società Italfin 80 per la durata di tre anni, finalizzato all'acquisto del complesso industriale;

che il suddetto contratto di affitto fu sottoscritto il 16 luglio 1986 e che in pari data avvenne la ripresa dell'attività dell'azienda di Isola del Liri, dopo circa quattro anni di *fermo produttivo*;

che, per quanto sopra precisato, i lavoratori della CRDM di Isola del Liri sottoscrissero il passaggio alla Nuove cartiere meridionali, successivamente incorporate per fusione dall'ICEP spa del gruppo Italfin 80;

che l'ICEP spa fu rilevata prima dalla CSE spa e, dopo una fallimentare gestione, dalla Cartaria di Isola del Liri (CIL) spa, portatrice del decreto di assegnazione e quindi del diritto di rogito dello stabilimento di Isola del Liri;

che, nel novembre 1990, la società Fhar Italia acquistò la maggioranza del pacchetto azionario della CIL spa, per avvalersi del decreto che assegnava lo stabilimento in questione dalla CRDM alla CIL stessa;

che la Com Impex spa stabilì con la CIL spa un contratto di conto lavorazione per iniziare le opere di ristrutturazione a rogitazione avvenuta;

che, ai sensi della citata «legge Prodi», al termine della procedura prevista dall'amministrazione straordinaria, il commissario dottor Mario Lupo dispose per l'indizione di un'asta pubblica finalizzata alla vendita dello stabilimento;

che in sede di assegnazione dello stabilimento di Isola del Liri la Com Impex (società vincitrice dell'asta pubblica) si impegnò:

a) a normalizzare la situazione nei confronti del personale, degli istituti previdenziali, dell'Enel, nell'ordine di circa 5 miliardi, mediante l'aumento del capitale sociale a lire 7.380 milioni, che portò la percentuale della Com Impex stessa all'88 per cento del pacchetto azionario;

b) a ricostituire un'immagine industriale allo stabilimento, che a suo giudizio era stata demolita dalle precedenti gestioni;

c) ad effettuare la generale manutenzione delle macchine, che le fermate totali dal 1982 al 1987 e la scarsa manutenzione dal 1987 al 1989 avevano gravemente pregiudicato;

d) a potenziare le macchine continue suddette con capacità di lavorazione di carte da macero, con l'inserimento di parte del *know-how* della ICA e nuovi impianti, per circa 2.700 milioni;

e) a ristrutturare la rete commerciale, in Italia ed all'estero, per dare spazio alle produzioni e per attuare i sopracitati programmi;

f) ad accollarsi tutto il tetto fisso di retribuzione della ICEP per l'importo di lire 2.400 milioni, per impedire tensioni sociali e per assicurare continuità al rapporto di lavoro, al fine di evitare che detta cifra gravasse sui costi previdenziali dello Stato;

g) ad assumere tutta la forza lavoro della CIL (261 dipendenti);

h) ad installare un nuovo impianto Deink capace di una quantità di pasta di 40-50 tonnellate al giorno;

i) ad installare una nuova macchina continua di modeste dimensioni, ma capace di produrre carte di particolare qualità;

l) a realizzare un impianto di allestimento adeguato alle produzioni della suddetta nuova macchina continua;

m) a costruire un impianto di cogenerazione capace di 5,1 megawatt con notevoli vantaggi sui costi della cartiera e forti benefici per l'intero comprensorio di Isola del Liri;

n) ad automatizzare le 3 centrali idroelettriche;

che, oltre ai suddetti impegni, la Com Impex assicurò che questo ambizioso (o chimerico) programma sarebbe stato concluso «tra la fine del 1993 ed i primissimi mesi del 1994» consentendo, così, l'occupazione di 300 lavoratori con la previsione «di un programma di nuove assunzioni a partire dai primi mesi del 1993»;

che nessun punto del programma è stato realizzato;

che le stesse organizzazioni sindacali hanno chiesto l'intervento del Ministro dell'industria per l'eventuale revoca dell'assegnazione;

che non vengono regolarmente versati i contributi previdenziali e non vengono corrisposte le retribuzioni ai lavoratori;

che, per i motivi sopraesposti, le domande di cassa integrazione guadagni non trovano credibilità;

che vengono acquisiti ordini di carte non remunerativi;

che vengono effettuati solamente interventi tampone per la manutenzione,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire con la massima urgenza per imporre alla Com Impex spa il rispetto degli accordi a suo tempo assunti, sia in ordine all'attuazione del programma che consenti l'assegnazione dello stabilimento di Isola del Liri, sia, soprattutto, in ordine alla regolare corresponsione delle retribuzioni ed al versamento dei contributi previdenziali.

(4-04205)

**CAPPUZZO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che la «professionalizzazione» delle Forze armate si pone oggi come esigenza irrinunciabile nel nuovo contesto internazionale, caratterizzato da rischi molteplici, che frequentemente richiedono l'impiego di unità di pronto intervento;

che anche il «nuovo modello di difesa» italiano prevede un notevole incremento della «componente volontaria» che dovrebbe

affiancarsi, con un suo ruolo marcato, accanto alla «componente di leva», la cui validità permane per specifici compiti;

che, in ogni caso, la coesistenza delle due componenti meriterebbe un più approfondito discorso, per sensibilizzare l'opinione pubblica, oggi fuorviata da valutazioni non sempre condotte con rigore di metodo;

che l'enfasi posta sul «toccasana» del volontariato potrebbe prestarsi a malevole interpretazioni, non essendo escluso che, da parte di taluni, si pensi essenzialmente ad accrescere l'area del consenso, venendo incontro alle aspirazioni dei giovani, generalmente restii ad accettare il particolare sacrificio del servizio militare, ed a delegare conseguentemente ad altri l'onere della sicurezza della patria;

considerato:

che, sul piano tecnico, l'esigenza della «professionalizzazione» delle Forze armate si pone in termini temporali, non ritenendosi adeguato il periodo di ferma di leva per lo sviluppo di una preparazione commisurata ai prevedibili impieghi, alla luce anche della elevata sofisticazione delle armi e dei mezzi;

che tale esigenza ha ragione di essere, ancor più, per le forze dell'ordine, per la delicatezza dei compiti che sono chiamate ad assolvere in una situazione di sicurezza pubblica estremamente delicata e rischiosa;

che, ciò nonostante, a tutt'oggi le forze dell'ordine - professionali da sempre - attraverso l'«istituto degli ausiliari», dispongono in pratica di una «componente di leva», che - con una ferma di appena un anno, come per i militari delle Forze armate, e con un addestramento di pochi mesi - si viene ad affiancare alla componente istituzionale di professionisti per l'assolvimento di delicati compiti;

che tale componente viene a percepire un trattamento economico notevolmente superiore a quello previsto per i militari di leva,

si chiede di conoscere:

se non siano maturi i tempi per razionalizzare l'intero sistema della sicurezza, nel momento in cui, manifestandosi perplessità sulla validità operativa della «componente di leva» delle Forze armate, si tende a spostare gradualmente gli impegni più gravosi su una «componente volontaria» in via di costante potenziamento sotto il profilo quantitativo;

se, in un contesto di razionalizzazione attraverso innovazioni da portare decisamente avanti con valutazioni in termini di costo/efficacia, non si ritenga che il mantenimento di una «componente di leva» nelle forze di polizia costituisca un assurdo, una vera e propria contraddizione, che si traduce nell'ammissione di una validità della «coscrizione» per queste ultime, sia pure in forma limitata, nel momento in cui tale validità si nega per le Forze armate, sia pure in una prospettiva di graduale incremento dei volontari;

se, nel quadro di rinnovamento etico che contraddistingue l'attuale fase storica, non sia giustificabile qualche perplessità sulla differenza di trattamento economico in precedenza evidenziata, non potendo lo Stato sottrarsi al preciso dovere di operare con equità nei confronti di cittadini chiamati a funzioni che hanno analogia rilevanza sociale.

(4-04206)

CAPPUZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il discorso sulla componente volontaria delle Forze armate merita di essere approfondito, per uscire dalla genericità che ha finora caratterizzato il dibattito; genericità che ha enfatizzato la necessità di tale componente, senza, peraltro, affrontare con criteri scientifici i problemi vitali del reclutamento, dell'addestramento e dei costi;

che, in materia, non c'è nulla da inventare, essendo sufficiente richiamare le valide esperienze compiute in altri paesi e, in modo particolare, negli Stati Uniti;

che un tale richiamo si impone al fine di sensibilizzare una pubblica opinione estremamente distratta, pronta solo a trovare il soggetto cui delegare le funzioni di sicurezza con gli oneri che ne conseguono;

che, in sostanza, la sensibilizzazione presuppone una adeguata attività informativa in merito alle esperienze pluridecennali compiute in altri paesi, per far capire che qualcosa di analogo potrebbe essere fatto anche da noi; qualcosa che comporta, in ogni caso, impegno e sacrifici;

considerato:

che il «modello americano» prevede:

una ferma volontaria, la cui durata varia, a seconda del grado, dai 4 ai 20 anni;

l'ammissione al servizio anche delle donne, che non possono, però, essere assegnate ad impiego a contatto con il nemico;

la preparazione iniziale del personale in seno a particolari «brigade di addestramento» in un ciclo addestrativo che comprende un «periodo di base generale» ed un «periodo di specializzazione» (per la fanteria 13 settimane, in totale);

il reclutamento dei volontari tra i giovani dai 17 ai 21 anni, di sana e robusta costituzione, possibilmente in possesso di un diploma di scuola media superiore e che, in un colloquio preliminare, dimostrino di essere «animati da salde motivazioni patriottiche»;

la possibilità di un seguito nell'attività di preparazione - per le specialità di maggiore impegno tecnologico e/o particolare - presso scuole ed unità speciali;

la conclusione della preparazione iniziale, in ogni caso, con l'attribuzione della qualifica di «combat ready»;

un orario delle operazioni giornaliero assai duro: dalle ore 04.30 alle ore 21.30, con tre brevi interruzioni di 30 minuti ciascuno, dedicate ai tre pasti;

un impegno in addestramento notturno per ben due volte alla settimana;

un conseguente impegno addestrativo totale pari a 90 ore per settimana;

un onere particolarmente pesante per i «sottufficiali istruttori», rigidamente selezionati (ottime conoscenze specialistiche; piena forma fisica; rigida disciplina; sensibilità nei confronti dei subordinati; capacità di formare le giovani reclute in virtù dell'esempio), chiamati a vivere costantemente a contatto con i loro dipendenti dalle ore 04.30

alle ore 21, senza possibilità di disporre, in pratica, di tempo libero (soltanto la domenica!);

la destinazione alla funzione di «istruttori» per un periodo di due anni, estensibili a tre su giudizio inappellabile dei comandanti di brigata;

il coinvolgimento della famiglia nell'impegno di servizio degli istruttori (permesso scritto della moglie e dei figli maggiori, che accettano le condizioni di orario);

l'importanza del processo di «soldatizzazione» (trasformazione della recluta in soldato «pronto al combattimento») e delle misure sul condizionamento fisico, controllato da precise norme sanitarie;

l'imposizione di tutta una serie di divieti miranti a fortificare il carattere; divieti via via accettati dalle reclute non per paura di una punizione, ma perchè se ne condivide la saggezza,

si chiede di conoscere:

se, in vista dell'adozione del «nuovo modello di difesa», non sia il caso di approfondire i temi della preparazione del personale, per essere in grado di applicare - una volta messo in atto il «meccanismo del volontariato» - una specifica «metodica nazionale»;

se tale metodica non debba, in qualche modo, ricalcare il processo formativo sperimentato presso le Forze armate che hanno lunga esperienza in questo campo;

se, quale che sia la soluzione, non si imponga di riesaminare la compatibilità di «istituti impropri» improvvidamente adottati per le nostre Forze armate (si pensi, ad esempio, allo straordinario per orari di servizio che si avvicinino agli *standard* americani!);

se, in mancanza di volontà riformatrice, non si corra il rischio di dar vita ad una struttura volontaria a netta connotazione impiegatizia, di istituire, cioè, un «servizio volontario all'italiana» con tutto quello che ne consegue in termini di efficienza e credibilità;

se i tempi non siano maturi per affrontare, in modo sistematico, il problema vitale delle «aree addestrative», premessa indispensabile di ogni serio sforzo per impostare su basi razionali il processo formativo del personale;

se, in tale contesto, non sia veramente risibile quanto conseguito a livello nazionale, con l'attuale disponibilità di aree addestrative che non rispondono - per numero, estensione, caratteristiche morfologiche, fruibilità nel corso dell'anno, vincoli imposti - alle esigenze fondamentali e sono ben lontane dagli *standard* minimi fissati nei principali paesi;

se non si debba dare inizio, senza indugio, ad una opportuna opera di sensibilizzazione della pubblica opinione per renderla partecipe della «svolta» che si intende imprimere ad un processo addestrativo che finora ha risentito in senso negativo di tutta una serie di condizionamenti di ordine sociale e di una «visione artigianale e casareccia», che ha fatto il suo tempo.

(4-04207)

CAPPUZZO. - Al Ministro della difesa. - Premesso:

che fin dal febbraio 1992 la Direzione generale impiegati del Ministero della difesa aveva comunicato agli interessati delle categorie



riservatarie – che avevano presentato domanda ed avevano acquisito il giudizio di idoneità al termine degli accertamenti sanitari – la loro ammissione a partecipare alla successiva fase selettiva ai fini dell'assunzione;

che tale fase selettiva consisteva in una prova pratica di dattilografia ed in un colloquio orale;

che gli ammessi hanno regolarmente sostenuto le prove di selezione e sono tuttora in fiduciosa attesa di conoscere i risultati;

considerato:

che la procedura applicata – ispirata a criteri di trasparenza – costituiva un fatto innovativo altamente commendevole per l'assunzione di personale appartenente a categorie nei riguardi delle quali le varie amministrazioni da sempre hanno operato con grande discrezionalità e con una certa disinvoltura;

che tale procedura si sostanziava in un *iter* selettivo, che assumeva le caratteristiche di un vero e proprio concorso e, come tale, costituiva un precedente esemplare da estendere a tutte le altre amministrazioni;

che, a dispetto di siffatte favorevoli premesse, l'*iter* selettivo non ha avuto alcun ulteriore sviluppo e, quindi il personale risultato idoneo è ancora in attesa di una assunzione, rimasta allo stato di semplice miraggio, con gli effetti negativi che è facile immaginare in merito alla affidabilità di un sistema che non viene incontro alle aspettative dei cittadini;

che, a seguito di interessamento dell'interrogante, il direttore generale per gli impiegati civili del Ministero della difesa ha comunicato che – pur essendo intervenuto un giudizio di idoneità nei confronti di un certo numero di candidati in occasione delle prove selettive – «purtroppo nelle more dell'*iter*» procedimentale sono intervenute le nuove disposizioni normative di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, che prevedono per questo tipo di assunzione la chiamata numerica attraverso gli uffici del lavoro;

che l'accettazione di una tale modifica, intervenuta a concorso espletato, lascia dubbi fondati sulla legittimità del comportamento dell'amministrazione, mentre riporta le modalità di assunzione a criteri di discrezionalità che si ritenevano definitivamente abbandonati,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover dare corso alle assunzioni nei confronti di quanti sono risultati idonei attraverso prove selettive portate a termine oltre 18 mesi fa, non sembrando logico – oltre tutto – applicare norme retroattive per effetto di un decreto legislativo approvato ben 12 mesi dopo le prove sostenute;

se non sia il caso di confermare, con altra iniziativa legislativa, le modalità poste a base di una selezione che oggi maggiormente si impone nella logica di quella trasparenza di cui tanto si parla.

(4-04208)

PERUZZA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con decreto ministeriale 23 marzo 1990 sono stati indetti concorsi ordinari, per titoli ed esami, a cattedre nelle scuole e istituti statali;

che l'articolo 1, comma 4, del citato decreto demandava al provveditore agli studi la determinazione dei posti sulla base di quelli disponibili e vacanti per ciascuno dei tre anni per i quali il concorso veniva espletato;

che solo nel 1992-93 sono terminate le operazioni per alcune classi di concorso, con un anno cioè di ritardo, nonostante l'articolo 9 del citato decreto ministeriale individuasse gli strumenti a disposizione delle sovrintendenze scolastiche atti a «stimolare» il lavoro delle commissioni;

che in conseguenza di questo ritardo la legge 11 febbraio 1992, n. 151, ha prorogato le graduatorie per un altro anno, per consentire che esse abbiano validità ai fini delle nomine di ruolo dal settembre 1993;

che il decreto ministeriale n. 125 del 17 aprile 1993 e la circolare ministeriale n. 240 del 4 agosto 1993 hanno ribadito il principio di accantonamento per le nomine in ruolo negli anni scolastici dal 1989-90 al 1992-93, nonostante sia sorto nel frattempo il problema dei docenti restituiti ai ruoli metropolitani;

che viceversa, e in contrasto con tutte le disposizioni precedenti, il decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288, e la circolare ministeriale 13 agosto 1993, n. 261, rideterminando il rapporto alunni-classe, interdicono ora la possibilità di nomine in ruolo nei posti in organico che dovessero venir meno di fatto,

l'interrogante chiede di sapere:

come il Ministro intenda intervenire per risolvere una questione che lede i diritti dei vincitori di concorso (solo nel Veneto circa 400 persone) che già sono stati penalizzati per incuria della pubblica amministrazione, che non ha provveduto a rispettare i termini per l'espletamento dei concorsi, e che ora si vedono concretamente interdetta la possibilità di nomina in ruolo;

come il Ministro intenda evitare l'insorgere di un ampio contenzioso, che vedrebbe la pubblica amministrazione soccombente.

(4-04209)

MANFROI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che gli agenti mandatarî della SIAE hanno versato fino a tutto il 1986 i contributi previdenziali all'Enasarco;

che dal 1° gennaio 1984 l'Enasarco ha sospeso la liquidazione delle pensioni a detto personale, pur continuando ad incassare i contributi fino al 31 dicembre 1986;

considerata la palese irregolarità di tale situazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda prendere per convalidare i contributi versati nel triennio 1984-86 e dare corso alle conseguenti dovute prestazioni.

(4-04210)

PAGLIARINI, TABLADINI, BOSO, MANFROI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso che nel corso degli anni i precedenti amministratori delegati della società Tirrenia

navigazione sono rimasti in carica per un periodo che non ha mai superato i sei anni, gli interroganti chiedono di sapere la ragione per cui l'attuale amministratore delegato di codesta società di navigazione, ragioniere Franco Pecorini, sia in carica ininterrottamente da oltre nove anni.

(4-04211)

FRANCHI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'ANAS dell'Aquila con ordinanza n. 51 del 18 agosto 1993 ha vietato il transito alle biciclette in ambo i sensi di marcia in corrispondenza delle gallerie di «Colle Ceccone» e di «Frondarola» della strada statale n. 80 del Gran Sasso d'Italia;

che tale decisione ha provocato la giusta protesta dei cittadini della zona, nonché quella di numerosi ciclisti;

che il provvedimento si sarebbe reso necessario perchè le gallerie suddette sono dotate di impianti di illuminazione che per la loro vetustà e per le ricorrenti interruzioni di energia elettrica non offrirebbero condizioni di sicurezza per il transito dei ciclisti;

che il provvedimento è assurdo perchè l'ANAS, al fine di rimediare alla sua incuria, limita di fatto la circolazione nell'ambito del territorio nazionale, violando così un principio costituzionale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'improvvida iniziativa e se non ritenga di dover intervenire perchè l'ANAS provveda a dotare di impianti di illuminazione idonea le gallerie di «Colle Ceccone» e di «Frondarola» per risolvere un problema che da tempo angustia le popolazioni delle zone interessate.

(4-04212)

RABINO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Si chiede di conoscere:

quali risparmi effettivi si realizzeranno con l'applicazione del decreto-legge n. 288 del 9 agosto 1993 che impone, a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico 1993-94, di anticipare già al settembre 1993 il raggiungimento delle medie del rapporto alunni-classi che erano invece stabilite per l'anno scolastico 1994-95;

se il Ministro della pubblica istruzione sia consapevole del disagio creato nelle famiglie e soprattutto negli alunni dalle misure del citato decreto-legge; in provincia di Asti molti alunni dovranno essere trasferiti da un comune all'altro, concentrandosi ad esempio nei comuni di Antignano e Monastero Bormida, ed altri che avevano già comprato i libri di testo dovranno affrontare ulteriori spese per procurarsi nuovi libri per poter frequentare le nuove classi;

infine, se sia consapevole che non solo a Napoli ma anche in Piemonte ed in provincia di Asti vi sono condizioni strutturali delle scuole carenti e bisognose di idonei interventi.

(4-04213)

CONDARCURI, CROSETTA, ICARDI, MANNA, PARISI Vittorio. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il mese di agosto è stato un mese di «fuoco», fuoco che è divampato in tutta Italia divorando la montagna, soprattutto nel Centro-Sud e nelle isole, dove sono andati distrutti oltre 100.000 ettari di boschi ma anche di castagneti, uliveti ed altre colture, con morti e feriti (Sicilia, Calabria, Capri e altrove);

che tali incendi, che hanno causato un danno economico-ecologico incalcolabile, per come si sono sviluppati, per i luoghi dove si sono verificati, per organizzazione e disegno strategico, inducono a pensare che vi sia stata un'origine dolosa, se non di altra natura;

che tale drammatico evento ha infierito con maggiore intensità nella regione Calabria colpendo duramente la Sila, il Pollino, le Serre del catanzarese, l'Aspromonte, le colline e vaste zone di montagna in particolare del versante ionico reggino: Bivongi, Caulonia, Mammola, Martone, San Giovanni di Gerace, San Giorgio Morgeto, Agnana, Canolo, dove è morto, vittima del proprio dovere, un operaio della forestale impegnato nell'opera di spegnimento e di salvataggio del grande patrimonio boschivo che il fuoco stava devastando;

che questa calamità, abbattutasi in un territorio depresso e sottosviluppato, debole economicamente, provato dalla crisi produttiva e dal dramma occupazionale, ha arrecato altri e gravi danni alle proprietà di tanti agricoltori e poveri contadini che hanno perso a causa degli incendi il frutto di tanti anni di duro lavoro;

che l'intensità e l'estensione degli incendi hanno visto impegnati migliaia e migliaia di persone, militari, pompieri, guardie forestali e cittadini volontari in condizioni di elevatissimi rischi e difficoltà, con mezzi inadeguati e insufficienti, senza attrezzature di prevenzione, senza maschere antigas, spesso affrontando disagi e tratti impervi per la mancanza di una benchè minima via di accesso alla montagna,

si chiede di sapere:

se a fronte dell'immenso disastro nazionale economico-ambientale non si ritenga urgente la proclamazione dello stato di calamità naturale;

se non si ritenga di attivare in tempi utili un sistema di prevenzione antincendi qualificato e tecnicamente avanzato, dotandolo di personale altamente specializzato ed attrezzato provvisto di mezzi meccanici moderni ed efficienti, di eliporti ed elicotteri per l'avvistamento dei focolai e per il tempestivo intervento, dando avvio nel contempo alla costruzione di una rete di viabilità interpodereale minima;

se non si ritenga di adottare urgenti misure per il potenziamento organico complessivo dei Corpi statali delle guardie forestali e dei vigili del fuoco, condizione fondamentale per la salvaguardia del territorio e la conservazione dell'ambiente;

se in presenza di tale disastro e di così rilevanti danni alla proprietà ed alle colture non si reputi giusto e necessario, emanare immediati provvedimenti rivolti a dare concreti aiuti finanziari ai comuni, agli agricoltori e alla povera gente così duramente colpiti dalla

calamità per alleviare i danni economici subiti e per consentire loro di ricostruire quello che hanno perduto.

(4-04214)

GIANOTTI. - *Al Ministro della difesa.* - In considerazione dell'utilità, ampiamente dimostrata, dell'uso di obiettori di coscienza presso gli enti locali;

visto l'orientamento del Governo di ridurre il contingente di leva;

tenuto conto che il funzionamento di Levadife, la direzione del Ministero che si occupa delle convenzioni con i comuni per gli obiettori, è assolutamente inefficiente e, procedendo in via del tutto discrezionale, manca della trasparenza necessaria nella pubblica amministrazione;

tenuto conto che di tale inefficienza è prova il fatto che le richieste di convenzioni dei comuni di Rivoli ed Alpignano (Torino) da tempo giacenti non ricevono risposta,

si chiede di sapere se il Ministro della difesa non ritenga:

1) di dare precise disposizioni relativamente all'ordine delle pratiche, al loro perfezionamento e al rapporto con i comuni;

2) di rimuovere il direttore dal servizio di Levadife, dimostratosi incapace e dedito a pratiche clientelari.

(4-04215)

MANIERI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere se risponda al vero che, in applicazione della struttura periferica dell'amministrazione finanziaria di cui alla legge n. 358 del 1991 ed in previsione della entrata in funzione dei nuovi uffici unici delle entrate, l'attuale ufficio distrettuale delle imposte dirette e del registro di Gallipoli, in provincia di Lecce, sarebbe cancellato e declassato a semplice «ufficio di sportello».

L'interrogante fa presente che tale previsione, qualora fosse vera, non è suffragata da concreti elementi oggettivi, storici, territoriali e funzionali tenuto conto:

a) che il distretto di Gallipoli è il più antico del territorio salentino, risalente al 1937, e ad esso afferivano molti dei comuni oggi incorporati nel nuovo distretto di Casarano;

b) che per collocazione geografica, compresa la rete stradale ed i collegamenti a nord e a sud del comprensorio che serve, Gallipoli è il naturale punto di riferimento dei contribuenti dei comuni afferenti, tra cui Nardò, il più grosso centro della provincia di Lecce dopo il capoluogo, con oltre trentamila abitanti;

c) che la commissione straordinaria di nomina ministeriale che regge il comune di Gallipoli, con analisi motivata, ha evidenziato le conseguenze fortemente negative ed il disagio che una tale decisione provocherebbe nonchè le legittime reazioni e preoccupazioni delle popolazioni interessate.

Per sapere altresì se il Ministro in indirizzo non ritenga, anche alla luce dei principi di flessibilità e di adattabilità di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 12 della succitata legge n. 358 del 1991, in considerazione delle fondate ragioni di carattere storico, ambientale, strutturale, etnico

e sociale delle popolazioni di questo distretto, di salvaguardare l'attuale struttura tributaria periferica, individuando in Gallipoli, come è giusto che sia, l'ufficio unico delle entrate.

(4-04216)

**ROCCHI.** - *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che la ditta Italchimici spa, con sede legale e domicilio fiscale in Latina, viale XXI Aprile 53, codice fiscale 00077390599, con decreto del Ministro della sanità del 2 maggio 1989 è stata autorizzata a porre in vendita la specialità medicinale denominata «Normothen» (doxazosin-mesilato) nelle preparazioni e confezioni di 30 compresse divisibili da 2 milligrammi e 20 compresse da 4 milligrammi, da prodursi nell'officina della ditta stessa sita in Pomezia (Roma), in via Pontina, chilometro 29;

che il decreto n. 7368 del Ministro della sanità del 17 novembre 1989 ha concesso alla ditta Fisons Italchimici spa, con sede legale e domicilio fiscale in Cisterna di Latina, corso della Repubblica 151, codice fiscale 01328640592, autorizzazione ad ottenere il trasferimento a proprio nome dell'officina farmaceutica sopraindicata,

si chiede di sapere se le normative vigenti all'epoca consentissero, nel febbraio del 1990, la produzione ed il confezionamento della specialità Normothen nell'officina della ditta Pfizer Italiana spa, sita in Latina, strada statale n. 156, chilometro 50, Borgo San Michele.

(4-04217)

### **Interrogazioni svolte in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni sono state svolte presso la Commissione permanente:

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali), nella seduta n. 100 del 26 agosto 1993:

3-00705, del senatore Montresori; 3-00770, dei senatori Montresori ed altri; 3-00772, dei senatori Specchia ed altri; 3-00773, del senatore Parisi Vittorio; 3-00774, dei senatori Procacci ed altri; 3-00775, del senatore Cannariato; 3-00776, dei senatori Scivoletto ed altri, e 3-00777, dei senatori Pinna e Cherchi, sulle misure da adottare per fronteggiare l'emergenza degli incendi boschivi.

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-00778, del senatore Guglieri, sul sequestro, da parte dei carabinieri, di una notevole quantità di titoli di Stato contraffatti e sui

provvedimenti di controllo da adottare per scongiurare possibili truffe;

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00782, del senatore Lopez, sull'istituzione dell'Università degli studi di Teramo, e 3-00783, dei senatori Bucciarelli ed altri, sull'attuazione della legge n. 4 del 1993, concernente il funzionamento dei musei statali;

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00781, della senatrice Daniele Galdi, sui danni arrecati alla popolazione di Genova dalla tromba d'aria del 27 agosto 1993.

### **Interrogazioni, ritiro**

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-03356, del senatore Visibelli.

